Anno VIII - N. 2292 - Lire 25 Giovedì 18 marzo 1954

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 || Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

La D.C. conferma l'appoggio al Governo nell'opera di moralizzazione pubblica

L'ordine del giorno votato dalla direzione del partito, che ha rinnovato la sua piena fiducia a Piccioni e a Spataro - Il comandante della Finanza a colloquio con Scelba per la lotta contro gli stupefacenti - Oggi torna a riunirsi il Consiglio dei Ministri

Roma, 17

La giornata politica è stata una delle più intense registrate negli ultimi tempi: in effetti, l'intensità è data dal doppio fronte sul quale il Governo si trova ad agire. Il fronte, diremmo, normale, è quello dell'attuazione dei programmi presentati al Parlamento; ma se si pone mente alla complessità di questi programmi, e, per la configurazione partitica del Governo, al loro carattere innovatorio e socialmente progredito, si vede bene che l'ordinaria amministrazione esce dall'ordinario. Comunque, siccome il paese attende il Governo alla prova, l'impegno è grandissimo. D'altra parte, sul fronte propriamente straordinario, cioè quello della «moralizzazione» della vita amministrativa del paese, il Governo sta affrontando la sua più spettacolare operazione. Da ciò l'intensità dei colloqui e delle riunioni di questi giorni.

Prima di passare alla preparazione del Consiglio dei Ministri, che si riunirà domattina alle 8.30 al Viminale, riferiamo che l'on. Scelba ha ricevuto stamane il gen. Norcen e l'on. De Caro; in precedenza il generale aveva conferito con l'Alto Commissario all'Igiene e alla Sanità. Il gen. Norcen è il comandante della Guardia di Finanza e questi suoi colloqui appaiono molto significativi, oltre che importanti. Sembra infatti da quanto abbiamo appreso al Viminale che il Governo sia deciso a condurre un'azione a fondo per stroncare, o almeno contenere fortemente, il fiorente traffico di stupefacenti nel nostro paese. Le varie rivelazioni, note e ancora sconosciute, fatte nel corso della vicenda di Wilma Montesi, sembra abbiano aperto una breccia nel commercio criminoso e fornito elementi importantissimi per poter condurre contro di esso una lotta efficace.

E' chiaro comunque che la bruciante materia scandalistica continua ad avere un posto preminente nei circoli politici, oltre che nel Governo, anche perchè la campagna scatenata dai comunisti se va perdendo l'iniziale mordente nel pubblico, non accenna a diminuire, anzi si accresce di elementi marginali ma maligni proporzionatamente al delinearsi di una ferma azione governativa. Di questo fatto si è occupata — superfluo il dirlo — la direzione centrale della DC, riunitasi stamane sotto la presidenza dell'on. De Gasperi: chi sperava in contrasti interni, sembra sia andato deluso, perchè nessuna discrepanza è affiorata, anche perchè indistintamente tutta la DC è oggi bersaglio dell'offensiva comunista.

Al termine della riunione, la direzione democristiana ha approvato il seguente ordine del giorno: «Dinanzi al persistere di una campagna scandalistica chiaramente ispirata all'intento di colpire la democrazia cristiana e scuotere nella pubblica opinione la fiducia negli istituti democratici, la direzione: 1) esprime la certezza che nella completa libertà di indagine, assicurata alla Magistratura dal regime democratico, ogni responsabilità sarà in modo rapido e rigoroso individuata e sanzionata; 2) esprime inoltre la certezza che l'inchiesta amministrativa in corso affidata al Ministro De Caro e tutta l'azione del Governo daranno all'opinione pubblica la sicurezza che lo Stato democratico è in grado di operare efficacemente a tutela della moralità pubblica, di colpire errori e deviazioni, di promuovere e attuare con rigore l'imperio della legge uguale per tutti i cittadini; 3) conferma la sua piena fiducia agli onorevoli Attilio Piccioni e Giuseppe Spataro, la cui perfetta correttezza ed onorabilità sono al di sopra di ogni sospetto, ricordando il disinteresse, la probità e la dirittura, con i quali questi amici hanno assolto molteplici ed importanti incarichi al servizio del paese; 4) rivendica l'alta ispirazione morale da cui il partito nella sua opera al Governo e nel paese è sempre stato guidato».

IL GEN. MANCINELLI, NUOVO CAPO DI S. M. GENERALE

Ciò premesso, passiamo al Consiglio dei Ministri. Si tratterà di una riunione importantissima, e se la prima è stata dedicata alla «moralizzazione», questa sarà dedicata al problema sociale. Tre provvedimenti saranno presi in esame: uno riguardante le costruzioni navali e il lavoro ai cantieri, relatore il Ministro Tambroni della Marina mercantile; il secondo riguardante i cantieri-scuola per disoccupati, relatore il Ministro del Lavoro on. Vigorelli unitamente al Ministro per le Finanze, Tremelloni (i due deputati socialdemocratici, che hanno condotto l'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione e sull'assistenza; il terzo, infine, riguardante il settore edilizio popolare, relatore il Ministro dei Lavori Pubblici on. Romita. La prima parte del Consigli dei Ministri sarà dedicata collegialmente a trovare una graduatoria nell'impostazione di questi problemi, allo scopo di sfornare un complesso organico e decisamente orientato nelle finalità generali governative.

Per quanto si riferisce ai provvedimenti sull'edilizia, siamo in grado di informare che trattasi di tre aspetti diversi della politica edilizia, per ognuno dei quali è stato predisposto uno specifico disegno di legge. Il primo di essi si riferisce alla costruzione, a totale carico dello Stato, di case destinate ad accogliere le famiglie dimoranti in baracche, grotte o comunque in alloggi malsani: la spesa prevista, ripartita in vari esercizi, supererebbe i 70 miliardi. Il secondo disegno di legge riguarda i contributi che lo Stato fornirà all'edilizia popolare realizzata dagli Istituti per le case popolari, dall'INCIS e dai Comuni, e che prevede in un periodo di cinque anni la spesa di oltre 300 miliardi. Il terzo progetto concerne le facilitazioni fiscali alle iniziative private nel campo edilizio. Pur trattandosi di provvedimenti legislativi a sè stanti, ci si trova di fronte a un organico programma edilizio, che comprende anche la costruzione di sessantamila aule scolastiche, soprattutto nelle zone montane e del Mezzogiorno, per contribuire efficacemente alla lotta contro l'analfabetismo.

Il provvedimento legislativo relativo ai cantieri navali mira al fine di far riprendere la piena attività ai cantieri che attualmente sono in crisi per effetto dell'esaurimento dei fondi stanziati a suo tempo in attuazione delle leggi Saragat e Cappa. Altro obiettivo è quello di attuare una determinata politica di costruzioni navali, indirizzando cioè le costruzioni su certi tipi di natanti di cui il traffico commerciale del paese ha necessità per sganciarsi in un certo qual modo dal pagamento di noli a flotte straniere. Conseguente obbiettivo di questi due fini perseguiti dal provvedimento è quello, di ordine sociale, di consentire l'assorbimento della manodopera cantieristica.

Contrariamente ai principii su cui erano basate le due precedenti leggi sulle costruzioni navali, quella che domani sarà sottoposta all'esame del Consiglio dei Ministri, non si ispira alla norma dei contributi statali per tonnellata di naviglio costruito, ma si basa invece su molteplici forme di intervento e cioè su esenzioni e facilitazioni fiscali per ridurre il costo delle costruzioni, su contributi e, ciò che è più importante, sul finanziamento di parte del costo. La forma del finanziamento, concesso a basso tasso d'interesse, consente l'istituzione di un fondo di rotazione che permetterà la disponibilità, di esercizio in esercizio, di fondi da concedere agli armatori per nuove costruzioni di natanti.

In ordine al terzo provvedimento, quello predisposto dall'on. Vigorelli, si apprende che per il mantenimento dei cantieri-scuola è previsto uno stanziamento che si aggira intorno ai 7 miliardi. Tale somma dovrà servire, tra l'altro, al miglioramento economico dei frequentatori dei cantieri e particolarmente ad un livellamento delle paghe loro corrisposte. Infatti, fin ora, le paghe oscillavano dalle 500 alle 700 lire, a seconda dei cantieri, mentre l'attuale provvedimento mira a portare ad una paga unica gli operai con la stessa qualifica.

Intanto stamane è stato reso noto il testo del decreto del Presidente del Consiglio con il quale viene istituita la «Commissione consultiva» per l'indagine sulle gestioni fuori bilancio e sulle aziende od enti che riscutono tasse e tributi per conto dello Stato e sul cumulo delle cariche. Secondo il decreto stesso, la Commissione dovrà riferire al Presidente del Consiglio entro tre mesi. Questo termine non si riferisce però alla conclusione dell'indagine stessa, bensì ad una prima relazione sugli aspetti generali della materia.

La Commissione potrà, secondo quanto disposto dal decreto istitutivo, formulare fin dalla prima sua relazione proposte concrete sui vari aspetti della materia per una regolamentazione di essa in base ai deliberati del Senato nelle sedute del 21 agosto e del 19 dicembre scorsi. La Commissione, per l'espletamento della sua indagine, potrà avvalersi dell'Istituto centrale di statistica, per la ricerca di dati, e delle altre pubbliche amministrazioni, e avrà pure facoltà di sentire i funzionari preposti ai servizi su cui la Commissione è stata incaricata di riferire.

Intanto, a quanto si apprende, il Sottosegretario alle Finanze on. Cortese, ha già dato incarico ai propri uffici di predisporre una lista di tutti i funzionari che fanno parte dei Consigli di amministrazione di aziende dello Stato o controllate.

L'ultimo tentativo di speculazione politica dell'estrema sinistra è costituito da una interrogazione dell'on. Giancarlo Pajetta, del P.C.I., al Presidente del Consiglio «per conoscere se il Governo, che ha ritenuto di accogliere le dimissioni da capo della polizia del dott. Pavone e di promuovere un'inchiesta affidata a un Ministro, per far luce sui rapporti del Montagna con organi di polizia, intenda informare la Camera sulla natura dei rapporti di detto individuo con l'ex Ministro Spataro e con la sua famiglia, con l'attuale Ministro degli Esteri Piccioni e con la sua famiglia, e, infine, con il Ministro degli Interni in carica quando morì la Montesi ed attuale Ministro degli Interni e Presidente del Consiglio».

UGO MONTAGNA FOTOGRAFATO NELLO STUDIO DEL SUO DIFENSORE, L'ON. BELLAVISTA, ASSIEME A UN GIORNALISTA AL QUALE L'AVVOCATO STA SPIEGANDO LA LINEA ADOTTATA DAL «MARCHESE DI SAN BARTOLOMEO» PER TUTELARE LA PROPRIA «ONORABILITA'»: LINEA CHE IL PERSONAGGIO FINORA MAGGIORMENTE INDIZIATO DEL GROSSO SCANDALO SUSCITATO DAL PROCESSO A SILVANO MUTO PREANNUNCIA «DINAMITARDA»

LE INTERROGAZIONI AL SENATO SUL CASO MONTESI

Il Governo risponderà dopo la fine del processo

Roma, 17

Oggi il Sottosegretario degli Interni BISORI ha chiesto al Senato a nome del Governo che le interrogazioni e le interpellanze riguardanti il caso Montesi vengano svolte dopo la chiusura del processo Muto e dell'inchiesta affidata al Ministro De Caro. Per le interrogazioni e interpellanze sulla morte del bandito Giuliano il Governo si riserva di rispondere appena ultimata l'istruttoria condotta dall'autorità giudiziaria di Palermo.

Il sen. LUSSU del PSI ha detto di non poter aderire alla richiesta del Governo perchè il paese attende subito dal Parlamento una parola chiarificatrice su fatti così gravi. Lussu ha reclamato inoltre un'inchiesta parlamentare.

Il sen. JANNUZZI, democristiano, ha affermato dal canto suo: «A noi senatori della maggioranza preme come agli altri di far luce su recenti episodi. Ma riteniamo opportuno accogliere la proposta del Governo perchè in omaggio al principio della divisione dei poteri il Parlamento non deve intervenire in questioni di competenza dell'autorità giudiziaria»

Messa ai voti la proposta del Governo è stata approvata: hanno votato a favore democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani; hanno votato contro comunisti e socialisti; i monarchici si sono schierati parte con il centro e parte con l'estrema sinistra. I due senatori del MSI presenti si sono astenuti.

Il Senato ha poi continuato la discussione sul bilancio della Difesa. Dopo un discorso-spauracchio del comunista PALERMO, il gen. MESSE, democristiano, ha fatto una serena esposizione tecnica rilevando che in due anni si è registrata una diminuzione di settanta miliardi nel bilancio della Difesa: questa decurtazione potrebbe essere fatale alla vita delle Forze armate italiane che sono ancora in piena crisi di ricostruzione. Un esercito piccolo non significa un esercito a buon mercato ma un esercito di qualità e perciò di alto costo. E' quindi necessario aumentare gli stanziamenti per la difesa, tanto più ora che la Italia sta per entrare a far parte della comunità europea di difesa, la quale ultima rappresenta il coronamento del processo di solidarietà europea che si sta sviluppando.

Il sen. JANNUZZI democristiano, rilevando come l'Italia dedichi alle Forze armate appena il 3 e mezzo per cento del reddito nazionale, ricorda come la Russia, anche se ci si attiene ai soli dati ufficiali, per esse ne impiega il 20 per cento. Non si comprende perciò come facciano i comunisti a sostenere che la politica militare italiana abbia una ispirazone bellicista.

Il sen. TADDEI, monarchico ha chiesto al Governo di scegliere il comandantet generale dei carabinieri ancha fra i generali dell'Arma oltre che fra quelli provenienti dall'Esercito, come ora avviene.

Finita così la discussione generale, in seduta notturna hanno parlato i presentatori di ordini del giorno ed il relatore. Domani il Ministro Taviani concluderà il dibattito.

LA TENSIONE FRA LA GIORDANIA E LA PALESTINA

Undici israeliani uccisi in una imboscata nel deserto

Soltanto quattro fra i passeggeri di un autobus attaccato dagli «irregolari» arabi sono sfuggiti al massacro

Tel Aviv, 17

Un autobus israeliano è stato attaccato da elementi giordani nel deserto del Neghev nei pressi di Elath. Undici passeggeri israeliani sono deceduti.

L'autobus israeliano attaccato oggi nei pressi di Elath trasportava 11 passeggeri e quattro soldati di scorta. Sono sopravvissuti all'attacco una giovane donna, una bambina e due soldati. Secondo testimoni oculari, il gruppo di giordani armati ha aperto il fuoco sul veicolo mentre questo stava rallentando a causa di una brusca curva. L'autista è rimasto ucciso sul colpo e l'autobus si è fermato permettendo ai giordani di salire su di esso e di sparare sui passeggeri.

La donna scampata al massacro ha riferito di dovere la sua salvezza al fatto di essersi finta morta ed ha precisato che gli arabi assalitori indossavano uniformi color kaki e portavano cinture rosse con un pugnale. Essi hanno abbandonato l'autobus dopo la sparatoria gridando di aver ucciso tutti i passeggeri. Una macchina militare israeliana sopraggiunta poco dopo l'attacco ha scorto l'autobus rovesciato ed ha ricondotto i sopravvissuti a Beersheba.

In base alle ultime informazioni si apprende che l'autista dell'autobus di Tel Aviv aveva con sè la suocera, la moglie e un figlio, tutti rimasti uccisi.

Radio Israele ha trasmesso questa sera una dichiarazione in cui il Governo israeliano esprime il suo «orrore» per l'attacco contro l'autobus «compiuto da forze arabe organizzate e svolto come un'operazione militare». Il comunicato aggiunge che il Governo israeliano considera questo attacco come «un atto di guerra la cui responsabilità ricade sul Governo dal cui territorio gli aggressori si sono spinti nel territorio d'Israele per compiere questa deprecabile impresa.

«Con quest'ultimo oltraggio — afferma il comunicato — la serie degli atti di ostilità compiuti dagli arabi confinanti con Israele ha raggiunto il suo apice. Il Governo d'Israele prenderà tutte le misure in suo potere perchè il sangue dei cittadini israeliani non sia versato impunemente».

Un portavoce militare israeliano ha dichiarato che l'incidente da lui definito come «il più grave verificatosi in questa regione dopo la creazione dello Stato d'Israele», è stato vagliato alla commissione di armistizio e che gli osservatori dell'ONU sono partiti alla volta di Beersheba dove inizieranno un'inchiesta.

Minacce a Elisabetta se «metterà piede a Gibilterra»

Londra, 17

Il «leader» laburista Clement Attlee e il «leader» liberale Davies hanno ricevuto lettere che minacciano di morte Elisabetta «se essa metterà piede a Gibilterra». Le due lettere sono manoscritte e anonime e, secondo quanto dichiarano le autorità di polizia britanniche altre lettere simili sono state inviate negli ultimi tempi a numerosi giornali e a personalità.

Com'è noto, la Regina Elisabetta e il Duca di Edimburgo intendono visitare Gibilterra.

LA NUOVA SERIE DEGLI ESPERIMENTI TERMONUCLEARI

Impressionanti particolari sullo scoppio della bomba all'idrogeno nel Pacifico

La potenza dell'esplosione superiore 500 volte a quella dell'ordigno lanciato su Hiroshima - Tecnici americani e indigeni colpiti da particelle radioattive Dichiarazioni del Presidente Eisenhower sulla nuova strategia degli Stati Uniti

New York, 17

La conferma ufficiale della esplosione di una bomba all'idrogeno a Bikini è stata data oggi dal rappresentante democratico Carl Durham, membro della commissione parlamentare per l'energia atomica, il quale ha dichiarato che «nel mese di marzo gli Stati Uniti hanno fatto esplodere un ordigno termo-nucleare molto più potente di quello sperimentato nel novembre 1952».

Sull'esplosione il diffuso periodico settimanale «Time» fornisce oggi alcuni particolari. Secondo il settimanale l'esplosione ha avuto una potenza 500 volte più grande di quella che caratterizzò, nove anni or sono, il lancio della bomba atomica su Hiroshima; è stata una potenza tale da sorprendere completamente gli stessi scienziati atomici i quali hanno curato l'esperimento.

Ventotto osservatori americani e 236 isolani — prosegue «Time» — sebbene trasferiti prima dello scoppio ad una distanza giudicata più che sufficiente, sono stati «innaffiati» di particelle radio-attive. Sui loro corpi però, a detta della commissione americana per la energia atomica, non si sono riscontrate ustioni. «Time» ritiene poi che lo scoppio del 1.o marzo sia stato, per imponenza, così straordinario da costringere la commissione per l'energia atomica a «riclassificare» come una «esplosione quasi mancata» l'esperienza atomica del 1.o novembre 1952. Eppure questa esperienza del novembre 1952 ebbe, sempre a detta del settimanale, le seguenti caratteristiche: scoppio pari, per grandezza, a 250 volte quello della bomba di Hiroshima, sfera di fuoco caratterizzata da un diametro di 45 km., fungo atomico elevatosi fino a 30 km. d'altezza.

Tornando a parlare dell'esperienza termo-nucleare del 1.o marzo, «Time» ritiene che l'ordigno fatto esplodere nelle isole Marshall possa avere inviato la propria nube radioattiva fin oltre i trentamila metri di altezza e rivela che l'esplosione, oltre a colorire di arancione il cielo del Pacifico, ha fatto tremare gli edifici di numerose isole situate a molte centinaia di chilometri di distanza.

Nel corso dell'odierna conferenza stampa il Presidente Eisenhower si è tra l'altro occupato della nuova strategia americana (ormai nota come «new look») affermando che i principi posti alla base di essa non costituiscono una vera e propria novità. Il «new look» — ha aggiunto Eisenhower — non costituisce una dottrina nuova. Si tratta semplicemente di uno sforzo compiuto da persone intelligenti allo scopo di ottenere i risultati migliori, ai fini della protezione degli Stati Uniti, tenuto conto delle circostanze e dei progressi tecnici.

Eisenhower ha quindi dichiarato di approvare in pieno le tesi illustrate ieri da Dulles secondo cui il Presidente degli Stati Uniti ha il diritto ed il dovere di agire immediatamente qualora si verifichi un'aggressione la quale interessi direttamente la sicurezza degli Stati Uniti, in quanto diretta contro il territorio di questi ultimi o dei loro alleati. Anche la dottrina cosiddetta delle «rappresaglie istantanee in massa» — ha osservato il Presidente — non è nuova; per esempio in occasione dell'attacco contro Pearl Harbour gli Stati Uniti reagirono immediatamente».

Dopo aver rilevato che esiste una differenza fondamentale tra un «atto di violenza» e una dichiarazione di guerra, Eisenhower ha ripetuto che è non solo un diritto, ma anche un dovere, per il Presidente degli Stati Uniti, agire senza indugio in caso di attacco contro il suo paese o contro un paese della alleanza atlantica. «Due minuti dopo che un attacco nemico si profili o sia lanciato sulle città degli Stati Uniti o dei suoi alleati, gli ordini per l'immediata ritorsione saranno già dati e istantaneamente eseguiti». Questo ha detto con molta chiarezza il Presidente Eisenhower. Ed ha aggiunto che se il Presidente degli Stati Uniti non si comportasse in quel modo i suoi concittadini avrebbero il diritto di deporlo e probabilmente di impiccarlo.

Interrogato poi sulle reazioni degli Stati Uniti in seguito ad un eventuale intervento cinese in Indocina, Eisenhower ha detto di essere desideroso di rispettare, in qualsiasi circostanza, la Costituzione degli Stati Uniti, ma ha aggiunto che è impossibile prevedere con esattezza le misure che diverrebbero necessarie in seguito ai diversi sviluppi della situazione, tenuto anche conto dei progressi tecnici i quali, ai nostri giorni, moltiplicano l'importanza dell'elemento-sorpresa.

Interpellato ripetutamente sulle sue dichiarazioni della settimana scorsa circa l'inderogabile necessità per il Presidente dettata dalla Costituzione di attendere le decisioni del Congresso prima di dichiarare una guerra, Eisenhower ha fatto presente che adottare misure per assicurare la protezione degli Stati e firmare una dichiarazione di guerra sono due cose diverse. Se, mentre io sto parlando in questa sala, giungesse la notizia che aerei avversari si stanno avvicinando agli Stati Uniti per seminarvi la distruzione — si è chiesto a questo punto Eisenhower — chi mai sarebbe disposto a scagionare il Presidente nel caso in cui egli si astenesse dal prendere le misure del caso e attendesse che il Congresso fosse convocato per discutere la situazione? Si tratta di un esempio, evidentemente, paradossale. Ma in ogni caso è l'istinto dell'autoconservazione che suscita una reazione immediata. Un uomo aggredito non aspetta l'arrivo del poliziotto per difendersi, ma fa quanto di meglio è in suo potere nella particolare situazione e cerca di salvare a tutti i modi la sua vita.

Circa l'eventuale applicazione della politica delle «rappresaglia in massa» in caso di conflitti di natura locale (con particolare riferimento alla possibilità per gli Stati Uniti di essere coinvolti nella guerra d'Indocina) Eisenhower ha detto che non è possibile generalizzare e che, se il rispetto della Costituzione deve essere scrupolosamente osservato in ogni circostanza, il vero problema consiste nel sapere come assicurare la protezione degli Stati Uniti nelle varie eventualità che possano presentarsi. Concludendo questa parte della conferenza stampa, Eisenhower ha rilevato come vi sia, intorno, troppo isterismo e troppa «molteplicità di timori»: timore degli uomini del Cremlino e di quanto essi potrebbero fare; timore di una depressione; timore di perdere il proprio lavoro; timore di investigatori imprudenti. Tutto ciò — ha osservato il Presidente — contribuisce a rendere quasi isterici gli americani. E' necessario invece che ciascun problema venga collocato nella sua giusta prospettiva.

Eisenhower si è quindi rifiutato di commentare la dichiarazione del deputato repubblicano Sterling Cole, presidente della commissione parlamentare mista per l'energia atomica, secondo cui gli Stati Uniti possiedono la bomba all'idrogeno e possono trasportarla per via aerea e impiegarla in qualsiasi parte del mondo. Eisenhower ha detto che preferisce non fare commenti al riguardo, anche perchè non ricorda esattamente le informazioni rese pubbliche su tale argomento. Ha promesso però che si informerà onde tornare a parlarne, eventualmente, nel corso della sua prossima conferenza stampa.

18 TIPI DI MISSILI a disposizione degli S.U.

Washington, 17

In seguito ad una svista di alcuni funzionari del Dipartimento della Difesa, la stampa americana è stata informata ieri che gli Stati Uniti dispongono di almeno 18 tipi di ordigni telecomandati. La lista di tali armi la quale non recava l'indicazione «secret», era compresa in un certo numero di circolari distribuite ai corrispondenti della stampa.

La lista elenca i seguenti ordigni telecomandati: ordigni antiaerei: «Nike» per le Forze di terra; «Terirer» e due modelli di «Talos» per la Marina. Ordigni per il bombardamento di superfice: «Caporal» per le Forze di terra; «Matador» e «Shark» per le Forze aeree; «Regulus» per la Marina. Ordigni per il bombardamento aereo contro obiettivi terrestri: «Dave», «Petrel» e «Gordon-V» per la Marina; «Rascal-B-63» per le Forze aeree. Ordigni per attacchi aerei contro obiettivi aerei: «Zealcon F. 98» per le Forze di terra; tre modelli di «Sparrow», «Oriole» e «Sidewinder» per la Marina.

Lo stesso documento riferisce che nel corso degli ultimi due anni, sono stati costruiti non meno di sette successivi modelli di «Nike» e rivela che le Forze di terra americane saranno dotate del «Terrier» (originariamente costruito per la Marina) servendosi, per lanciarlo e per controllarlo durante il volo, degli stessi impianti a terra previsti per l'uso del «Nike». Il documento rende altresì noto che il razzo «Honest John» per bombardamenti a lunga distanza ad opera di Forze terrestri ha un diametro di mm. 762.

Alla lista degli ordigni teleguidati è unita una lista di nuovi modelli di aerei a reazione di cui il Ministero della Difesa americano non aveva fatto cenno finora se non in misura limitatissima e solo in rare occasioni. Tra essi figurano il «F. 104 Lockheed Interceptor», il cacciabombardiere «F. 105 Republic» ed il nuovo aereo gigante per il trasporto di truppe, a turbo eliche, «C. 133».

LA CONFERENZA DI GINEVRA SULLE QUESTIONI ASIATICHE

Accettata dalla Russia la data del 26 aprile

Anche Pechino ha dato il suo consenso

Mosca, 17

Il Governo sovietico ha espresso oggi il suo consenso alla proposta di iniziare i lavori della conferenza di Ginevra al Palazzo delle Nazioni, il 26 aprile prossimo.

Nel dare l'annuncio dell'accettazione sovietica, l'agenzia «Tass» precisa che anche il Governo della Repubblica popolare cinese ha accettato la proposta occidentale.

L'annuncio è stato diramato dopo che l'Ambasciatore americano a Mosca, Bohlen, era stato ricevuto dal vice Ministro degli Esteri sovietico Kuznetzov il quale gli aveva comunicato la risposta sovietica alle richieste da lui avanzate da parte delle tre potenze occidentali. Bohlen ha informato gli Ambasciatori francese e britannico a Mosca del contenuto della risposta.

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles aveva dichiarato ieri che la conferenza di Ginevra avrebbe potuto essere rinviata in quanto secondo alcuni rapporti giunti a Washington, il Governo sovietico non aveva ancora ricevuto l'accettazione dei comunisti cinesi circa il luogo e la data della conferenza.

I pescatori «atomizzati»

ORE DI PANICO nel porto di Yaezu

Tokio, 17

Un invito del Governo a tutte le massaie giapponesi perchè aboliscano il tonno dal menu quotidiano è stato diffuso oggi dalla radio e dai giornali nipponici. E' questa una delle tante precauzioni che sono state prese dopo la notizia dei 23 pescatori «atomizzati» dalla cenere radioattiva piovuta su di loro mentre incrociavano con il loro battello al largo della zona dove si è svolto il 1.o marzo l'esperimento termonucleare americano.

Quanto è stato rivelato oggi dalla rivista «Time» — che cioè alcuni tecnici americani e numerosi indigeni sono stati coperti dalla cenere radioattiva benchè fossero al di fuori del «margine di sicurezza» predisposto per l'esplosione, non fa che confermare la tesi degli armatori del peschereccio «Fukuryu Maru» secondo i quali il battello si trovava a ben 14 miglia dalla linea del pericolo e che pertanto la responsabilità dell'incidente, responsabilità indiretta, s'intende, è degli americani i quali, essi stessi sono stati sorpresi — a quanto rivela il «Time» — dalla violenza dell'esplosione atomica, dimostratasi superiore alle previsioni. E' di ciò che si preoccupa anche il Governo di Washington il quale, a mezzo del suo rappresentante a Tokio ha fatto sapere che gli Stati Uniti terranno a disposizione del Giappone i medici specializzati in ustioni atomiche ove le condizioni dei pescatori «atomizzati» lo richiedessero. Una commissione di esperti americani verrà inviata inoltre a Tokio per effettuare un'inchiesta sull'incidente, in collaborazione con le autorità locali.

Intanto la popolazione del porticciolo di Yaezu dove il peschereccio è approdato sta vivendo ore di panico. Benchè il pesce ritenuto radioattivo sia stato ritirato per il 95 per cento dai banchi di vendita, molte persone, vittime di una comprensibile suggestione, hanno denunciato fortissimi dolori addominali e intenso prurito (i sintomi delle «affezioni atomiche»). Secondo un esperto, peraltro, chi avesse mangiato pesce radioattivo correrebbe soltanto un limitato rischio purchè «osservasse un riposo completo per qualche tempo e adottasse una dieta a base di cibi altamente nutritivi».

Il peschereccio «Fukuryu Maru» è stato portato al largo e verrà distrutto con il fuoco. Tutti i ventitrè pescatori coperti dalla cenere atomica sono all'ospedale sotto osservazione: due di essi sono in condizioni gravi e sono sottoposti a cure speciali da parte di clinici dell'Università di Tokio. Essi hanno il volto annerito dalle ustioni e gli orecchi rossi per le piaghe.

70.000 JUGOSLAVI espulsi dalla Lega comunista

Belgrado, 17

Con una formula eufemistica la «Jugopresse» annunzia che settantamila membri del partito comunista jugoslavo sono stati epurati. L'agenzia ufficiosa jugoslava infatti dando notizia del quarto «Plenum» che si riunirà verso la fine del mese fornisce alcuni dati sulla consistenza del partito.

La lega dei comunisti conta attualmente circa settecentomila membri. Nel 1953 si sono avuti circa 25.000 nuovi iscritti. L'agenzia aggiunge che «d'altro canto settantamila membri che non erano più in grado di corrispondere agli obblighi derivanti dalla loro funzione in seno alle diverse organizzazioni del partito» non fanno più parte della Lega dei comunisti.

Avvelenamento collettivo in una mensa di emigranti

Napoli, 17

Quarantadue emigranti del Centro di emigrazione di Fuorigrotta, pochi minuti dopo aver consumato il pasto presso la mensa, sono stati colpiti da atroci dolori addominali, per cui hanno dovuto essere trasportati d'urgenza all'ospedale di Loreto a Napoli. Qui, sottoposti alle cure del caso, per tredici di essi è stato ordinato il ricovero essendosi i sanitari riservata la prognosi.

CRONACA DELLA CITTA'

IL BILANCIO ALL'ESAME DEL CONSIGLIO COMUNALE

Conclusa la discussione oggi le repliche degli assessori

Al Consiglio comunale si è conclusa ieri la discussione sul bilancio di previsione. La discussione ha tenuto occupato il Consiglio per ben sette sedute e da oggi avranno inizio le repliche degli assessori. La prossima settimana si avrà la votazione, dopo che la discussione sarà stata ancora una volta riassunta dall'assessore alla ragioneria e, probabilmente, dal Sindaco.

Ieri hanno parlato gli ultimi tre oratori iscritti: i due sloveni Dekleva e Agneletto e il consigliere repubblicano Geppi. Dekleva, il titino, ha chiesto: che gli impiegati del Comune sappiano lo sloveno; che le scuole slovene abbiano un'amministrazione autonoma; che non si protesti perchè gli insegnanti delle scuole slovene non hanno titoli sufficienti; che finisca la «politica di discriminazione a danno degli sloveni» e delle «scole slovene» in particolare. Ha concluso dicendo che voterà contro il bilancio. Agneletto, il democratico, ha chiesto: che cessi l'autarchia; che venga abolita la nominatività dei titoli; che si faccia come nella «Germania del West»; che vengano costruiti a S. Giacomo e a S. Giovanni ricreatori per gli scolari sloveni; che venga pagato dal Comune l'alloggio per il cappellano sloveno di Opicina; che sempre ad Opicina si costruiscano le case per i preti sloveni; che la biblioteca civica acquisti i giornali sloveni, almeno quelli che vengono stampati a Trieste; che il teatro Verdi ospiti rappresentazioni di prosa slovene. Ha concluso dicendo che se gli assessori, replicando, gli dimostreranno di volerlo accontentare ci penserà e deciderà come votare.

Anche il cons. Elio Geppi (PRI) ha annunciato di voler attendere la replica degli assessori chiamati in causa nel suo intervento prima di pronunciare la sua decisione di voto. «Il mio voto sarà favorevole — ha detto — se mi verranno chiarite le ragioni per le quali è stata stanziata la somma di 50 milioni sotto la voce riattamento delle piazze Goldoni e Garibaldi, e se mi verranno date assicurazioni che i problemi del mercato del pesce e delle nettezza urbana saranno esaminati attentamente dalla Giunta». Dopo aver sottolineato che nel '54 è aumentato il carico fiscale pendente su ogni singolo cittadino, il cons. Geppi si è detto allarmato che «l'economia cittadina possa non sopportare tale maggior aggravio, che potrebbe determinare gravi colpi, che in alcuni settori potrebbero essere anche mortali», e perciò ha espresso l'adesione alla proposta già avanzata dal consigliere socialdemocratico Paladin di far dilazionare tale aggravio in più gestioni. Anche per l'imposta di famiglia il cons. Geppi ha invocato una grande accuratezza negli accertamenti, per evitare l'inflazione di ricorsi.

Il consigliere repubblicano ha infine avanzato una serie di proposte che ha pregato la Giunta di esaminare attentamente. Per quanto concerne il personale ha sottolineato che «il Comune non può mantenere nessun impiegato in soprannumero» e perciò ha invitato la Giunta a compilare una tabella che chiarisca quanti sono i dipendenti comunali che appartengono allo stesso nucleo famigliare, e sulla base di queste risultanze si operino i licenziamenti. Sull'utilizzo del mutuo di tre miliardi si è detto contrario alla costruzione di una nuova ala del Palazzo municipale per una spesa di 350 milioni ed ha inoltre reclamato che l'Acegat si accolli le passività relative a quella «fetta» di mutuo che le è destinata.

Due altre proposte ha fatto ancora il cons. Geppi: invitare l'I.A.C.P. ad accendere un mutuo per la costruzione di case popolari e dare in appalto privato la raccolta e la cernita delle immondizie, che ora grava sul bilancio comunale con 150 milioni di passivo. Alla fine egli ha annunciato il suo voto favorevole «condizionato».

Alla fine, il Sindaco, che presiedeva i lavori, ha annunciato la chiusura della discussione, comunicando che la prossima riunione di venerdì verrà anticipata a stasera, considerando l'opportunità di osservare la festività di San Giuseppe.

Un incontro al GMA

I RAPPRESENTANTI DELLE AZIENDE LOCALI RICEVUTI DAL DOTT. SARTORI

Abbiamo annunciato ieri l'imminente sviluppo dei contatti tra autorità ed associazioni di categoria per l'esame della situazione economica cittadina. Da parte del G.M.A. è stato infatti comunicato che il dott. Sartori, capo del Direttorato per l'economia e finanza, si incontrerà oggi nel pomeriggio, alle ore 16.30, con i rappresentanti delle piccole e medie aziende locali. La riunione avrà luogo presso la sede del G.M.A.

Si è appreso inoltre ieri che i lavori della commissione mista per il bilancio della Zona saranno ripresi a Roma lunedì 22 marzo.

Nessuna manifestazione per il 20 marzo

UN'ESORTAZIONE DELLA FEDERAZIONE DEL M.S.I. A TUTTI I SUOI ISCRITTI

La Federazione del M.S.I. comunica:

«La Federazione del M.S.I., in occasione della ricorrenza della data del 20 marzo, mentre rileva essere tuttora la dichiarazione tripartita giuridicamente e moralmente valida; precisa, che alcuna manifestazione o dimostrazione intende promuovere in occasione di tale data; invita nella maniera più categorica i propri iscritti a non partecipare a nessuna eventuale manifestazione o dimostrazione, che nel momento sarebbe inopportuna, e pertanto potrebbe essere favorita soltanto da agenti provocatori e da irresponsabili».

Nel Dipartimento del lavoro

A conferma di quanto annunciato nell'edizione di domenica, abbiamo appreso ieri che all'avv. Walter Levitus, vicecapo Dipartimento del lavoro e direttore dell'Ufficio del lavoro, sono state attribuite le funzioni di capo del Dipartimento del lavoro, già dell'ing. Ernesto De Petris. Non sono state peraltro fatte comunicazioni ufficiali al riguardo, e non è dato di sapere se si tratti soltanto di un temporaneo trapasso di incarichi, o di vera e propria sostituzione.

Nozze d'oro con la medicina del primario prof. Guido Manni

Ricorrono oggi cinquant'anni dal giorno in cui un insigne medico concittadino, il prof. Guido Manni, conseguiva la laurea in medicina. Dal 1919 egli ricopre la carica di Primario presso la seconda Divisione medica all'Ospedale maggiore — carica conseguita attraverso un concorso nazionale —, e si può dire che l'intera sua carriera egli l'abbia percorsa tra quelle corsie, dopo la parentesi di Berlino, dove frequentò la terza clinica medica della famosa Charitè. L'aver conseguita la nomina a Primario non lo distolse dagli studi nè lo fece adagiare sugli allori; nel 1930, infatti, egli conseguiva a Roma la libera docenza in patologia speciale medica. Nei lunghi anni di primariato, il prof. Manni ha trasfuso il suo sapere a una fitta schiera di allievi, e la sua figura di galantuomo è di sprone ancor oggi a una folta classe medica che ebbe la ventura di far tesoro della sua solida cultura. Instancabile anche nelle attività collaterali, il prof. Manni fu per nove anni di seguito presidente della libera Associazione dei medici, e per i suoi riconosciuti meriti i colleghi un giorno gli offrirono, con spontanea sottoscrizione, una medaglia d'oro di benemerenza per l'attività svolta in favore della classe medica. Egli fu inoltre segretario e poi vicepresidente del Consorzio provinciale antitubercolare, e presidente e commissario prefettizio della Scuola-convitto professionale per infermiere.

Cittadino integerrimo, esemplare anche nei suoi sentimenti nazionali, Guido Manni dimostrò il suo attaccamento alla patria sin dall'età giovanile quando, studente ancora, fu nominato presidente della sezione degli studenti italiani di Graz (sciolta dalla polizia per la sua attività irredentistica); e presidente del Comitato di agitazione, partecipò alle storiche giornate di Innsbruck insieme con Cesare Battisti, a fianco del quale è ritratto in un documento esposto nel Castello del Buon Consiglio di Trento. L'amarezza procuratagli da una ingiusta legge razziale, che lo costrinse all'esilio, non affievolì il suo amore per la patria, ma lo ingigantì; non serbò rancore o propositi di vendetta, nè contro i responsabili nè verso coloro che gli voltarono le spalle nei momenti più tristi della sua vita.

Tornato a Trieste, sua città natale, riprese la sua dinamica attività, creando l'Istituto del «Radium» della Provincia e il Centro per la diagnosi e la cura dei tumori, di cui è presidente. Ha presieduto il Comitato organizzatore del terzo Congresso nazionale della Lega contro i tumori (giugno '53) ed ha procurato, da parte della Montreal Security Administration, 180 milioni di lire per la costruzione dell'Istituto del cancro a Trieste. Ultimamente il prof. Manni ha fondato la sezione triestina della Società italiana di gerontologia. E' membro del Consiglio direttivo della Società italiana di medicina interna ed è vicepresidente della Società triveneta di medicina. Ma altre numerose cariche hanno avuto ed hanno la sua generosa e preziosa collaborazione: è stato presidente della Commissione prefetizia per la penicillina, ed è presidente della Commissione medica presso il Consorzio triestino per gli antibiotici e il cortisone, ed è vicepresidente della Commissione centrale per le professioni presso il Tribunale.

Ma, assai più di ogni fredda elencazione, parlano gli affettuosi legami esistenti tra questo maestro di vita e di scienza e la grande schiera di medici che lo hanno avuto e lo hanno tuttora vicino nel diuturno lavoro dell'Ospedale; buono, cordiale, ma rigido nell'espletamento del dovere di medico con sè prima che non gli altri, Guido Manni ha impresso nella sua opera un'orma incancellabile. In questo giubileo di un'attività dedicata a lenire tante sofferenze, non solo i colleghi ma l'intera popolazione triestina, che lo conosce e lo apprezza quale clinico profondo e uomo sensibile a tutte le sventure fisiche e morali, oggi si associano nell'esprimergli gli auguri più fervidi; e noi che lo abbiamo da tanti anni collaboratore su queste colonne, aggiungiamo a Guido Manni la viva attestazione della nostra stima e dei nostri sentimenti di amicizia.

SPETTACOLI

La pianista Zita Lana al secondo concerto domenicale

Domenica prossima, alle ore 11, avrà luogo il secondo concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal m.o Giorgio Cambissa e con la partecipazione della pianista Zita Lana. Il programma comprende: Wagner: «Rienzi», ouverture; Casella: «Partita» (nuova per Trieste); Schubert: Sinfonia N. 8 «Incompiuta»; Rimsky-Korsakoff: «La grande Pasqua russa», ouverture. La vendita dei biglietti ha inizio stamane alla biglietteria del teatro.

Concerto d'organo alla Pia Casa

Questa sera avrà luogo presso la Pia Casa dell'E.C.A. un concerto d'organo dedicato a G. S. Bach. La manifestazione, che avrà inizio alle ore 21, è affidata all'organista Alessandro Esposito del Conservatorio «Cherubini» di Firenze.

Il Centro universitario musicale ricorda che i biglietti sono venduti esclusivamente dalla biglietteria centrale (Galleria Protti 2) e non la sera del concerto all'ingresso della Pia Casa dell'E.C.A.

Il «Coro Montasio» al C.C.A.

Il ciclo di esecuzioni corali dedicate alla musica popolare di alcune regioni d'Italia, promosso dal Circolo della cultura e delle arti con la collaborazione di Radio Trieste, si concluderà lunedì prossimo con il concerto del «Coro Montasio». Pertanto, nella quarta e ultima serata, dopo l'esibizione dei coristi romagnoli, lombardi e friulani, l'ottimo complesso triestino del m.o Mario Macchi eseguirà — suddiviso in tre parti — un vasto programma di canti alpini e regionali (questi ultimi particolarmente riguardanti il Piemonte, la Val d'Aosta ed il Trentino).

Come già per i precedenti pubblici concerti, speciali riduzioni saranno accordate ai soci del C. C. A. e delle società alpine e corali di Trieste.

"Questi ragazzi,, di Gherardi alla Lega nazionale di Valmaura

Sabato prossimo, alle 20.30, la filodrammatica «A. Gandusio» della Lega Nazionale di Valmaura rappresenterà la commedia in tre atti di Gherardi «Questi ragazzi», che avrà per interprete Iolanda Persini, Lilia Mihcic, Claudio Gombi, Renato Bellemo e Albina La Bella.

Nel mondo del jazz

Nella sala pubblica di lettura di via Trento 2, avrà luogo oggi, alle ore 19, il terzo concerto di musica riprodotta del ciclo «Nel mondo del Jazz». Il programma sarà dedicato ai solisti moderni della tromba, fra i quali Harry James, Dizzy Gillespie e Miles Davis.

Al Cineclub Ferroviario

Domani mattina al cinema Vittorio Veneto, alle 10.30, il Circolo del Cinema presenterà per i soci un'importante retrospettiva del cinema italiano: «Volti e immagini del cinema muto italiano», antologia di vecchi film a cura di L. Rognoni. Domenica 28 è in programma il secondo film del ciclo «western»: «La conquista del West» (1936) di C. De Mille. Domattina alla cassa del cinema si accetteranno ancora iscrizioni al Circolo.

La stagione di prosa al Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione della Compagnia del Teatro Comico Italiano, diretta da Nino Besozzi con Nuto Navarrini, Paola Orlova, Maria Donati, Attilio Ortolani, che presenterà la novità di Fraccaroli «Siamo tutti milanesi» (374.a replica in Italia), lunedì prossimo alle ore 21.

La compagnia del Circolo Cantieri nella novità di Ugo Betti

Il «Piccolo teatro della prosa», diretto da Bruno Sardi presenterà questa sera alle 20.30, l'annunciato dramma di Ugo Betti «Delitto all'isola delle capre», nuovo per Trieste. Interpreti: Mario Pastorini, Malvina Tellini, Rodolfo Carlini, Lisetta Danieli, Omera Lazzari.

TEATRI E CINEMA

CANTIERI. 20.30: «Delitti dell'isola delle capre», di U. Betti.

EXCELSIOR. 15.30: «Tempi nostri», l'atteso film di A. Blasetti, con Sophia Loren, Totò, De Sica, Maria Fiore Produzione Lux. Ult. 22.
ROSSETTI. 16: Gary Cooper in «Samoa», un grande technicolor United Artists, con Roberta Haynes. Precede Incom. Ult. 22.
FENICE. 15.30: Sul grandioso schermo panoramico: «La regina vergine», un colossale technicolor Metro, con Jean Simmons, Stewart Granger e Charles Laughton. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Gli amanti di mezzanotte», con Jean Marais, Dany Robin. Un film appassionante. Precede Incom. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «O Cangaceiro» (Il brigante), con A. Ruschel, M. Prado, M. Ribeiro.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Il pirata Barbanera», avvincente technicolor RKO, con Linda Darnell, Robert Newton. Precede Incom a colori. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico: In prima assoluta: «La città spenta», con Sterling Hayden e Gene Nelson. Il terrore giallo su una metropoli americana. Vietato ai minori di 16 anni. Segue Incom.
AUDITORIUM. 16: Silvana Pampanini, Massimo Girotti, in «Vortice», un drammatico Lux Film in Gevacolor. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Il primo film del brivido: «Destinazione Budapest». Una straordinaria avventura al di là del sipario di ferro, interpretata da Dana Andrews, Marta Toren, l'attrice dagli occhi affascinanti, George Sanders e Audry Totter.
GRATTACIELO. 16: «Ha ballato una sola estate», film miracolo con Ulla Jacobsson e Folke Sunquist, superbi protagonisti in pieno contatto con la natura nelle incantate acque di un lago. Severamente vietato ai minori. Entusiastico successo.

ALABARDA. 16: «Il prigioniero di Zenda», travolgente e spettacolare technicolor Metro con Stewart Granger, Deborah Kerr. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Ciclone», un western fuori classe, spettacolare ed emozionante più d'ogni altro in un incalzante ed agile technicolor, con Sonny Tufts e Barbara Britton.
ARMONIA. 15.30: «I 10 della Legione», technicolor, B. Lancaster, J. Laurence. Nuovo spettacolo di varietà.
AURORA. 16: «Un giorno in Pretura», con Silvana Pampanini, Alberto Sordi, Walter Chiari, Peppino De Filippo. Eccezionale film Minerva.
GARIBALDI. 15: «La maschera di cera», con V. Price, F. Lovejoy, in Warnercolor. Edizione normale, senza occhiali. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16: Un avventuroso technicolor Celad: «Giustizia di popolo», con M. Callister, W. Hendrix, P. Foster.
IMPERO. 15.30: «Pane, amore e fantasia», con G. Lollobrigida e V. De Sica. Eccezionale capolavoro Titanus. Ultime repliche a generale ed entusiastica richiesta.
ITALIA. 16: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn.
MARE. 16: «Totò a colori», il più irresistibile Totò in un film pieno di brio e comicità.
MODERNO. 16: «L'avventuriero della Louisiana», un supertechnicolor con Tyrone Power, Piper Laurie e Julia Adams.
SAN MARCO. 16: «Canzoni di mezzo secolo», Ferraniacolor, Silvana Pampanini, Renato Rascel.
SAVONA. 15: «La ragazza della domenica», fantasmagorico technicolor Metro, con i celebri ballerini Marge e Gowce Champion.
SECOLO. 16: «Golfo del Messico», J. Garfield. Ultimo giorno.
VIALE. 16: «Legione straniera», con Irene Galter, Marc Lawrence.
VIALE. Venerdì, San Giuseppe, mattinata ore 10 e 11.30, con «Biancaneve e i 7 nani», in technicolor di W. Disney. La delizia dei grandi e piccini. Lire 100.
VITTORIO VENETO. 16: «L'importanza di chiamarsi Ernesto», Michael Redgrave, Joan Greenwood. Dalla commedia di Oscar Wilde. Divertentissimo technicolor Rank. E' il film premiato al Festival di Venezia.
AZZURRO. 16: Spettacolare technicolor Warner: «La maschera di fango», Gary Cooper, Phillis Thaxter. Successo.
BELVEDERE. 16: «L'avamposto degli uomini perduti», avventuroso Warner con G. Peck e B. Payton.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Minorenni pericolosi», commovente capolavoro con il piccolo Jennie.
MARCONI. 16: Dal celebre romanzo di Da Verona, un capolavoro della cinematografia: «La donna che inventò l'amore», S. Pampanini, Rossano Brazzi.
MASSIMO. 16: «Il cappotto», un film di gran classe con Rascel, grande attore comico che vi commuoverà, e con la meravigliosa Yvonne Sanson.
NOVO CINE. 16: «La Regina d'Africa», con Humphrey Bogart, Katerine Hepburn e Robert Morley.
ODEON. 16: «L'amante indiana», technicolor con James Stewart, J. Chandler, Debra Paget.
RADIO. 14.30, 17, 19.30, 22: «Il più grande spettacolo del mondo», grandioso technicolor drammatico, umano, appassionante con James Stewart, Betty Hutton, Cornell Wilde, Dorothy Lamour e Gloria Grahame.
VENEZIA. 16: Grandioso Cinecolor: «Bandoleros», con Randolph Scott, e Barbara Britton Amore, avventura. Successo.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 orchestra Ritani

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
VIAGGI IN COMITIVA
PASQUA sul Garda, a Merano, Lago di Wörth, Badgastein, Vienna, Parigi, Svizzera ecc.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

KOZMANN
CUCINE - Piazza Ospedale 7

Un piatto succulento alla Tavernetta dell' Obelisco: Capretto allo spiedo con piselli freschi — Telef. 21131

ASTERISCHI

LAUREA

Il signor Lucio Ferretti ha conseguito a pieni voti la laurea in filosofia, presso la nostra Università, sostenendo una vivace discussione col chiarissimo prof. Francesco Collotti su di una tesi in filosofia teoretica dal titolo: «Il problema della politica in Giovanni Gentile. Osservazioni e critiche». Al dottor Ferretti gli amici porgono vivissime congratulazioni ed auguri.

---

† La nostra adorata

Ada Wagner nata Tamaro

ci ha lasciati per sempre.

Angosciati ne dànno il triste annuncio il marito UGO, la mamma, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 18 corr., alle ore 15, dall'abitazione di viale XX Settembre 69.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Il giorno 17 corr. è spirato il nostro caro

Giuseppe Gallis

La desolata moglie unitamente al figlio, alle figlie, alla nuora, ai generi, ai nipoti e ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno venerdì 19 corr., alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† A tumulazione avvenuta la famiglia dà il triste annuncio dell'immatura scomparsa di

Guglielmo Petronio

e ringrazia di cuore tutti coloro che presero parte al suo dolore.

Famiglia PETRONIO

Ringraziamo di cuore tutti coloro che presero parte al nostro dolore per l'immatura scomparsa del nostro caro

Giuseppe Perathoner

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo direttamente, la Famiglia MALACREA ringrazia commossa quanti vollero partecipare al lutto per la perdita del Suo caro

Ferruccio

Cervignano, 18 marzo 1954.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza del 6 marzo 1954, ha dichiarato la morte presunta di PRIMO MORGUTTI di Giuseppe e di Alice Martinelli, nato a B[illegible]zano di Cormons il 31 agosto 1925, siccome avvenuta in località non nota del Goriziano alle ore 21 del giorno 31 dicembre 1944.

OGGI
VIGILIA DI
San Giuseppe
SI ACQUISTANO I DONI SCELTI NEL MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO DELLA DITTA
CAVALLAR
OROLOGERIE
OREFICERIE
REGALI
Domani il negozio è chiuso

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747
Servizio a domicilio gratuito.

Dott. M. Grignetti
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
PROTESI E CURE CON I SISTEMI PIU' MODERNI
ore 10-13, 15-20 — festivi 10-12
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

MALATTIE DELLE VENE E LORO COMPLICAZIONI
EMORROIDI ecc.
Dott. BELLOMO
Consultazioni di Medicina Interna
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 365-06

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Predicazioni quaresimali

PADRE MAGNI IN CATTEDRALE E IL GESUITA PADRE D'APOLLO NELLA CHIESA DEL SACRO CUORE

Con grande concorso di fedeli, P. Magni ha continuato ieri sera a svolgere, nella Cattedrale, il suo ciclo di predicazione quaresimale, trattando di «Cristo, rivelatore e Redentore» e avvincendo ancora una volta l'uditorio con la sua parola. Oggi l'illustre predicatore proseguirà alle 7 il discorso sui «Misteri mariani gaudiosi», mentre stasera tratterà il tema «Verso il più alto mistero».

Nella Chiesa del S. Cuore il padre gesuita Giuseppe D'Apollo svolge da sabato scorso col sempre crescente interesse dell'uditorio, un ciclo di predicazioni, trattando il tema «La tragedia della cecità spirituale». Nelle sue orazioni, il dotto sacerdote passa in rassegna tutte le epoche storiche dell'umanità sottolineando gli inutili tentativi dell'uomo di sfuggire al problema religioso, a volte negando i valori spirituali, a volte arrivando alla divinizzazione di se stesso. Domani il quaresimalista, in occasione delle «Quarant'ore» tratterà il tema «L'eucarestia e la Madonna».

L'assemblea del C.M.M.

Questa sera alle 18.30 in prima ed alle 19 in seconda convocazione, si terrà nella sede sociale del C. M. M. «Nazario Sauro», l'annunciata assemblea generale ordinaria e straordinaria. Si fa viva raccomandazione ai dirigenti le sezioni culturali e sportive di essere presenti per partecipare alle discussioni sulle varie decisioni da prendersi.

In una ridda di cambiali false maturò il disegno del grosso furto

Le indagini della Volante hanno completato il quadro del tiro birbone giuocato dall'infedele Giulietta al maturo Romeo

Non è proprio un personaggio da romanzo per signorine quella tale Vittoria Gobbi, di 35 anni, di cui ci occupammo in una precedente edizione. Convivente del commerciante albanese Tahiri Malig, di 72 anni, abitante al I piano di via Muzio 10/8, il 5 marzo, con la complicità di un amico non proprio di famiglia, il venditore ambulante Filadelfo Greco, di 37 anni, abitante in via San Marco 4, la donna aveva derubato il suo maturo Romeo di gioielli e valuta in divisa nazionale ed estera per un valore di 3 milioni e, per non farsi scoprire, aveva simulato un furto che accusava ad un occhio esperto la mano dell'esordiente. I dinamici funzionari della Squadra Volante colsero quindi rapidamente nel segno ed arrestarono la coppia sospettata fin dal primo sopraluogo.

Le indagini furono tuttavia continuate per chiarire meglio il grosso colpo e ricuperare la refurtiva. Nella seconda ondata di interrogatori cui è stata sottoposta, la Gobbi ha raccontato le complesse vicende che la condussero a derubare l'uomo che se l'era presa in casa. Negli ultimi tempi — per speculazioni fallite — la donna s'era trovata al centro di un autentico «crak» finanziario. Aveva perciò infinocchiato il Malig prospettandogli un complesso sistema di prestiti: alcune sue amiche le avevano chiesto dei soldi garantiti da cambiali ed ella stessa si prendeva cura di recapitare il denaro. Ad ogni «riscossione», la Vittoria esibiva degli effetti cambiari, firmati da persone esistenti solamente nella sua accesa fantasia e il sistema aveva funzionato a gonfie vele per un bel pezzo. Naturalmente, un brutto giorno la Gobbi si è trovata invischiata in una tale pania di debiti da non saper più come raccapezzarsi: non riusciva ad onorare le cambiali apocrife e per poterlo fare contraeva altri debiti, prendendo in prestito denaro a tasso talmente elevato che, in poco tempo, il suo passivo ha raggiunto cifre vertiginose. Per tappare le falle più pericolose, la Gobbi aveva finito col portare al Monte Pegni i suoi gioielli, ricavandone 120 mila lire, con le quali ha saldato le cambiali, diciamo così, più impellenti.

Pur di non raccontare al Malig il pasticcio nel quale s'era cacciata, la donna ha incominciato a bussare alla porta di amici e conoscenti per chiedere denaro e durante la battuta ha avvicinato anche il Greco, il quale le ha prestato delle somme varianti dalle 30 alle 90 mila lire; egli stesso, commosso dalle sue preghiere, aveva apposto la sua firma su alcune cambiali «femminilizzando» il suo nome in quello di Adelfa. Ai primi di marzo, la situazione della Gobbi era veramente catastrofica ed ella, per non annegare in un mare di debiti, si è decisa a mettere in atto il criminoso disegno.

Per crearsi un alibi — ha raccontato alla Polizia — si era fatta accompagnare dal Malig al cinema «Savona» e, mentre l'uomo l'aspettava in un vicino bar, ell'era uscita precipitosamente dalla sala, e con un tassametro s'era recata a casa, da dove aveva asportato tutti i preziosi, cacciandoli in una borsa porta atti.

La deposizione della Vittoria faceva più d'una grinza, e così i poliziotti hanno voluto sentire anche il racconto del suo «socio». Il Greco, dal canto suo, ha narrato di avere conosciuto l'inquietante Vittoria quattro anni fa in un bar del centro. Poichè tra loro c'era una certa confidenza, un giorno la donna gli aveva narrato la sua ingarbugliata vicenda, ed egli l'aveva aiutata. Alle 11 del mattino del 5 febbraio, la Gobbi gli aveva telefonato per dirgli che avrebbe avuto bisogno di lui. S'incontrarono alle 19, quando la Gobbi gli aveva consegnato la famosa borsa e, senza dirgli cosa contenesse, lo aveva pregato di custodirgliela, supplicandolo inoltre di farle pervenire 160 mila lire per saldare alcune cambiali in scadenza alla fine del mese e di recarsi al Monte di Pietà a riscattare i suoi gioielli. Con quale denaro? Ma con quello contenuto nella borsa, è ovvio. Il Greco, dopo avere bloccato il forziere di cuoio con un lucchetto, lo aveva portato da una sua conoscente perchè glielo custodisse in quanto egli non aveva un luogo adatto dove riporlo. Il venditore ambulante ha insistito di non essere stato complice della Vittoria: in tutta la faccenda egli aveva assolto solamente l'umanitario ruolo di «consolatore degli afflitti».

I funzionari si sono recati nella casa indicata dal Greco, dove hanno ricuperato la borsa e buona parte della refurtiva. Ma nemmeno la deposizione del Greco era troppo convincente e gli agenti hanno operato una perquisizione a casa sua, dove trovavano un «quid» di massima importanza. Sotto la base del comodino, era difatti fissato con una puntina da disegno un foglietto di calendario del mese di settembre del 1953, e sul rettangolo di carta era tracciato un preciso schizzo con misure e dettagli di una chiave per cassaforte.

Considerato che mentire era ormai inutile, i due «compari» hanno narrato che il furto era stato consumato solamente dal Greco mentre il minuzioso piano per portarlo a termine era stato concertato da entrambi. Le chiavi della cassaforte e dell'appartamento erano state falsificate dal Greco, al quale le aveva consegnate la Gobbi, dopo essersene impossessata con un plausibilissimo pretesto.

La Gobbi ha ancora assicurato che era sua intenzione di restituire mensilmente al Malig il suo denaro via via che le cambiali venivano onorate. Ma avrebbero dovuto passare parecchi mesi: nel corso dell'inchiesta, i bravi funzionari della Squadra volante hanno difatti sequestrato effetti cambiari per un ammontare di circa 3 milioni. Le indagini si sono concluse con l'arresto della Gobbi e del Greco, i quali sono stati denunciati per truffa, furto aggravato e falso in scrittura privata.

Mantiene l'incognito il secondo «tredicista»

Aveva acquistato una schedina bell'e pronta

Il secondo tredici totalizzato nella nostra città nella fortunata «ondata» di domenica scorsa è stato vinto da un signore che vuole ad ogni costo mantenere l'incognito. Abbiamo potuto appurare solamente che si tratta di un uomo di mezza età e di agiate condizioni economiche. La fortunata schedina è uscita dall'agenzia giornalistica Zanor, in via Roma 23, dove funziona, com'è noto, anche una ricevitoria del «Totocalcio».

Sabato sera, la sala era letteralmente gremita di gente: molti effettuavano giocate, altri acquistavano le schedine già pronte nella ricevitoria, qualcuno comperava giornali. Dalla folla anonima si è staccato ad un certo punto il fortunato signor X, il quale ha comperato una schedina sestupla già pronta, ha pagato la giocata e se n'è andato. Questa è la breve e tutt'altro che esauriente storia di quella pioggia d'oro scrosciata in uno sconosciuto forziere.

Deiana e Lucidi alle porte di Trieste?

Deiana e Lucidi, i due ergastolani evasi qualche settimana fa da «Regina Coeli», starebbero tentando di entrare nella nostra città? Questa la notizia che circolava iersera, senza peraltro essere stata ufficialmente confermata o smentita. Più d'uno accennava inoltre che la Polizia sarebbe in stato d'emergenza e che particolari servizi sarebbero stati disposti nelle zone dei posti di blocco.

Il corso sindacale organizzato dall'A. I. M. C.

Domani alle 9.30, nella sede di via Battisti 13, con la commemorazione di Antonio Da Villa, avrà luogo l'inizio delle lezioni di aggiornamento sindacale dell'Associazione italiana maestri cattolici. Il programma della prima giornata comprende uno studio sui «Principi dell'ordine sociale-cristiano»; considererà «i sindacati nella Carta costituzionale», il loro sviluppo storico, la loro finalità e struttura, il sindacalismo come educazione alla socialità. Durante la lezione pomeridiana che avrà inizio alle 16, verranno trattati i problemi riguardanti «Il Sindacato nazionale della scuola elementare», dal punto di vista storico, organizzativo e nei suoi rapporti con la CISL.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Brevi soggiorni pasquali al Passo Rolle e Marmolada. Domenica 21-III gita a Sella Nevea ed a Sappada. Iscrizioni in sede, via Milano 2, telefono 35240.

DISTENSIONE SINDACALE AI CANTIERI

RAGGIUNTO L'ACCORDO per gli operai «in attesa»

L'intervento della Cassa integrazione assicura a 900 lavoratori un salario pari a quasi 43 ore settimanali

Dopo un lunghissimo incontro all'Ufficio del lavoro, è stato raggiunto ieri l'accordo tra i rappresentanti della direzione dei Crda e i Sindacati in merito ai dipendenti (circa 900) dei Cantieri considerati «in attesa di lavoro» e retribuiti con una paga settimanale pari a 40 ore di lavoro. La riunione tra le parti, presieduta dal dott. Levitus, si è iniziata alle 9.30 del mattino e si è conclusa solo a pomeriggio inoltrato, verso le 18.30. L'accordo è stato raggiunto sulla base di una proposta avanzata dal dott. Levitus e accettata, dopo ulteriori discussioni sui dettagli, da ambedue le parti.

La soluzione accettata, che prevede un intervento della «Cassa integrazione», è favorevole sia ai Cantieri (che dovranno per la parte loro corrispondere una paga inferiore agli operai «in attesa» di quanto non pagassero sinora), sia gli operai, che in confronto alle 40 ore attuali riceveranno un compenso complessivo (parte dai Cantieri, parte dalla «Cassa integrazione») pari a 42 ore e 40 minuti. Ecco il testo dell'accordo:

«1) In conseguenza della contrazione del lavoro produttivo negli stabilimenti dei Crda di Trieste e Muggia, le parti concordano che la direzione disponga la messa in Cassa integrazione degli operai risultanti inattivi a partire dal 1.o aprile 1954. 2) Per effetto della clausola precedente gli operai interessati saranno considerati a tutti gli effetti sul posto di lavoro per 24 ore settimanali. 3) Oltre al salario corrispondente alle 24 ore di lavoro di cui al punto precedente, che sarà liquidato dall'azienda, e in aggiunta a quanto per legge l'Istituto nazionale della previdenza sociale è tenuto a pagare sui fondi della Cassa integrazione, l'azienda erogherà un importo settimanale temporaneo di lire 1125 per l'operaio specializzato, lire 1025 per l'operaio qualificato, lire 925 per il manovale specializzato e manovale comune. Le somme di cui sopra saranno proporzionalmente ridotte per il personale femminile e minore di 20 anni, secondo le proporzioni di cui al contratto collettivo di lavoro in vigore per il settore metalmeccanico. La direzione si impegna a trovare gli accorgimenti necessari per ridurre al minimo il numero di apprendisti in integrazione; anche su suggerimenti che potranno essere dati dalle commissioni e comitati degli stabilimenti. A tal fine le parti si incontreranno presso l'Ufficio del lavoro, ove necessario, per l'esame approfondito e dettagliato del problema nell'intento di trovare una soluzione. 5) Gli assegni famigliari e l'indennità di caropane di cui alle norme di legge vigenti saranno erogati integralmente. 6) Il presente accordo andrà in vigore ed effetto a partire dal 1.o aprile 1954 e avrà durata di mesi 6 e cioè fino a tutto il 30 settembre. Le parti sono però d'accordo di eventualmente incontrarsi anche prima della scadenza, per esaminare le situazioni che possano nel frattempo manifestarsi».

L'accordo — secondo il Sindacato metalmeccanici della C.d.L. — va considerato «il più favorevole che si poteva raggiungere nell'attuale difficile situazione di carenza di commesse; situazione che migliorerà soltanto fra parecchi mesi». Le ragioni che giustificano il parere della C.d.L. sono anzitutto l'eliminazione della «baracca», che sinora «ospitava» gli operai «in attesa»; in secondo luogo il maggiore compenso che i lavoratori verranno a percepire e infine la prospettiva che l'accordo raggiunto in questa forma valga a scongiurare ogni possibilità di licenziamenti.

La piscina coperta da oggi libera al pubblico

Da oggi sarà aperta al pubblico la piscina coperta del C.O.N.I. in riva Tommaso Gulli, festosamente inaugurata sabato scorso e già tanto ammirata dal numeroso pubblico accorso alla cerimonia e alla visita, liberamente ammesso domenica.

L'assemblea generale dei commercianti al dettaglio

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che oggi, alle 19.30 in prima ed alle 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sede sociale di via San Nicolò 7, l'assemblea generale ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: presentazione del bilancio consuntivo 1953; relazione del presidente sull'attività svolta, sulla situazione del locale commercio al dettaglio e sull'azione in corso tendente ad ottenere dalle autorità provvedimenti idonei a superare l'attuale pericolosa crisi in cui si dibatte l'economia cittadina; varie.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 16.30, al ricreatorio di San Sabba e a Gropada; ore 19 e 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano.

★ L'assemblea straordinaria dei venditori di mercerie, che doveva aver luogo oggi, è stata rinviata dall'Associazione esercenti il piccolo commercio a lunedì prossimo, 22 marzo, alle ore 19.

★ In occasione della festa del Purim stasera, con inizio, alle ore 21.30, avrà luogo all'Albergo Excelsior un ballo organizzato dal Circolo giovanile ebraico, in collaborazione con l'A.D.E.I.

★ L'U.S.I. informa i soci che la gita programmata per domani, tempo permettendo sarà effettuata con partenza dal molo Sartorio alle ore 8.30.

★ L'Associazione esercenti pubblici esercizi ha predisposto un servizio d'assistenza per gli associati, per la compilazione delle dichiarazioni dei redditi (denuncia Vanoni) che dovranno essere presentate alla Finanza entro il 31 marzo.

Francobollo e cartolina di propaganda. A partire dal 20 marzo saranno posti in vendita, presso tutti gli uffici postali, un francobollo da L. 25 e una cartolina da L. 20 speciali di propaganda in occasione della denunzia unica dei redditi per l'anno 1954. Tali francobolli saranno validi fino a tutto il 30 giugno.

Durante il febbraio scorso, il Dipartimento dei lavori e servizi pubblici del GMA ha stipulato con ditte e imprese locali dei contratti di appalto per un valore complessivo di 23.771.599 lire.

STATO CIVILE

MORTI: Knaflich ved. Duria Carolina a. 77; Luzzatti in Oblath Maria a. 69; Cinco ved. Iurada Maria a. 82; Freithofer in Pecan Francesca a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bonazza Agostino guardia fin. con Rossi Maria Grazia casalinga; Surian Carlo falegname con Giacomini Nerina casalinga; Sav Antonio elettricista con Tencic Giuseppina casalinga; Zuppetta Francesco marittimo con Santoro Lucia casalinga; Vilatora Sergio carpent. navale con Tauscher Olga casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.8, minima 6.2; pressione 1015.4 mb in aumento; umidità 71 per cento; temperatura del mare 8.3.

Oggi: S. Gabriele. — Il sole sorge alle 6.14, tramonta alle 18.14. La luna sorge alle 17.29, tramonta alle 5.26.

Maree: OGGI: alta ore 8.40, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 14.50, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 21.10, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.20, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 9.10, cm. 33 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Maccheroni ragutati a L. 160 la porzione, bistecche all'amburghese, bresaola al puro olio d'oliva, pomodori grattinati tutto bell'e pronto all'Antica Salumeria Masè di via Gallina. Servizio a domicilio telefono 93754.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare — Visita a Rieti, programma organizzato in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Rieti; 11.30: Musica operistica; 12.15: Dino Olivieri e la sua orchestra; 13.25: Fantasia musicale; 14: Il sentiero dei ricordi; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Londra sotto terra; 18.20: Canta Corrado Lojacono; 18.30 Il microfono dei piccoli; 19: Musica d'America; 19.35: La chirurgia e i suoi progressi — al microfono il professor Mario Carravetta; 20.25: Vedette di Parigi; 20.50: Fantasia in bianco e nero; 21: Leocadia, cinque quadri di Jean Anouilh.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Trasmissione per gli infermi; 17.15: Canti di montagna; 17.30: Vita musicale in America; 18.15: La festa ebraica di Purim; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Domani, settimanale per i giovani; 20. Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 22: Lettere ad una sconosciuta; storie, favole e poesie.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Kramer; 14: Orchestra Ferrari; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Musiche al pianoforte; 15.30: Vetrina delle canzoni; 16: Vita e opere di Giorgio Bizet; 16.30: Le zitelle di via Hydar, tre atti di Enzo Duse; 18: Varietà; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Nicelli; 20: Radiosera. Servizi sportivi; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Il divo, varietà con Carlo D'Apporto; 21.45: I racconti dell'impiegato, dalle opere di Cechov;

LA FESTIVITÀ DI SAN GIUSEPPE

I riti a celebrazione del lavoro - Orario dei negozi e servizi automobilistici per S. Giuseppe della Chiusa

Quasi a compensarci degli eccezionali rigori dell'inverno, la primavera è giunta con un lieve anticipo. Negli ultimi tre giorni, infatti, con il ritorno del sereno, il sole ci ha largito i primi, promettenti tepori: la temperatura minima è stata in media di 8-10 gradi, e qualche grado di più si ha nella media delle temperature massime.

Domani, S. Giuseppe, la festa del patrono dei lavoratori verrà celebrata con una solenne Messa, che sarà officiata dal Vescovo nella chiesa di S. Antonio Nuovo, alle 9. Le Acli, l'Associazione dei mutilati del lavoro e l'Associazione degli artigiani invitano i propri aderenti ad assistere alla funzione. La festività è dedicata anche alla celebrazione della «Giornata nazionale del mutilato del lavoro», con vari riti. Alle ore 10.30, presso la Raffineria della Esso Standard Italiana, a San Sabba, verrà scoperta una lapide a ricordo di dieci Caduti del lavoro; alle 11.30, nella sala del Ridotto del Rossetti saranno consegnati ai grandi invalidi diplomi e distintivi d'onore, nonchè tre onorificenze concesse dal Presidente della Repubblica ad altrettanti mutilati del lavoro triestini. Seguirà alle 12.30 l'omaggio ai marittimi Caduti in mare. In serata al Ridotto del Rossetti, sarà tenuto un ballo, con inizio alle 21.

Il Presidente di Zona ha stabilito per domani la chiusura di tutti i negozi, a eccezione dei seguenti: panetterie, latterie, che saranno aperte dalle ore 7 alle 12; macellerie aperte dalle 6 alle 11; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, aperte dalle ore 8 alle 21.30; floral, barbieri e parrucchieri, aperti dalle ore 8 alle 13. Il mercato centrale del pesce e le rivendite di pesce osserveranno la apertura dalle ore 8 alle 12. Anche il servizio di Nettezza Urbana farà festa e domani non ci sarà quindi l'asporto dei rifiuti dalle case.

In occasione della festività di S. Giuseppe, domani venerdì, le società esercenti l'autolinea Trieste-S. Giuseppe hanno programmato partenze ogni mezz'ora, dalle 8 alle 12.30, e un servizio ininterrotto da tale ora in poi. Va notato che quest'anno funzionerà da capolinea a Trieste la sola Stazione autocorriere di Largo Barriera Vecchia. Sono previste a S. Giuseppe numerose iniziative per rendere piacevole la giornata.

Nel santuario di San Giuseppe della Chiusa saranno celebrate Messe alle 7.30, 9 e 10.30; alle 17 sarà celebrata anche una Messa vespertina. Mons. Vescovo celebrerà una Messa alle 7 presso l'Orfanotrofio di San Giuseppe, in via dell'Istria 51. All'Oratorio Salesiano di via dell'Istria 53, alle 19, solenne funzione.

Un pioniere d'Africa

SULLE rive dello Uebi-Scebeli, a centoventi chilometri da Mogadiscio, c'è sulla terra una grande pietra di granito rosa. Sopra quella pietra, come su quella dell'esploratore Stanley, ci sono soltanto un nome e una data: Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi. 18 marzo 1933.

La semplicità della tomba e dell'iscrizione fu voluta dal nipote Duca d'Aosta quando era Vicerè d'Etiopia ed in questi giorni sarà ricoperta di fiori da parte degli italiani rimasti laggiù a continuare quanto resta dell'opera di colonizzazione italiana. Ventun anni or sono si spengeva dunque sulle rive di un fiume africano il principe più silenzioso e malinconico della dinastia, un uomo che negli ultimi anni della vita si era volontariamente appartato dal mondo, schivo di onori e di contatti, solitario per natura e tutto avvolto nella visione di sogni lontani. Nessuno avrebbe detto, molti anni prima, che il principe marinaro sempre in movimento per le grandi strade degli oceani avrebbe finito per preferire al continente bianco il continente nero e che egli, percorritore e scalatore di campi nevosi e di ghiacci avrebbe voluto terminare la propria vita vicino all'Equatore, accanto alle boscaglie di un territorio tropicale. La sua fama era incominciata nel gelo dell'Alaska quando insieme ad ardimentosi compagni aveva scalato le più alte vette del monte Sant'Elia, era divenuta gloria mondiale allorchè insieme ad Umberto Cagni si era arrischiato verso il Polo Nord e vi si era avvicinato più di tutti gli altri precedenti esploratori. Quando la «Stella Polare» rientrò dai mari glaciali verso il Mediterraneo Luigi Amedeo di Savoia passò dal rango dei principi a quello ben più alto degli uomini benemeriti della scienza. Altre esplorazioni egli doveva compiere nella catena dell'Himalaya, tentando con ardimento e tenacia di risalirne le più sconosciute pendici. Queste imprese sembravano destinate a legare il destino di quell'errante marinaio a bianche visioni di gelidi climi, laddove sembra che la vita si spenga e non abbiano più forza nemmeno i raggi del sole.

Invece no, invece le coraggiose escursioni, i grandi viaggi, tutto ciò che aveva costituito la sua aureola erano state le avventure meravigliose della giovinezza e della maturità, quando la vita pareva tutta bella e piena di allettanti speranze, ma allorchè insieme coi capelli bianchi cominciarono a fiorire nell'esistenza del principe le amarezze ed i disinganni che non risparmiano neppure gli esseri viventi più privilegiati, la fantasmagoria abbagliante della vita avventurosa che era fine a se stessa scomparve dalla mentalità di questo ascetico signore e si convertì nel desiderio di qualche altra cosa che fosse insieme grande opera umana, esempio e altero isolamento: il paese per tramontare e per morire era l'Africa.

L'Africa aveva incominciato a cantare la sua canzone nell'animo di Luigi di Savoia fino da quando egli la vide le prime volte durante i corsi dell'Accademia navale. Egli aveva allora poco più di dieci anni e veleggiando con gli altri compagni nelle crociere d'istruzione era sbarcato sulle coste mediterranee del Marocco, dell'Algeria, della Tunisia ed aveva veduto con gli occhi di giovinetto lo aspetto attraente di un mondo completamente diverso dal suo. Questo era il primo contatto con un continente che gli si presentava nel suo aspetto più moderno e più accogliente, ma pochi anni dopo, appena nominato guardiamarina, egli doveva conoscere l'altra Africa, quella dura e scontrosa, quella che non sorride e mostra i denti agli intrusi e non vuole essere domata, proprio quella nella quale egli doveva cercare nell'ultimo periodo della sua vita il rifugio per declinare in solitudine. Infatti nel 1893, a bordo di una cannoniera a vela egli era mandato sulle coste della Somalia dove, a Lafolé, l'esploratore Cecchi ed alcuni nostri marinai erano stati uccisi dagli indigeni. La terra somala gli appariva quindi in veste di nemica e di barbara ma anche in quella di paese sconosciuto, colmo di misteri e racchiudente in sè i formicai intricati delle popolazioni selvagge. Forse da quel momento il «mal d'Africa» gli entrò nel sangue e non gli dette più pace. Qualche anno più tardi, infatti, dopo che era già tornato dalla spedizione polare ed aveva compiuto un viaggio intorno al mondo che durò tre anni, egli fu attirato dalle leggende che si riferivano ad un groviglio geografico africano non ancora risolto. Forse ne aveva udito parlare durante la spedizione lungo le coste somale. Le leggende si riferivano alle sorgenti del Nilo che aveva veduto grande quantità di esploratori accanirsi per cercarne le origini e che parevano nascere da un gigantesco sistema montuoso di cui si avevano strane e fantasiose notizie. Gli antichi avevano parlato di una montagna d'argento che si ergeva a nord della regione dei grandi laghi ed attorno alla quale sarebbero scaturite le fonti dei grandi fiumi portati a costituire tutti insieme il Nilo. Più tardi si era parlato di «monti della luna» candidi ed inaccessibili, più tardi ancora l'esploratore italiano Casati aveva intravisto al di sopra di immense distese di nebbie una catena nevosa che pareva sospesa nel cielo e finalmente nel 1885 Enrico Stanley era riuscito ad osservare il gigantesco massiccio montuoso che fu chiamato più tardi Ruwenzori.

C'era dunque pane per i denti del Duca degli Abruzzi, un problema da risolvere, un lembo del mondo da rivelare, un'altra gloria da conquistare. Infatti egli nel 1906, accompagnato da Umberto Cagni e da altri coraggiosi collaboratori sbarcava sulla costa dell'Africa orientale inglese, passava dalla regione dei laghi fino a che, ad Enteb, poteva organizzare la sua carovana e raggiungere in due mesi di pericolose marce, di ardite ascensioni, di estenuanti soste in mezzo alle nebbie ed alle piogge le vette più alte del più alto sistema montuoso che conosca il continente africano.

Dopo questo secondo contatto con l'Africa passarono anni durante i quali Luigi di Savoia condusse il suo destino per tutt'altre strade. Ammiraglio della nostra Marina egli doveva indugiarsi per qualche anno nell'esercizio delle sue funzioni militari, poi venne la guerra di Libia, poi venne la prima guerra mondiale che lo vide a capo della flotta italiana. La storia della patria soverchiava la storia personale del principe, ciascuno doveva stare dove doveva, non dove voleva, ma la fine del grande conflitto che doveva restituire all'Italia le sue naturali frontiere fu anche la fine della carriera militare del Duca degli Abruzzi.

Dobbiamo qui indugiarci sulle grandi amarezze e sulle delusioni che egli ebbe a subire durante la guerra? Dobbiamo riferirci a quanto è stato detto intorno ad un romanzo d'amore che per essere sfortunato gli avrebbe tolto il gusto della vita in mezzo al mondo? Non spetta a noi indagare sulle ragioni intime e segrete che spinsero Luigi di Savoia a considerarsi dal 1918 in poi un esule in mezzo alla nostra civiltà, uno straniero in Europa, un uomo desideroso di vivere in solitudine, lontano dagli uomini forse per essere più vicino a Dio. Ma un signore come lui quando voleva uscire dal castello incantato della vita contemporanea non poteva farlo sbattendo le porte o racchiudendosi nel dolce far niente; bollivano nelle sue vene forze di volontà ed il romitaggio nel quale intendeva ritirarsi non poteva essere una cella o un campicello ma doveva avere ben altri confini e ben altri orizzonti. L'esploratore si fece colonizzatore. Laggiù, in quell'Africa che egli ormai conosceva assai bene e della quale aveva subito il fascino, in una terra ancora semiselvaggia sventolava la bandiera italiana. Era un paese difficile per viverci, era un suolo ingrato per coltivarlo, era un clima debilitante per restarvi lungo tempo, ma al Duca degli Abruzzi queste cose non facevano paura. In Somalia c'erano coltivatori italiani che avevano intraprese con ammirevole pertinacia coltivazioni e bonifiche, ci sarebbe stato da allora in poi un coltivatore di più.

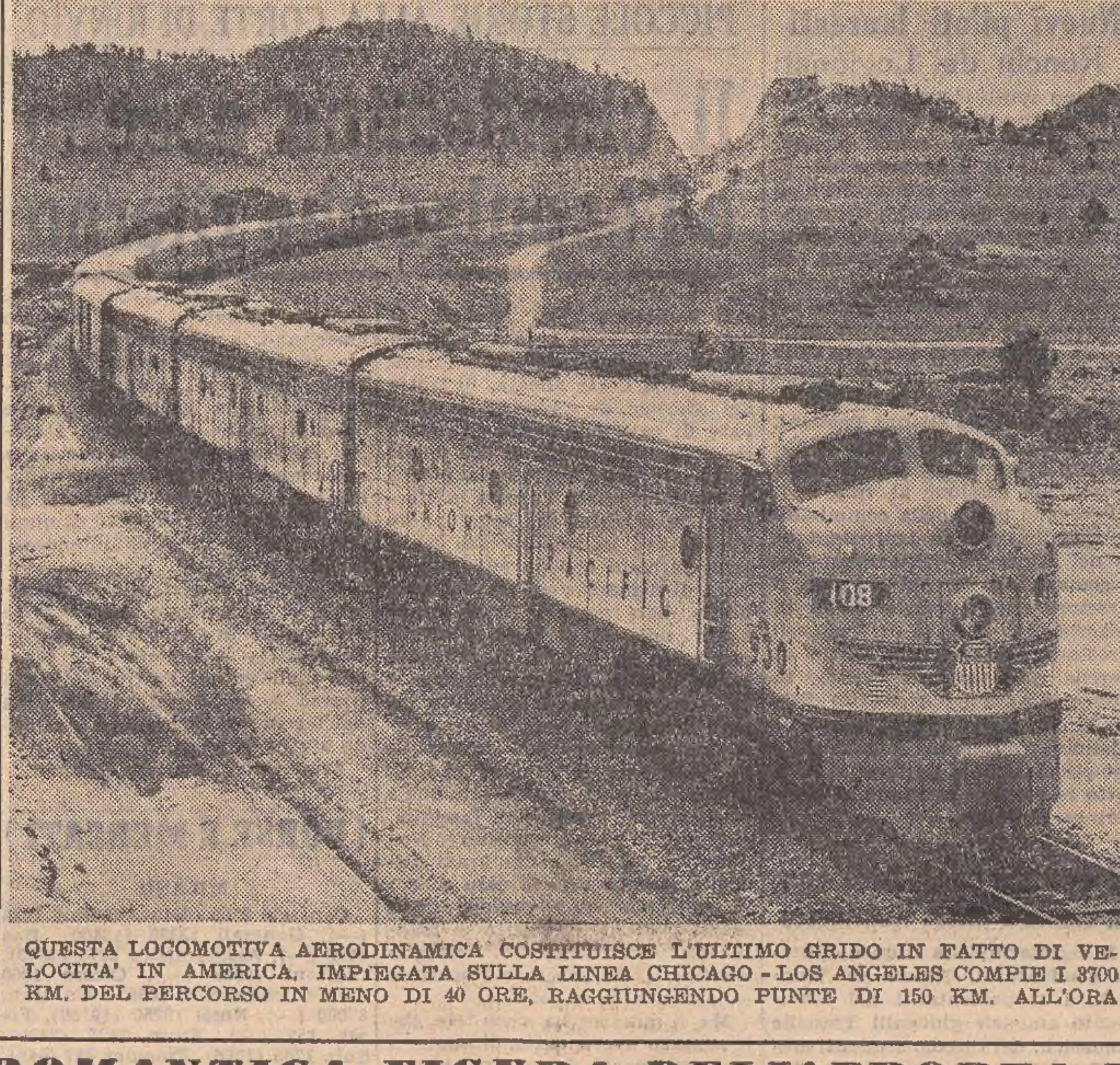
Ecco dunque il principe sabaudo, l'esploratore del Polo, l'ammiraglio della Marina italiana, l'uomo nato nel palazzo reale di Madrid mentre suo padre era re di Spagna, diventare il consigliere delegato e l'animatore di una vastissima impresa agricola posta a cavallo dello Uebi-Scebeli laddove pareva che non potessero vivere nè piante nè uomini civili. Non staremo qui a rifare la storia dell'impresa colonizzatrice che fu compiuta dal Duca degli Abruzzi perchè essa è ormai nota a tutto il popolo italiano. Vogliamo però ricordare come da quella sua opera faticosa e paziente egli abbia tratto il motivo per la sua ultima grande esplorazione, quella che doveva rivelare tutto il corso dello Uebi-Scebeli. Quel fiume misterioso passava in mezzo alla concessione agricola del principe e ne alimentava la fertilità con le sue acque, ma il corso dello Uebi-Scebeli non era conosciuto. Egli volle conoscerlo.

Partendo nell'autunno del '928 da Addis Abeba egli riusciva a compiere i rilievi di un bacino fluviale che è tra i più importanti dell'Africa orientale e raggiungeva il suo villaggio somalo nello stesso giorno in cui in Italia veniva proclamata la conciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

Dal faticoso viaggio compiuto Luigi di Savoia tornò malato e la sua salute non riprese più. Continuò la sua opera senza riposo, esempio di semplicità e di lavoro per tutti i suoi collaboratori, tornò in Italia per brevi soggiorni e quando si accorse che gli rimanevano ormai pochi mesi di vita si imbarcò a Napoli perchè desiderava morire laggiù in mezzo ai campi da lui coltivati, tra i bianchi e gli indigeni che gli erano stati accanto nella dura fatica.

A chi lo accompagnava per salutarlo a bordo egli disse: non domandate più di me. Si considerava già oltre la vita e dopo qualche settimana la morte lo accoglieva nella sua capanna sulle rive del fiume di cui egli solo conosceva tutto il percorso. Una grande consolazione lo avvolgeva nei momenti supremi del trapasso perchè su quella terra lontana sventolava la bandiera della Patria.

PAOLO NOMADE



QUESTA LOCOMOTIVA AERODINAMICA COSTITUISCE L'ULTIMO GRIDO IN FATTO DI VELOCITA' IN AMERICA. IMPIEGATA SULLA LINEA CHICAGO - LOS ANGELES COMPIE I 3700 KM. DEL PERCORSO IN MENO DI 40 ORE, RAGGIUNGENDO PUNTE DI 150 KM. ALL'ORA

LA PIU' ROMANTICA FIGURA DELL'EPOPEA DEL WEST

NELLA VITA DI BUFFALO BILL si confondono storia e leggenda

Infanzia irrequieta fra gli uomini della frontiera - Il primo combattimento - Un tiratore infallibile - Dalla prateria ai teatri di New York - L'inchino della regina Vittoria

E' noto quanto sia difficile, nella prosa della vita moderna, l'apparizione di autentici eroi e, più ancora, la formazione di un ciclo epico intorno alle loro gesta: gli autori di un recentissimo libro su Buffalo Bill (R. Croft-Cooke e W. S. Meadmore, editore Longanesi) ne individuano una dozzina in un secolo e mezzo — e non molto felicemente, a dir il vero —: Napoleone, il Duca di Ferro, Nelson, Florence Nightingale, il Lawrence d'Arabia, Hitler, il gen. Gordon fra coloro che si distinsero per imprese eroiche e nefande; Dickens e Caruso per le arti; Grace Darling e Lindberg per atti coraggiosi e fortunati. Quanto al dodicesimo — c'è da dirlo? — esso è Buffalo Bill, e, a sentire i suoi biografi, è il solo che sia riuscito ad essere nello stesso tempo un eroe nazionale e un idolo dei ragazzi di ogni paese; il personaggio e l'autore di un nuovo genere spettacolare e, almeno per gli americani, un tipo il cui costume è divenuto popolare come quello di Babbo Natale, poichè appartiene sia al mondo della realtà che a quello della fantasia, se il solo suo nome basta ad evocare quel «gioco degli indiani», da lui diffuso in tutto il mondo.

Nasce il genere «western»

Nè si può negare che il film, il romanzo, il balletto, il dramma, lo spettacolo «western» derivino in linea retta dalle imprese di Buffalo Bill: indiani, banditi, mormoni, pionieri e cercatori di oro, cow-boys e desperados, schiavisti e abolizionisti, bufali e cavalli, barbe irsute e selvagge capigliature, cappellacci e stivaloni e cinturoni e pistoloni e, soprattutto, revolverate e fucilate tra urla di morte e grida di guerra e d'assalto... Tutto l'armamentario, tutta la messinscena, tutte le avventure possibili e immaginabili dell'immenso West, eccole qui, «in nuce» e in abbondanza, alla lor fonte genuina: Buffalo Bill.

Non è davvero la prima volta che si tenta di narrar la vita dell'«eroe nazionale»: sulla scorta della prima biografia, più che romanzata, da Ned Buntline nel 1870, amici, parenti e ammiratori sfornarono a gara memorie e racconti del portentoso Bill; poi lui stesso dopo essersi convinto del proprio conclamato eroismo, ci prese gusto e rovesciò sette volumi di personali avventure e più o meno veritiere autobiografie. Vennero infine prima la sorella e poi la moglie religiosamente accomunate, in due grossi volumi, nella esaltazione del loro grand'uomo. Solo nel 1928, attraverso un libro di R. Walsh, l'encomiastica fece luogo a un tentativo ancor timido di storica obiettività: «A study in heroics» recava infatti il sottotitolo di questa «autorevole biografia».

Croft-Cooke e Meadmore cercano ora col loro libro di stabilire un principio di critica storiografica: ma è troppo tardi, forse. Storia e leggenda, verità e fantasia si sono oramai confuse in un groviglio inestricabile nella vita di Buffalo Bill ed anche questo, pur con tutta la buona volontà negli autori di veder chiaro nelle gesta di lui, è un libro di pacata, nostalgica, ma convinta esaltazione. Un libro, intendiamoci, che si legge con diletto: come che sia, infatti, questa di Bill è una vita «americana» nel senso migliore della parola, cioè una di quelle storie che nelle loro spesso inaudite vicissitudini, comportano sempre qualcosa di nobilmente umano, di meravigliosamente leggendario, e, perchè no? un grano di follia che ci sta tanto bene e finisce per farci credere alla conclusione degli autori: «Bill fu l'ultimo eroe romantico di un eroico e romantico periodo. Morì con lui qualcosa che nè film nè romanzi riusciranno a far rivivere. Ma il nome di Buffalo Bill sarà immortale».

William Frederick Cody nacque nel 1846 a Scott County, nello Jowa, una regione nella quale i «bordermen» o uomini della frontiera vivevano pericolosamente tra gli assalti degli schiavisti e la guerriglia coi pellirosse: degli uni e degli altri il piccolo William conobbe usi e costumi e, specie, violenze e scelleratezze alle quali dovette, purtroppo, la fine del padre, Isaac. Divenuto così, undicenne, capo di una famiglia di quattro membri, si assunse la responsabilità di mantenerla in tempi assai difficili, e, già sviluppato come un giovanotto, trovò lavoro presso la ditta di trasporti Russel, Majors e Waddel, i cui convogli (25-30 carri trainati ciascuno dai sei ai dieci buoi e scortati da una trentina d'uomini a cavallo) viaggiavano nell'immensa zona compresa tra il Missouri e le Montagne Rocciose.

Billy «il Messaggero», come presto lo chiamarono, doveva mantenere i contatti cavalcando tra l'uno e l'altro convoglio, continuamente esposto alle imboscate e alle razzie degli indiani. Ma al ragazzo, che odiava il sedentarismo del villaggio e, soprattutto, della scuola, quella vita piacque subito: le galoppate al sole, al vento, nella tempesta; il fascino dell'avventura pericolosa; i fuochi di bivacco, a notte, nella sterminata prateria tra racconti, canzoni, risse, partite a poker e bevute interminabili; il maneggio delle armi nel quale presto diverrà un campione: tutto gli appariva come in tante scene di un dramma portentoso.

Aveva poco più di dodici anni allorchè visse la prima rischiosa avventura; il convoglio nel quale viaggiava fu attaccato dagli indiani. Respinti di giorno, tornarono nella notte, silenziosamente: ma Bill era di guardia e dette l'allarme uccidendo con un preciso colpo di fucile il suo primo pellirossa.

Era la prima di una lunga serie di prodezze che in pochi anni si accumuleranno in modo da rendere impossibile sceverar le vere dalle false o, quanto meno, dalle innumerevoli varianti.

Una figura affascinante

In verità Bill ne compì da allora in poi abbastanza da rendere a poco a poco leggendaria la sua figura che balza già viva dai quindici ai diciotto anni, quando, al servizio del «Pony Express», il rapido d'allora attraverso il Far West, ha la forza di compiere galoppate di trecento chilometri al giorno, sempre insidiato più o meno dagli indiani che presto impararono a temerne la infallibile carabina (quanti e quanti ne caddero sotto il suo tiro!) e a distinguerlo da ogni altro «viso pallido» come il Pas-Has-Ka, cioè il Capo dai capelli lunghi. Già da allora la sua immagine è alta, bella, imponente come quella di un moschettiere dumasiano, mentre il suo carattere appare decisamente quale sarà sempre in seguito: irrequieto e irresponsabile, sensibilissimo e pronto all'avventura, come l'eterno ragazzo che in lui si cela, con un misto di guasconeria, di astuzia e di sentimentalismo, proprio degli impulsivi dell'epoca e che più tardi prese il nome di «fascino», e ben lo conobbero le donne che lo amarono, e furono molte, dalle aristocratiche, alle milionarie!

Allo scoppio della guerra tra nordisti e sudisti invano la madre cerca di trattenerlo in casa: eccolo infatti in prima linea con l'esercito federato, elemento preziosissimo per la sua scaltrezza e mobilità, quale messaggero del gen. Sheridan (compie una volta una galoppata di 475 km. in 60 ore!) e spia tra le retroguardie sudiste e infine, dopo la guerra, per gli importantissimi e spesso quasi disperati compiti assolti, capo dei Red-legged Scouts, gli esploratori dagli stivali rossi, che operano nell'Arkansas contro gli onnipresenti pellirosse. E' in questo periodo ch'egli si conquista, naturalmente alla maniera sua, la moglie nobile e bella, Luisa Frederici, ch'egli amerà sempre, ma... — come resistere al richiamo dell'avventura? — tradirà spesso e volentieri e lascerà interi anni sola coi figli. Vero è che occorre danaro per una famiglia ed ecco il nostro eroe tentare le vie del buon guadagno, anche se pericoloso: dapprima quale postiglione di diligenza (una delle famose «Concord» variopinte e sconquassate dietro i quattro cavalli); poi quale cacciatore e sterminatore dei selvaggi bisonti che allora infestavano l'Ovest (dissero, e da vecchio ne rideva anche lui, ne avesse abbattuti quattromila in diciotto mesi!): è da quest'epoca ch'egli è chiamato col nome, rimastogli, di Buffalo Bill.

La sua figura è ormai completa: misura un metro e ottanta, ha la capelliera lunga e riccioluta sotto il vasto sombrero; indossa una giacca di pelle di daino ornata di frange, una camicia scarlatta a ricami, pantaloni e stivaloni, e cavalca abitualmente un bianco destiero — «Toro Alto», dal nome del capo indiano da lui ucciso — agitando la micidiale carabina ch'egli chiama, chi sa perchè, «Lucrezia Borgia». Anche la sua fama corre ormai tutta l'America, specie dopo le due grandi spedizioni decisive contro gl'indiani, ch'ebbero in lui il nemico più implacabile, ma anche il difensore più comprensivo contro i sistemi sleali praticati contro di loro dal Governo americano.

Ricercato e ammirato dai primi turisti del Far West — milionari e gran signori che pagano a peso d'oro i suoi servigi come guida e capo-cacciatore — Bill comincia a farsi girar la testa verso i trent'anni: quando cioè incontra colui che pensa di mettere a profitto le gesta di quell'eroe semiselvaggio: Ned Buntline, un pennaiolo filibustiere. Così la vita più indomabile e romantica entra nell'arte: in un primo tempo, come s'è detto, attraverso una fantastica biografia, poi sul palcoscenico, allorchè Bill, ormai colonnello, onorevole e sceriffo, se ne venne a New York ad ammirarsi al Bowery Theatre.

Tra la seconda e la terza stagione teatrale ci fu un intermezzo di guerra sul serio e Bill fu chiamato di corsa nell'Ovest, dove i Sioux battevano il tamburo della rivolta; e passò con stupefacente disinvoltura dalle luci della ribalta al «sentiero di guerra»; da indiani addomesticati a indiani ferocemente veri; tornò dal teatro alla vita non senza un'intima soddisfazione.

La guerra — correva il 1876 — si prospettò subito difficile per gli americani: uno tra i dirigenti delle operazioni, il gen Custer, venne ucciso, come Leonida, con trecento soldati. Ma ecco giungere Buffalo Bill: alla testa dei vendicatori riesce a scovare i pellirosse, uno dei quali, il più valoroso, gli grida di lontano: «Io ti conosco, Pas-Has-Ka: e se vuoi combattere, combatti con me».

Bill galoppa fulmineo verso di lui. A trenta metri ambedue fanno fuoco, disarcionandosi. A venti passi premono il grilletto delle loro pistole: la pallottola dell'indiano passa fischiando sul capo di Bill, che — c'è da dirlo? — colpisce in fronte l'avversario; di un balzo gli è sopra, gli conficca il coltello nel cuore e, strappatogli il copricapo piumato, lo scotenna scientificamente in meno di cinque secondi. Infine agita il suo trofeo gridando: «Questo è il primo «scalp» per Custer!», parole divenute memorabili nella storia di quella guerra, dalla quale il nostro eroe tornò presto sulle scene recandovi nientemeno che «Toro Seduto», il capo dei pellirosse sconfitti, il quale... ha accettato — per lui — una regolarissima scrittura teatrale.

Immensa popolarità

Ma ormai New York ha radicalmente mutato l'ingenuo figlio della prateria, che, sulle orme e, anzi, in emulazione col grande Barnum, si trasforma da attore in scrittore e in impresario, creando nel 1882 quel «Grande Spettacolo del West» che per trent'anni esaltò non solo enormi folle americane ed europee, ma scrittori come Mark Twain e principi e monarchi come quelli d'Austria, del Belgio, di Grecia, di Danimarca e, soprattutti, la regina Vittoria d'Inghilterra la quale sentì certamente un debole per lui se, nel corso della parata spettacolare degli attori, con Buffalo alla testa, si alzò e s'inchinò profondamente — per la prima volta nella storia delle relazioni anglo-americane — quando «Old Glory», la bandiera stellata, passò innanzi al palco reale. Infine, venuto in Italia per riposarsi, fu ricevuto e benedetto a Roma dal Pontefice Leone XIII.

E il Wild West Show meritò certamente tanti onori, almeno nei primi tempi: esso non era infatti soltanto un'impresa «colossale», che adunava quattro gruppi dei più selvaggi pellirosse, ed esploratori e cowboys, orsi, cavalli e bisonti, fucilate e danze di guerra tra urla e canti selvaggi, intorno a Buffalo Bill caracollante innanzi all'autentica diligenza di Deadwood, tra «Toro Seduto», Annie Oakley, l'infallibile tiratrice di carabina e Buck Taylor, il portentoso lanciatore di «lazo», ma una sintesi dei tempi eroici dei pionieri, una saga della durissima vita dei costruttori di ricchezze e di città nelle immense praterie.

Così Buffalo Bill divenne milionario e popolarissimo nei due mondi (perfino una città nacque da lui e per lui e, naturalmente, col nome di Cody): ma, ohimè, ingenuo e sprecone come era sempre stato, egli compì rapidamente il capitombolo dalla più rara fortuna alla più triste decadenza e miseria.

Innamoratosi d'un'attricetta, cominciò a sbagliare, lui, l'infallibile! la mira negli spettacoli del suo circo: poi gl'immancabili reumatismi della vecchiaia aggiungendosi alle amarezze del declino (debiti, cambiali, insolvenze, protesti) lo resero torpido e malsicuro in sella, finchè il fallimento non venne a compiere, nel 1912, la catastrofe del «Grande Spettacolo», il cui materiale fu messo all'asta. Vecchio, povero, stremato, ebbe ancora la forza di tentare l'ultima avventura, l'ultima autoesaltazione, quella del cinema, ma senza alcun successo.

Quando capì che tutti lo avevano dimenticato, ripiegò su quel sogno corrusco della sua giovinezza che non conosceva nè debiti, nè fallimenti, ma non altro che il sole, il vento, il galoppo, la battaglia. Infine il medico gli disse che gli restavano trentasei ore di vita... «Sto davvero così male?», rispose.

«Ebbene — concluse, volgendosi al cognato — non perdiamo tempo e giochiamo a carte». Morì in tal modo a Denver, il 10 gennaio 1917, e per un giorno almeno il nome di Buffalo Bill sostituì nella prima pagina dei giornali le notizie della guerra.

GINO TANI

AL PROCESSO MUTO: ADRIANA TENERINI SEGRETARIA DEL GIORNALISTA SI AVVIA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Ucciso nel sonno un contadino nel Lazio

L'AUTORE DEL DELITTO DA' POI FUOCO AL LETTO — UN FERMO

Viterbo, 17

Il contadino Giacomo Rossi, di 58 anni, è stato ucciso questa notte nella sua abitazione e quindi bruciato. Il delitto è stato commesso a Bassano di Sutri.

Il Rossi è stato ucciso, mentre era a letto, con un colpo di accetta alla fronte. L'autore del delitto ha poi dato fuoco al materasso. Una figlia del Rossi che si trovava in una casa vicina, vedendo uscire dense nuvole di fumo dalle finestre dell'abitazione dava l'allarme.

I primi sospetti sono caduti sul giovane Gratiliano Mentuccia, di 22 anni, bracciante ed ex carabiniere, il quale è stato fermato. Il Mentuccia nel 1951 avrebbe usato violenza ad una delle figlie del morto, Bruna, allora quattordicenne. La ragazza ha dato poi alla luce un bambino e in una causa, non passata in giudicato, il Mentuccia è stato condannato a riconoscere il figlio e a passare gli alimenti alla madre. Per questo motivo egli veniva espulso dall'Arma dei carabinieri. Sembra che il Mentuccia avrebbe acconsentito a sposare la Bruna solo se fosse intestata a suo nome una casa di proprietà del Rossi. Il rifiuto di questi avrebbe spinto il Mentuccia al delitto.

LE TRUFFE VALUTARIE A DANNO DELLO STATO

SFORZI DELLA DIFESA per impedire il «processone»

Avanzate numerose richieste di stralcio

Roma, 17

Il processo per le infrazioni valutarie è continuato stamane con la discussione sulle due eccezioni sollevate dalla difesa: la nullità della sentenza di rinvio a giudizio, perchè essa contiene, a carico di molti imputati, incriminazioni che non furono loro contestate in sede istruttoria, e l'eccezione di incompetenza territoriale del Tribunale di Roma, perchè, essendosi i fatti che hanno dato luogo al processo verificati a Milano e a Genova, è dinanzi al Tribunale di una di queste due città che dovrebbe essere svolto il dibattimento. La difesa, in definitiva, tende a scindere il mastodontico processo in tanti processi isolati.

In realtà, sebbene le imputazioni siano più o meno le stesse per i 148 imputati — e cioè truffa ai danni dello Stato, falsificazione di documenti, di timbri, sigilli — non vi è connessione tra molti di loro, nel senso che essi agirono indipendentemente gli uni dagli altri. Per questo gli avvocati De Varo e Delitala hanno chiesto stamani che, non essendovi tra la posizione dei loro difesi Alcide Bolzoni, Giuseppe Palumbo e Gaetano Bellorin alcuna connessione nè oggettiva, nè soggettiva, nè strumentale, nè processuale con quella degli altri imputati, e avendo essi agito a Milano, la parte del processo che li riguarda sia stralciata e rimessa all'autorità giudiziaria di quella città.

Altri avvocati si sono uniti alla richiesta di stralcio per i loro difesi: l'avv. Mazzone per Giuseppe Raffo, l'avv. Martignetti per Roberto Tommaselli, l'avv. Marinucci per Giovanni Ponti, l'avv. Ungaro per Michele Lanella e Aldo Ravelli, l'avv. Gaeta per l'agente di cambio Tommaso Olivari di Genova, il quale proprio in questi giorni è stato sospeso dal suo posto per ordine del Ministero del Tesoro.

Di contrario parere si è manifestato invece il P.M., il quale ha sostenuto che gli artifici e i raggiri grazie ai quali gli imputati si procurarono i dollari, furono consumati a Roma, dove essi indussero in errore l'Ufficio italiano cambi, che in questa città ha la sua sede, per cui il processo ha il suo giudice naturale nel Tribunale di Roma. Inoltre egli si è opposto alle richieste di stralcio, affermando che tra i vari imputati esiste connessione oggettiva per il reato di truffa ai danni dello Stato.

Su tutte le questioni preliminari il Tribunale deciderà sabato prossimo, giorno in cui è stata rinviata l'udienza. Dopo di che avrà inizio l'interrogatorio dei numerosi imputati.

Lo scandalo delle ragazze-squ llo

Burrascosi confronti davanti al giudice istruttore

Milano, 17

Oggi pomeriggio il giudice istruttore dott. Secchi, al quale è affidato il caso delle «ragazze-squillo», ha convocato nel suo ufficio le sorelle Franca ed Edvige Spinelli, che ieri, malgrado l'intimazione, non si erano presentate. Scopo della convocazione era quello di mettere a confronto le due ragazze con le signore Antonietta Moccia e Angela Moroni, accusate, com'è noto, di favoreggiamento alla prostituzione e di corruzione a danno delle due sorelle.

Il giudice istruttore aveva dato ordini severissimi perchè non fossero prese fotografie neanche nell'attiguo corridoio. Le due sorelle sono giunte al Palazzo di Giustizia accompagnate da agenti della polizia giudiziaria, dal padre e da uno zio. La prima ad essere convocata è stata la sedicenne Franca. Naturalmente massimo è stato il riserbo sull'istruttoria. Trascorsi quindici minuti da quando la giovane era stata introdotta nello studio del magistrato inquirente, venne fatta chiamare anche la signora Antonietta Moccia. Il confronto deve essere stato abbastanza burrascoso a giudicare dalle urla delle due donne, richiamate invano dal giudice, che a un certo momento per persuaderle alla calma faceva chiamare nello studio anche un carabiniere.

La Moccia è uscita piuttosto eccitata. Subito dopo veniva introdotta nell'ufficio per il confronto la signora Moroni. L'inizio è stato anche questa volta burrascoso, poi le voci si sono fatte meno concitate. Finito anche il secondo confronto, poco dopo le 17 è uscita Franca Spinelli ed è entrata nello studio del magistrato la sorella Edvige.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale va interessando la Sardegna, la Sicilia e le regioni tirreniche. Pertanto, sulle suddette regioni si avrà cielo da nuvoloso ad annuvolamenti irregolari tendenti però ad aumentare nel corso della giornata. Temperatura senza notevoli variazioni. Da molto mossi ad agitati i mari di Sardegna e il canale di Sicilia, mosso il Tirreno, poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 4.6, 19.4; Trento 5.4, 18.2; Torino 7.3, 12.5; Milano 8.4, 16; Venezia 5.2, 12.8; Genova 9, 15.3; Bologna 5.8, 15.8; Pisa 5.4, 17.5; Firenze 9, 17.2; Perugia 5.6, 15; Ancona 8, 15.4; Pescara 3.5, 15.8; L'Aquila 4.9, 12; Roma 6.8, 17; Napoli 9.4, 16.6; Campobasso 5, 11.8; Bari 6.2, 14.2; Potenza 2.6, 13.2; Reggio Calabria 6.4, 15.8; Palermo 8.1, 15.5; Messina 9.6, 15.4; Catania 9.8, 19.5; Sassari 8.4, 19.8; Cagliari 11.5, 15.8.

Continuano a Siviglia le dimostrazioni studentesche

Siviglia, 17

Da due giorni si svolgono a Siviglia violente dimostrazioni studentesche contro l'aumento dei trasporti urbani. Ventuno persone sono state arrestate in seguito alle dimostrazioni. Stamane gruppi di studenti hanno appiccato il fuoco ad una piccola cabina di legno dell'azienda tranviaria situata presso uno dei capolinea periferici.

AL PROCESSO CONTRO MARIE BESNARD

La tesi della calunnia sostenuta dalla difesa

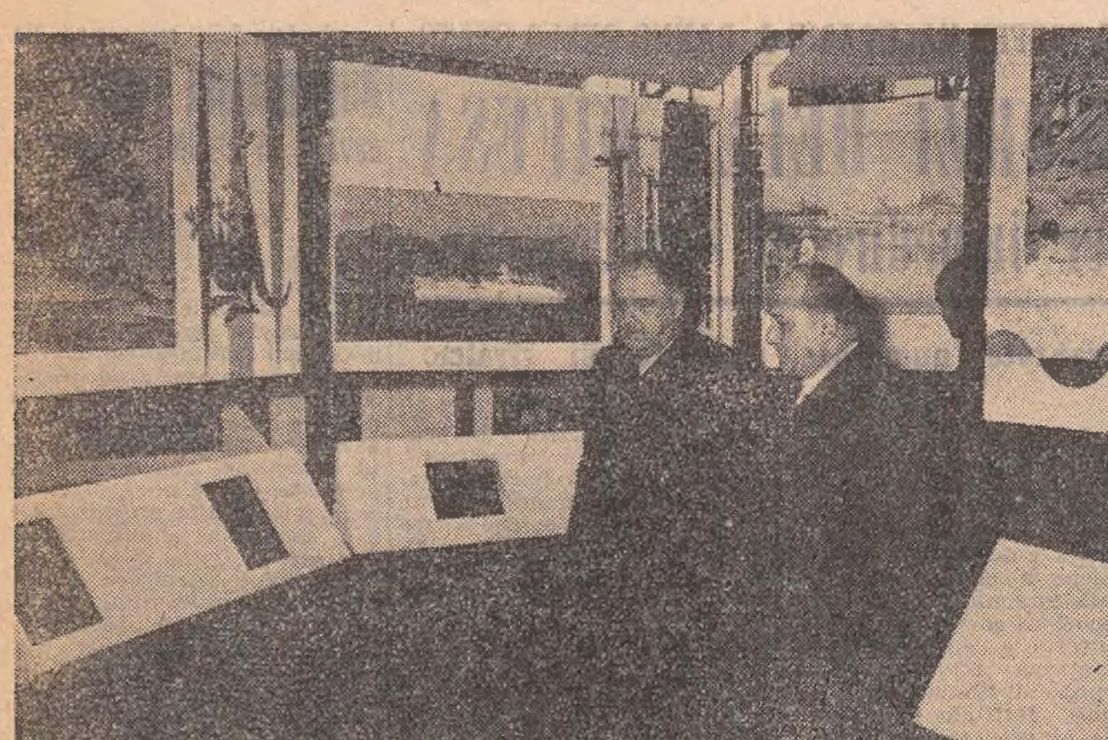
Parigi, 17

La terza giornata del processo-fiume di Bordeaux è stata quella delle malignità e delle dicerie. Non c'è fumo senza fuoco, dice la gente e forse ha ragione. Ma, davanti al caso di Marie Besnard ci si chiede come mai questo fuoco abbia potuto covare così a lungo sotto la cenere senza mai manifestarsi. Infatti dal 1940 al 1945 — gli anni in cui morirono il padre, il suocero, la suocera, la cognata e le due cugine dell'accusata — nessuna voce corse sul conto della Besnard. Ci volle la morte di Leon Besnard nel '47 perchè la vedova fosse trasformata in una specie di Cianciulli francese. Un ispettore di polizia, quello stesso che, cominciata un'inchiesta su un furto in casa della signora Pintou la estese alle morti sospette nel circolo familiare della Besnard, ha detto alla sbarra che la signora Pintou aveva subito un furto intimidatorio e che si era decisa ad accusare la Besnard dopo molte esitazioni perchè «timorosa di rappresaglie». Sembra però che ella fosse l'amante di Leon Besnard, il che spiegherebbe la sua presenza vicino al suo letto di morte.

Ha poi deposto il notaio Demeule, il quale ha spiegato come consigliò a Marie Besnard di rivolgersi ad un poliziotto privato per conoscere il nome dei suoi diffamatori. L'accusa infatti sostiene che se la Besnard aveva la coscienza tranquilla, perchè si preoccupò tanto? Risponde la difesa: la donna si sentiva attorniata da nemici che non conosceva, era al corrente di che cosa l'accusavano, ma non sapeva da chi venivano certe malignità. Per questo si era rivolta ad un poliziotto privato.

Interrogato sullo atteggiamento dell'accusata nei confronti del giovane domestico tedesco il notaio ha risposto senza esitare: «Da madre a figlio».

Oggi si è avuta le netta sensazione che la difesa voglia dimostrare come l'affare Besnard sia stato artificiosamente montato da poliziotti alla ricerca di promozioni. In tutti i casi è stato dimostrato come l'inchiesta si sia iniziata in una atmosfera piuttosto torbida di dicerie di paese.



Nel quadro della «collettiva» italiana, grande interesse ha suscitato alla Fiera primaverile di Vienna il settore triestino. La foto ha fermato un momento della minuziosa visita compiuta dal Cancelliere della Repubblica austriaca: il vicepresidente dell'Ente Fiera di Trieste, rag. Ulessi, gli illustra le linee di navigazione che fanno capo al nostro porto.

Martedì sera si è svolto, nel palazzo «Auersperg», un incontro tra la delegazione triestina e i maggiori rappresentanti dell'economia austriaca, con alla testa il segretario generale della Camera economica federale, dott. Korinek. Alla riunione sono intervenuti anche l'Ambasciatore d'Italia, Anzilotti, l'addetto commerciale presso l'Ambasciata italiana e dirigenti di enti economici italiani. Nel corso delle conversazioni tra i delegati triestini e gli esponenti austriaci delle varie branche economiche, sono state prese in considerazione le possibilità di un ulteriore incremento degli scambi fra l'Austria e Trieste.

A 21 ANNI DALLO SCOPPIO ALLA RAFFINERIA DI SAN SABBA

Una terrificante sciagura che commosse tutta Trieste

Sette vite umane stroncate e cinque feriti - La bombola dell'aria compressa all'origine della disgrazia - Onoranze alle vittime nella «Giornata dei Caduti e mutilati del lavoro»

Domani, nella ricorrenza della festa di San Giuseppe, patrono dei lavoratori, verrà celebrato il sacrificio dei Caduti, dei mutilati e degli invalidi del lavoro. Nella nostra città solenne onoranza sarà tributata alla memoria di sette vittime della più grave sciagura che ha colpito l'industria triestina: lo scoppio di una bombola d'aria compressa avvenuto il 15 febbraio 1933, nella centrale elettrica della Raffineria triestina di olii minerali, a San Sabba. Sette vite umane ha falciato quel tragico scoppio: il vicedirettore dott. Romeo Mari, gli impiegati tecnici Giuseppe Rebech-Galante, Ernesto Rizzi, Pietro Russo e gli operai Antonio Dolgan, Giovanni Sincich e Prospero Tappeiner. A loro ricordo verrà scoperta domattina una lapide nella Raffineria.

Profonda e dolorosa impressione suscitò quella sciagura, che a tutt'oggi rimane la più funesta che incidenti sul lavoro abbiano causato presso i nostri stabilimenti industriali. Poche ore dopo lo scoppio, verificatosi intorno alle ore 15, la triste notizia dominò tutta la città, suscitando sgomento e commoventi manifestazioni di cordoglio, rinnovatesi, con espressioni di vivissima pietà, nelle imponenti onoranze funebri tributate alle vittime.

Un fatale incidente provocò la tragedia. Presso la centrale elettrica della Raffineria, un improvviso guasto al grande motore Diesel in esercizio, rese necessaria al mattino la messa in moto di un motore gemello che era inattivo. Per ottenerne il funzionamento, poichè la bombola d'aria compressa del secondo motore venne trovata scarica, tecnici e operai dovettero eseguire una complessa operazione e precisamente il travasamento, con l'impiego di un motorino ausiliario, dell'aria contenuta in una bombola di riserva, prelevata dal magazzino e della potenza di 60 atmosfere. Per la bisogna, lo stesso vicedirettore tecnico, dott. Mari, si trattenne nella centrale elettrica, facendo rimanere in servizio anche i tre operai del turno meridiano, i quali alle 14 avrebbero dovuto lasciare il posto ai tre colleghi del turno successivo. Dodici persone complessivamente, tra tecnici e operai, eseguivano febbrilmente quel lavoro, allorchè improvviso e tremendo avvenne lo scoppio. Una tredicesima persona, il capo elettricista Carlo Legat, uscito pochi istanti prima dalla sala per recarsi al magazzino, fu il primo a rendersi conto della catastrofe: precipitatosi nella centrale vide lo spettacolo raccapricciante dello strazio di vite umane causato dall'esplosione e prestò i primi soccorsi ai feriti che gemevano, schiacciati contro i macchinari e le pareti della sala dal violento spostamento d'aria. L'impressionante scoppio fece accorrere in un baleno presso la centrale elettrica dirigenti e maestranze della Raffineria per l'opera di soccorso e fulminee giunsero sul luogo le autolettighe della «Guardia medica».

Tre cadaveri furono raccolti nell'officina: i tre operai Sincich, Dolgan e Tappeimer, ma il tragico bilancio portava a sette i morti già in serata, perchè vani furono i tentativi dei medici di salvare il dott. Mari e gli impiegati Rizzi, Russo e Rebech-Galante, accolti all'ospedale già in fin di vita. Le altre cinque vittime poterono invece sopravvivere, pur essendo uscite dall'incidente gravemente ferite. Furono feriti: Albino Toscan, Mario Zerial, Antonio Carboncich, Francesco Pohar, Giovanni Poklen; particolarmente disperate erano le condizioni dello Zerial. Tutto il personale dell'ospedale venne mobilitato per il soccorso ai feriti e i medici si prodigarono con commovente slancio per salvarli. Purtroppo il dott. Mari decedette già all'arrivo al nosocomio e un'ora dopo cessarono di vivere anche il Rebech, il Russo e il Rizzi.

Tutte le maggiori autorità cittadine accorsero immediatamente sul luogo della sciagura e poi furono accanto ai feriti all'ospedale, dove rapidamente si raccolse anche una folla di familiari e cittadini angosciati. Scene pietose all'ospedale, mentre i medici disperatamente lottavano per curare le carni dilaniate delle vittime, i cui corpi apparivano letteralmente straziati.

Come annotano le cronache del «Piccolo», impossibile fu l'accertamento delle cause del disastro, perchè anche i sopravvissuti solo poterono ricordare il lavoro eseguito, sino al momento in cui, esattamente alle 14.43 — rimasta segnata sull'orologio murale dell'officina, squassato dall'esplosione — venne dato l'ordine di aprire il rubinetto della bombola prelevata dal magazzino e dalla quale l'aria compressa doveva essere travasata in quella dell'apparato motore. Il fortunato Legat, il quale come si è già detto, appena qualche istante prima dello scoppio uscì dalla sala dei motori, riferì come il lavoro era proceduto mentre anche lui vi prese parte: febbrile, perchè bisognava nel minor tempo possibile rimettere in efficienza l'impianto con l'avviamento del secondo motore, ma assolutamente regolare e sereno. Vi fu forse un'imperfezione della bombola o un errato impiego del momento decisivo? Gli altri superstiti nulla hanno potuto aggiungere se non che l'esplosione è stata immediata, appena aperto il rubinetto della bombola.

Congedo di un funzionario

Il signor Luigi Bassa, già direttore del mercato del pesce, accompagnato dal dott. de Rinaldini e dal dott. Quargnali, è stato ricevuto in Municipio dal Sindaco ing. Bartoli.

Il Bassa ha lasciato recentemente il servizio per raggiunti limiti d'età. Nativo di Brazzano, venne a Trieste nel 1919 come commissario d'annona. Nel 1939 era stato promosso commissario di prima classe e nel 1949, direttore del mercato del pesce. L'ing. Bartoli ha intrattenuto cordialmente il festeggiato al quale ha elevato un brindisi pronunciando parole di riconoscimento e di augurio.

Nuovi piloti laureati a Ronchi dei Legionari

Hanno avuto sull'aeroporto «Meteor» di Ronchi dei Legionari, nei giorni scorsi, gli esami teorico-pratici per il conseguimento di nuovi brevetti di pilota civile di primo grado. Gli aspiranti capitano E. I. Vittorio Assanti, geom. Giuseppe Zarotti e prof. M. G. hanno superato le prove, conseguendo ottimi risultati grazie all'impeccabile organizzazione della Scuola di pilotaggio dell'Aero Club «Falco». Le lezioni pratiche-teoriche sono state impartite dall'istruttore comandante Gianni Bastiani, di Trieste, il quale ha saputo infondere ai brevettati la sua ormai ventennale passione al volo.

Facevano parte della commissione esaminatrice: in rappresentanza del Ministero dell'Aeronautica, il comm. dott. Edmondo Fusco, il direttore dell'Aeroporto civile di Venezia dott. Alfredo de Nora e il direttore dell'Aeroporto civile di Gorizia dott. Alberto Violini; in rappresentanza dell'Aero Club «Falco», il col. Amleto Bortolotti. Commissione, dirigenti, istruttore e neo-piloti hanno bagnato il brevetto in cordiale simposio al «Vetturino» di Pieris.

Ricevuta dal Sindaco la Giunta d'intesa studentesca

Il segretario della Giunta d'intesa studentesca, Renzo de Vidovich, i rappresentanti del Movimento amicizie giovanili Tresellie Tomasich, del Circolo studenti medi Cerniani e Ceschia, della Giovane Italia Lucchetti e Pretti e del Circolo studenti italiani Piccini e Frezza, sono stati ricevuti dal Sindaco, al quale hanno fatto presente le gravi difficoltà in cui si trova la Giunta e le Associazioni che la compongono.

L'ing. Bartoli, nel rammentare ai rappresentanti della Giunta lo oneroso compito di difendere e tener viva la cultura italiana nei nostri giovani, ha sottolineato le responsabilità della Giunta come guida spirituale e politica della classe studentesca tutta; ha inoltre riconosciuto la necessità che le siano assicurati mezzi necessari per poter adempiere in modo efficace agli scopi prefissi ed ha auspicato la realizzazione di un organismo rappresentativo riconosciuto dalle autorità competenti.

PER I PROFUGHI ISTRIANI

Denunce dei danni di guerra

L'ufficio legale del Comitato di liberazione nazionale dell'Istria avverte i profughi interessati che le denunce per i danni di guerra verificatisi nella zona B del T. L. T., nei territori annessi dalla Jugoslavia e all'estero vanno indirizzati al Ministero del Tesoro, Direzione generale dei danni di guerra, Roma, dove devono pervenire entro il 15 aprile prossimo. L'Intendenza di Finanza di Trieste è invece competente ad accettare le denunce limitatamente ai danni verificatisi nella zona A.

Italiano condannato dal tribunale di Capodistria

Per essersi recato a Trieste senza il prescritto lasciapassare della VUJA, l'italiano Albino Derin, domiciliato a Sermino nella Zona B, è stato condannato a due mesi di carcere dal tribunale jugoslavo di Capodistria.

PICCOLE STORIE ALLA CORTE DI RINVIO

Il clandestino accolto e l'espulso che ritorna

Il sedicenne Pino Musenic (e non Musnic come reso noto in un primo tempo) è ricomparso ieri di fronte alla Corte alleata. Si tratta del giovane di Capodistria scappato di casa per paura di essere incolpato d'un furto di 300 dinari commesso nella macelleria presso la quale lavorava. Varcata la Morgan, ha cercato di raggiungere Trieste ove ha una sorella, ma è stato fermato appena superata la linea di demarcazione da una pattuglia della polizia. Nella precedente udienza, il giudice aveva incaricato la polizia di indagare se la sorella esiste realmente e se — soprattutto — intendeva tenere il ragazzo presso di sè; e ieri mattina l'ispettore Piscopello ha informato il giudice che sì, la sorella esiste, ma lavora quale prestaservizi presso una famiglia, che le offre pure da dormire. Non potrebbe, perciò, senza gravi difficoltà, tenere Pino presso di sè: nè potrebbe — a cagione degli scarsi proventi di lavoro — mantenerlo decorosamente. «Meglio sarebbe — ha concluso l'ispettore — rimandarlo a casa...».

Ma il giudice ha ricordato che il ragazzo aveva detto di subire i maltrattamenti del padre, ubriacone e rissoso, particolare che è stato confermato dalla sorella; ed ha concluso disponendo di farlo tenere, per ora, in uno dei campi per profughi. Ma senza permesso di uscire, in considerazione della sua giovane età. A sentire un tanto, Pino è scoppiato in singhiozzi; e allora il giudice ha dato disposizioni affinchè il ragazzo venisse immediatamente accompagnato all'ufficio assistenza profughi, ove qualcuno potrà prendersi a cuore il suo caso.

Nella stessa mattinata è stato esaminato un altro caso: quello di tale Orlando Bertoni, già espulso tempo fa dal T.L.T. per motivi che non sono stati resi noti. Ieri mattina, alcuni agenti di servizio al posto di blocco di Duino hanno scorto un'ombra trafficare tra i canneti che coprono la zona del confine, a valle della strada maestra. Intimarono l'alt, ma l'ombra fuggì, inoltrandosi nel nostro territorio. Dato l'allarme, gli agenti si misero sulle tracce dello sconosciuto e, aiutati anche da altri agenti accorsi al richiamo, effettuarono una sistematica battuta nella zona circostante. Chissà, poteva anche trattarsi di Deiana o di Lucidi, i due ergastolani la cui presenza era stata segnalata nei paraggi... Invece no. Acquattato in un cespuglio a lato della strada maestra, finalmente lo sconosciuto — nascosto ma inoffensivo — venne scovato; arrestato e interrogato, disse di aver cercato di entrare clandestinamente appunto per tema di non essere lasciato entrare per il varco, in quanto già espulso precedentemente. Perchè veniva a Trieste? Perchè aveva urgente e improrogabile necessità di ottenere certi documenti.

All'udire tale racconto, ripetuto ieri in udienza, il giudice ha deciso di rinviare l'imputato in carcere fino a lunedì; ma a sentire tale decisione, il Bertoni s'è dato a protestare, sostenendo che a Trieste ha dei parenti, tra i quali anche — sembra — un cognato americano, e dicendo che piuttosto di guardare il carcere, si sarebbe ucciso. Il giudice, imperturbabile, l'ha lasciato parlare, e ha confermato la sentenza. I motivi dell'espulsione pronunciata a suo tempo nei riguardi dell'imputato non sono stati resi noti; nè del pari è stato reso noto di quali documenti il Bertoni intendesse fornirsi a Trieste.

L'udienza di ieri alla Corte alleata si è conclusa con l'esame dei casi di due profughi, l'uno — Ivan Baijc — imputato di espatrio clandestino, l'altro — Anton Slavec — di entrata clandestina nel territorio. Entrambi i casi sono stati archiviati.

Pres. Curry, interpr. Crumml.

BORSE E MERCATI

MILANO

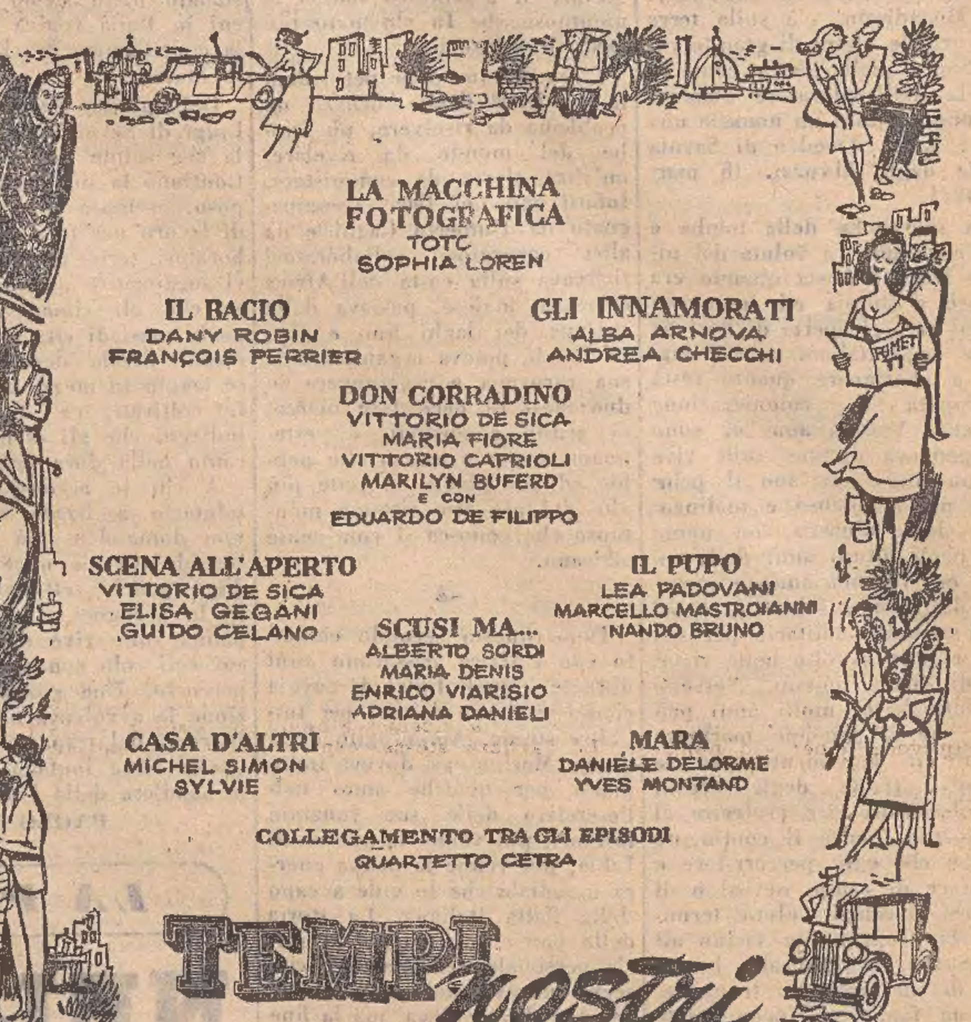
Centrale 8620 (8610), Bastogi 1274 (—), Generali 13390 (13400), Ras 5640 (—), Assicuratrice 3875 (3900), Cantoni 12000 (—), Olcese 1860 (—), Cucirini 8070 (8055), Un. Man. 67000 (—), Rossi 19250 (19150), Fisac 152 (—), Fibre 2435 (2420), Snia 1385 (1386), Finsider 447 (448), Ilva 295 (294.50), Catini 1375 (1379), Fiat 714.50 (711.50), Sade 1009 (—), Edison 2108 (2110), Seso 2139 (2148), Sip 1260 (—), Vizzola 2287 (2275), Merid. 1057 (1058), Rom. El. 3715 (—), Terni 177 (179), Stet 2420 (2415), Eridania 22475 (22300), Anic 1411 (1412), Saffa 1300 (1305), Italgas 1336 (1332), Pirelli Ital. 1842 (—), Pirelli e C. 1607 (1605).

TRIESTE

Generali 13395 (—), Finmare 360 (—), Assicuratrice 3825 (—), Ras 5650 (—), Snia 1389 (1387), Catini 1376 (1380), Crda 385 (—), Pirelli S. p. A. 1843 (1845).

Valute libere: Sterlina 6000, marengo 4650, unitaria 1680, dollaro 633, svizzero 148.

OGGI ALL'EXCELSIOR



ZIBALDONE N°2 DI ALESSANDRO BLASETTI

UNA COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE

LUX-CINES-LUX COMPAGNIE CINEMATOGRAPHIQUE DE FRANCE

Realizzata dalla CINES · Presentata dalla LUX FILM

ATTIVITA' DEL C.I.M.E. E PREVISIONI PER IL FUTURO

Si intensificherà l'emigrazione degli stranieri rifugiati a Trieste

Circa l'attività svolta per lo avviamento nei vari Paesi di immigrazione dei rifugiati stranieri affluiti a Trieste ed attualmente ospitati negli appositi campi ovvero altrimenti sistemati nella Zona, la locale missione del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME), ha fornito i seguenti dati: I rifugiati stranieri avviati oltremare dal 1.o febbraio 1952, data di costituzione del Comitato, al 31 dicembre 1953, ammontano complessivamente a 2055. Nel gennaio del corrente anno, sempre a cura del CIME, vennero avviati in Australia 756 rifugiati. L'imbarco di tale contingente ebbe luogo a Trieste sul piroscafo «Toscana» del Lloyd Triestino, appositamente noleggiato. Nel febbraio scorso seguirono altre partenze di complessive 72 persone, e con la t/n «Castel verde», salpata lunedì da Trieste, hanno preso imbarco per l'Australia 70 profughi stranieri, mentre altri 108 già selezionati per l'emigrazione, saranno avviati a destinazione entro la fine del corrente mese sia per via aerea sia con piroscafi in partenza da vari porti europei.

In totale il «CIME» ha quindi sino ad oggi provveduto per la partenza da Trieste di 3061 rifugiati stranieri. Un gruppo di 80 persone partirà inoltre il 25 prossimo alla volta di Genova, dove prenderà imbarco per il Brasile il 30 successivo sul piroscafo «Anna C». Sono attese a Trieste nelle prossime settimane varie missioni consolari incaricate di rilasciare i visti di entrata nei rispettivi paesi a nuovi gruppi di rifugiati esclusivamente stranieri, ed è previsto perciò che a partire dalla fine di marzo e fino al prossimo mese di maggio, il ritmo delle partenze potrà essere ulteriormente intensificato.

NAVI IN PORTO

il giorno 17 marzo 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Zaule» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 23 «Loreran» (it.); B. 26 «Celio» (it.); B. 32 «Oak Hill» (br.); B. 37 «Trivia» (sv.); B. 38 «Ardea» (it.); B. 44 «P. Fassio» (it.); B. 47 «Modica» (it.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). Ars. Dock: «Nebulosa» (it.), «Leme» (it.), «Luisa» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «Cagliari» (it.). Ilva Vecchia: «Laguna» (it.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). C. Felszegy: «Nora» (it.). Aquila: «Maria Cristina D.» (it.). S. Rocco. «Plitvic» (jug.).

CHIAMATA PER ERRORE L'EMERGENZA trovò il bottino del furto nell'orologeria

La disavventura di una donna che aveva scambiato per «loschi figuri» il Pretore e l'ufficiale giudiziario intenti al sequestro conservativo dell'eredità

Il 26 novembre 1951, due distinti signori bussarono alla porta di un appartamento, al terzo piano dello stabile numero 59 di via Settefontane. Circa una settimana prima, era morto il titolare dell'alloggio, Carlo Trampus; e alla donna che aprì la porta — la convivente del Trampus — i due distinti signori si qualificarono l'uno per Pretore, e l'altro per ufficiale giudiziario. La donna, per quanto sospettosa, li lasciò entrare: ma quando, alle loro spalle, vide profilarsi altre due persone, e precisamente le due figlie del Trampus, che proprio in quei giorni avevano iniziato le pratiche per impugnare il testamento del defunto padre (del quale la ex convivente era la beneficiaria) mutò avviso. E, convinta che si trattava di chissà quali oscure manovre, pregò una coinquilina di chiamare presto presto l'Emergenza, per cogliere le due donne e i due signori ancora sul luogo del presunto delitto di violazione di domicilio, abuso di qualifica e chissà cos'altro ancora.

Quando l'Emergenza arrivò, i due distinti signori avevano già iniziato l'inventario degli oggetti che si trovavano nell'alloggio: ma sopraggiunti gli agenti non tardarono ad andarsene, rassicurati. I due distinti signori, infatti, non erano dei «loschi figuri» prezzolati dalle figlie del defunto Trampus, ma un pretore autentico e un ufficiale giudiziario; entrambi nel pieno delle loro funzioni, intenti a effettuare un sequestro conservativo in attesa dei risultati del regolare procedimento iniziato dai familiari del defunto.

I poliziotti non avevano dunque alcun motivo di rimanere, chè l'operazione di sequestro era perfettamente legale; ma, tra un sigillo e l'altro, si scoperse qualcosa. Nel cassetto d'una credenza fu trovato un pacco; nel pacco, 36 orologi nuovi, 6 orologi usati e 41 cinturini per orologio. La cosa parve sospetta, vennerò effettuate ricerche al Diretto di polizia centrale, finchè saltò fuori il verbale di denuncia d'un furto d'orologi, subito qualche mese prima da certo Raderico Ticozzi, titolare del negozio di orologeria di via Battisti 14. Naturalmente gli orologi trovati nel pacco in casa del defunto Trampus, vennero mostrati al Ticozzi, che li riconobbe per suoi; e altrettanto naturalmente, poichè nei confronti del defunto non era più il caso di procedere, a carico della sua convivente — si chiama Ondina Criville — venne inoltrata una denuncia all'autorità giudiziaria, per ricettazione.

Al processo discussosi ieri di fronte ai giudici della V sezione del Tribunale, la Criville — che nel frattempo ha lasciato il quartiere di via Settefontane ed è andata ad abitare in via Broletto — ha sostenuto però di aver sempre ignorato il contenuto del pacco: il Trampus glielo aveva consegnato chiuso, senza dirle che cosa contenesse, poco prima di morire, dicendole di conservarlo che sarebbe venuto un tizio a ritirarlo. Il tizio non s'era fatto vivo, il Trampus era morto e lei — concluse l'imputata — non ci aveva pensato più.

L'avvocato Giampaolo de Ferra, patrono della Criville assieme al collega Gianni Tamaro, ha posto in rilievo la mancanza in atti di qualsiasi elemento a carico dell'imputata sia perchè nessuna prova esiste che lei fosse a conoscenza del contenuto del pacco, sia perchè neppure l'appartamento risulta intestato a suo nome (nel qual caso ci sarebbe per lo meno una responsabilità indiretta nella presunta ricettazione). Dopo aver ancora accuratamente illustrato gli elementi di causa in linea di fatto e di diritto, il difensore ha concluso la sua arringa chiedendo l'assoluzione della patrocinata con formula piena; tale richiesta è stata accolta dalla Corte, che ha assolto l'imputata per non aver commesso il fatto.

Pres. Gnezda; P.M. De Franco. Difensori avvocati Giampaolo de Ferra e Gianni Tamaro.

Si difese con le forbici per scansare una seggiolata?

L'episodio grandguignolesco accaduto il 7 marzo scorso in un appartamento di via della Zona 9, ha avuto ieri un'appendice. Come riferito in una precedente edizione, nel pomeriggio di quel giorno gli agenti dell'Emergenza chiamati sul posto trovarono ferita Immacolata Esposito in Gelsomino, di 38 anni, la quale era sorretta dal marito, Gelsomino Angelillo. La donna narrò ai funzionari che, poco prima, in una lite dovuta alla coabitazione, era stata colpita con un paio di forbici impugnate da un suo fratello, il sarto Giovanni Esposito, di 41 anni, coabitante.

Ieri mattina, il Giovanni Esposito è stato interrogato a sua volta dalla Polizia ed ha confermato che il bisticcio aveva avuto origine da motivi di coabitazione. Ha precisato inoltre d'essersi munito delle forbici — un arnese lungo 40 centimetri — per intimorire la sorella e il cognato che lo stavano minacciando con una seggiola. Ad un tratto la donna gli si era slanciata contro, ed egli, per difendersi, l'aveva colpita con le forbici. L'Esposito è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria per lesioni aggravate in danno della sorella Immacolata.

Nuovamente alla ribalta i ladri d'automobili

Dopo qualche giorno di pausa, gli specializzati in furti d'automobili sono ritornati alla ribalta della cronaca nera, derubando la signora Laura Zelenca in Davanzo, di 26 anni, abitante in via Commerciale 52, della sua Fiat 500 C, targata TS 16667. La signora aveva lasciato la macchina incustodita, a partiere chiuse, all'altezza dello stabile n. 7 di via Santa Caterina dalle 20.20 alle 20.45 di iersera. La Davanzo ha subito un danno di 800 mila lire, coperto d'assicurazione.

LE CONFERENZE

✦ Ugo Pincherle ha parlato al Circolo artistico su Francisco Goya e le sue opere. Con calda e fluida parola, il conferenziere, davanti un fitto pubblico ha evocato la figura del grande pittore spagnolo, morto il 16 marzo 1828. Ha sviscerato la sua opera, commentando i particolari dei quadri celebri e delle acqueforti, facendo anche dei raffronti con pittori moderni. L'ambiente della Spagna della seconda metà del 1700, molti gustosi tratti caratteristici e aneddoti vivaci hanno reso piacevole l'esposizione. L'oratore è stato molto complimentato.

✦ Per iniziativa della Scuola di perfezionamento in Diritto del lavoro e della sicurezza sociale di questa Università, oggi, alle 18, nella sede universitaria di via Fabio Severo 158 (aula «Giacomo Venezian»), il prof. Erich Molitor, della Università di Mainz, terrà una conferenza sul tema: «Aspetti sociali della proprietà». Sono invitati tutti coloro che si interessano all'argomento.

✦ Questa sera, alle 18.30, Mario Dugulin parlerà, nella sede della Associazione insegnanti italiani, al n. 10 di via S. Anastasio, sul tema: «Il problema del conglobamento nel settore privato ed in quello del pubblico impiego». Sono invitati i soci e tutti coloro che si interessano all'argomento.

✦ Stasera alle 20, nella sede dell'Ass. Antoniana, di via Chiadino 2, il prof. Redento Romano parlerà sul tema: «I problemi sociali sono problemi morali». La conferenza viene tenuta a cura della presidenza diocesana della GIAC.

✦ Questa sera, alle 19.30, presso la Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella continuerà il suo ciclo di conversazioni su «La cosmologia nella storia e nel pensiero» con una conferenza dal titolo: «Cosmologia ebraica e sue curiosità scientifiche». Ingresso libero.

MOSTRE D'ARTE

QUASI UNA SCOPERTA la «personale» di Gianni Russian

Gianni Russian è, tra gli artisti triestini (e non solo tra i giovani) uno di quelli che, negli ultimi anni, hanno lavorato di più e più proficuamente. Ciò non di meno, poichè le sue opere sono state sistemate in gran parte nelle sale dei transatlantici che sono usciti dai nostri cantieri, mentre buona parte della sua produzione grafica ha trovato la sua giusta via nell'illustrazione libraria (sottraendosi però in tal modo all'apprezzamento dei visitatori delle mostre), è avvenuto che Gianni Russian non è forse conosciuto quanto meriterebbe.

La «personale» di disegni, incisioni e disegni colorati attualmente aperta presso la Sala d'arte comunale torna in ogni modo assai opportuna. Anche se ci lascia il desiderio di una prossima esposizione di cose più pienamente e più dichiaratamente «colorate». Ricordiamo una sua lontana «Via Crucis» ad olio, presentata nei primi anni del dopoguerra alla Galleria Trieste: rivelava anche il coloritore: un coloritore di estrema sensibilità e di sicuro gusto, che si affermava con modi assolutamente personali e prometteva molto per il futuro. E ci piacerebbe vedere come quelle promesse sono state mantenute. Del resto noi siamo lontanissimi dall'ammettere gerarchie di generi o di tecniche: e i disegni, le puntesecche e le acqueforti di Russian valgono per noi come opere d'arte compiute in sè.

Russian mostra una capacità eccezionale di imprimere il proprio «stile» a qualsiasi soggetto: guardiamoci perciò dal buttargli in faccia la qualifica di «illustratore», anche se spesso i suoi temi sono per l'appunto illustrazioni.

Nella prima «Triveneta» che si tenne a Trieste intorno al 1948 (o giù di lì) non aveva esposto che due disegni: rappresentavano una «Macchina per scrivere» e un «Telefono»: ebbene macchina per scrivere e telefono erano diventati due opere d'arte: due magiche architetture che rivelavano una struttura grafica rigorosa e affascinante. Questa capacità di «stile» Russian non l'ha certo perduta e ha anzi arricchita straordinariamente la duttilità dei propri mezzi espressivi.

In questa rassegna pensiamo che le punte più alte e più pure vadano ricercate in taluni disegni in bianco e nero, nelle puntesecche, in un paio di acqueforti, di intonazione lontanamente surreale e sottilmente ironica.

Val la pena tuttavia di prendere in esame la serie più «spettacolare» di disegni colorati con vedute della Trieste ottocentesca. Occorre anzitutto notare che i monumenti neoclassici non costituiscono per Russian un occasionale tema, ma che la solenne, ritmica iterazione dei colonnati (si pensi alle sue ripetute interpretazioni di S. Antonio Nuovo), costituisce un elemento particolarmente congeniale al gusto grafico dell'artista (come, in un altro ordine di idee, i tralicci di ferro delle gru e le incastellature e le torri di lamiera che ricorrono nei suoi soggetti «industriali»). Quell'architettura giocata tutta sulle verticali e le orizzontali gli consente di sottolineare i valori prospettici, piantando le colonne come picchetti da agrimensore a ritmare gli spazi e a suggerire la profondità.

A tutti è noto l'uso e l'abuso delle fughe prospettiche nelle opere dei surrealisti di stretta osservanza, dove tale espediente è usato un poco a freddo, fidando sulla sua provata efficacia come suggestione psicologica. Ma non è questo il caso di Russian che si affida soprattutto alla eccezionale prestanza del segno e che di questo si serve per creare ciascuna volta (lasciando per esempio visibili i fasci concorrenti di linee ausiliarie) una specie di partitura ritmica di sapore astratto e di lontana ascendenza cubista.

E a questo punto vorrei fare ancora una piccola osservazione: le antiche stampe erano spesso acquerellate. E chi dava una mano di acquerella (qui di rosa tenero e qui di giallo dilavato e un lieve tocco di azzurro o di grigio sul cielo e una pallida velatura di verdino sui neri fogliami degli alberi) era allora un artigiano, che non si curava di rispondere a particolari esigenze espressive, ma che si limitava a colorire alla buona le stampe per chi le desiderava colorate. Ma è certo che quella pratica ha finito per determinare un «gusto» particolare e a conferire una precisa intonazione «metafisica» alle incisioni così trattate.

Ora questi valori che si sono venuti decantando attraverso una secolare stratificazione, sono stati dall'artista consapevolmente individuati e messi al servizio della propria ispirazione. E quelle stesure listate di grigio-azzurro sul cielo e le calde e pur pallide tinte delle facciate hanno una loro puntuale funzione che viene a concorrere a quello che è l'unico fine dell'artista: esprimere nel modo più conveniente e pieno la propria emozione. E ci sia concesso ancora di citare per tutte la «veduta» d'infilata di S. Maria Maggiore, tra il palazzo «Costanzi» e quello del Genio Civile.

Tornando rapidissimamente alle puntesecche e alle acqueforti (e pur notando in queste ultime qualche incertezza tecnica, dovuta al fatto che Russian l'ha appena di recente sperimentata) vogliamo far rilevare come mirabilmente il segno netto e rettilineo (quasi come raggio di luce) della punta secca si adegui all'interpretazione che l'artista dà dalle antenne, delle gru e dei tralicci. Perchè Russian non trascura i suggerimenti che dal mezzo stesso gli vengono per dar corpo alla sua visione artistica. E il sugo di tutto ci pare sia questo: quei suggerimenti non sono giammai trascurabili e possono avere una rilevanza anche assai notevole: ma non li riesce a captare se non chi sia dotato di uno spirituale sensibilissimo «radar» che lo renda atto alla ricezione. Ed è questo uno strumento che l'industria dell'uomo non è fino ad oggi riuscita a produrre.

DECIO GIOSEFFI

La postuma di Levier si chiude questa sera

Un successo eccezionale accompagna la Mostra postuma del pittore Adolfo Levier, che l'Associazione Belle Arti ha ordinato, grazie anche alla cortese collaborazione della vedova dell'artista, nel primo anniversario della scomparsa del maestro. Critici e visitatori in gran folla si sono soffermati in questi giorni ad ammirare l'importante rassegna che onora in maniera così degna la figura del nostro pittore, al quale la prossima Biennale ha riservato una parete con un gruppo di sue opere. La Mostra alla Galleria Trieste si chiude questa sera alle 20.

LA SIGNORA dalle CAMELIE — IN GEVACOLOR — lux film

OGGI al Cinema ARCOBALENO

Una rivelazione del cinema: il realismo a oltranza. — COLUMBIA CEIAD

"O CANGACEIRO" (IL BRIGANTE)

Alberto RUSCHEL Marisa PRADO Milton RIBEIRO Vanja ORICO

SOGGETTO e REGIA LIMA BARRETO

L'autore di «VITE VENDUTE» il regista Clouzot ha definito O CANGACEIRO «Questo è quello che io chiamo un film» — INIZIO ORE 16

OGGI all'AURORA

LA MINERVA FILM PRESENTA:

SILVANA PAMPANINI
ALBERTO SORDI
WALTER CHIARI
PEPPINO DE FILIPPO

DIVERTENTISSIMI INTERPRETI DEL SUO CAPOLAVORO COMICO

UN GIORNO IN PRETURA

INIZIO ORE 16 — INIZIO ORE 16

Per S. Giuseppe REGALATE GIOIELLI e RICORDI

Stermin — V. Mazzini 40

OGGI AL GARIBALDI

LA WARNER BROS PRESENTA UN AUTENTICO CAPOLAVORO

La maschera di cera

IN WARNERCOLOR

EDIZIONE NORMALE SENZA OCCHIALI

con VINCENT PRICE — FRANK LOVEDOY
PHYLLIS KIRK — CAROLYN JONES

INIZIO SPETTACOLI ORE 15 — VIETATO AI MINORI

LA LEGGENDARIA SPEDIZIONE 1953 SUL TETTO DEL MONDO

LA CONQUISTA DELL'EVEREST

in TECHNICOLOR — ESCLUSIVITÀ LONDON FILM

OGGI ALL'ITALIA

LA PARAMOUNT FILMS PRESENTA:
GREGORY PECK e AUDREY HEPBURN
IN UNA DELICATA VICENDA D'AMORE:

VACANZE ROMANE

E' UN GRANDIOSO FILM SPETTACOLARE

UNA UDIENZA MASSACRANTE PER LA RAGAZZA ESISTENZIALISTA DI AVELLINO

La Bisaccia esce battuta dai confronti con sei testimoni ascoltati dal Tribunale

Nessuna testimonianza avversa è però valsa a farla recedere dal suo atteggiamento: «Sono tutti contro di me, ma io ricorrerò se sarà necessario fino al Presidente della Repubblica» - Alle precisazioni di un ingegnere che conversò con lei assieme a Muto replica: «Non ho mai visto questo signore!» - Un altro teste incriminato dal Pubblico Ministero

Roma, 17

L'altro ieri, lunedì, durante il drammatico confronto avvenuto nell'aula del Palazzo di Giustizia dove si celebra il processo contro Silvano Muto, fra Adriana Bisaccia e Adriana Tenerini, si ricorderà che la ragazza di Avellino, tra le varie frasi gridate per difendersi dalle smentite della segretaria di Muto, ne disse una piuttosto equivoca, cioè: «Io non ho paura di prendermi sei mesi per falsa testimonianza, ma non voglio che la gente mi giudichi correa in un omicidio colposo». Diciamo che la frase è stata equivoca, perchè — a ben analizzarla — può essere interpretata in due maniere: o Adriana Bisaccia dice la verità e non modifica la sua deposizione, anche se contrariata da centomila testimonianze avverse, preferendo essere incriminata per falsa testimonianza anzichè ammettere una versione diversa dalla verità; oppure — logicamente — tace la verità e preferisce l'incriminazione, con conseguente condanna per falso, anzichè decidersi a parlare. Vedremo quale sarà, su questa frase, il giudizio del tribunale.

Oggi ben sette testimoni si sono avvicendati davanti alla Corte: per sei volte (l'ultimo confronto è stato rinviato) Adriana Bisaccia s'è trovata viso a viso con i testimoni: quando le loro versioni sono state diametralmente opposte o per lo meno discordanti dalla sua deposizione, Adriana Bisaccia non ha esitato ad accusarli di falso. Nessuna testimonianza avversa è valsa a farla recedere dal suo atteggiamento «lineare» fin dal principio. Ancora una volta ha invocato che le indagini siano riaperte dalla magistratura, ha detto che in questo senso farà ricorso fino al Presidente della Repubblica.

Sulla pedana dei testimoni si sono oggi alternati: il dott. Angioy, funzionario della Camera dei deputati, l'ing. Benedetto Capizzi, il radiotecnico Marcomeni, il campione sportivo Pedretti, il giovane conte Feroldi, l'amica di Adriana, Silvana Isola, e l'ex amante della giovane, il pittore Duilio Francimei. Il ripetersi dei duellati confronti è stato massacrante, soprattutto per la ragazza di Avellino, ma anche per il Presidente del Tribunale, per il P. M. e per la Difesa: il pubblico, come al solito stipatissimo nell'aula e che nelle ore pomeridiane ha letteralmente invaso piazza Cavour e i corridoi del «Palazzaccio», si è dimostrato emozionato e inquieto. Due o tre volte qualcuno dal matroneo che recinge l'aula e sul quale si ammucchiano gli «eletti» ammessi ad assistere, è intervenuto ad alta voce, con battute suggerite sia dalla tensione nervosa, sia dal comportamento — occorre dirlo — di Adriana Bisaccia e del P. M. Quanto abbia ragione il pubblico e torto il P. M. è giudizio che non può essere nemmeno proposto come tema di discussione, visto che il Tribunale, nella sua organica composizione, dimostra di essere determinato a fare la più completa luce sulla intricatissima (ogni giorno di più) vicenda giudiziaria: il Presidente dott. Surdo, senza perdere la calma, ha richiamato i disturbatori al silenzio. L'esclamazione più forte si è avuta quando, dopo la deposizione, il giovane Feroldi è stato dal P. M. incriminato per falsa testimonianza: Feroldi si trova così nelle stesse penose condizioni di Adriana Tenerini, almeno momentaneamente.

«Strana ed eccitata»

Per quanto faticosa a causa del gran numero di testimoni e di confronti, appunto per questo l'udienza si è rivelata interessantissima fin dalle prime battute e l'interesse è andato, spiegabilmente, aumentando con il riserrarsi del duello fra le parti. Il primo a presentarsi sulla sedia dei testimoni, all'inizio dell'udienza è il dott. Mario Angioy, un amico di Silvano Muto. Prima però l'avv. Sotgiu chiede che sia ascoltato anche quel don Pulcini di Arce, di cui s'è parlato. Il Presidente si riserva. Angioy è vice direttore della Camera dei deputati e capo del servizio stenografico: è un signore di mezza età, vestito di blu, molto distinto, molto preciso nell'esposizione e sicuro di quello che dice. Muto aveva detto di aver appreso da Angioy il nome di Adriana Bisaccia, costei aveva negato di conoscerlo, poi aveva ammesso di averlo conosciuto molto tempo dopo la pubblicazione dell'articolo su «Attualità».

Ecco il racconto del teste: «Il giornalista Muto, che conoscevo avendo per lui cordialità di rapporti, mi comunicò incidentalmente il proposito di pubblicare con un articolo sulla vicenda Montesi che, a suo parere, presentava lati oscuri. Non ebbi nulla a ridire su questo apprezzamento poichè della vicenda non conoscevo alcunchè essendomi trovato all'estero a quel tempo, e precisamente a Strasburgo, quando fu trovato il cadavere della Montesi. Escludo di avere indicato al Muto persone e luoghi a cui egli avrebbe potuto attingere notizie sul caso Montesi. Escludo pure nel modo più assoluto che lo abbia fatto il nome di Adriana Bisaccia o di altre persone.

«Nell'agosto del '53 — continua il teste — trovai all'«Aragno» due miei colleghi ed un loro amico. Sedeva con loro una ragazza che mi fu presentata senza che da parte mia facessi attenzione al suo nome. Anzi, a ben pensarci, non potrei dire che mi sia stata presentata. Certo è che trovandosi a sedere al nostro tavolo ella partecipò alla conversazione durante la quale, occasionalmente, ebbi occasione di conoscere i particolari della vicenda Montesi. La ragazza stessa, esprimendosi con una certa veemenza, e riferendosi in termini che non ricordo, alla vicenda Montesi, mi diede l'impressione che potesse sapere qualche cosa.

«Ricollegai — continua il teste dott. Angioy — tali parole con quanto mi aveva detto il mio amico Muto e allorquando lo rividi gli feci presente che la ragazza incontrata all'«Aragno» aveva parlato della vicenda Montesi. E in tale occasione ricordai che la ragazza si era mostrata piuttosto strana ed eccitata. Il Muto allora venne fuori con il dire: «Dev'essere Adriana», e che già da costei aveva saputo tutto quanto riguardava la vicenda».

A richiesta del giudice Gennari, il teste Angioy aggiunge che propose poi alla ragazza di mettersi in contatto con il giornalista per riferire le cose che sapeva sulla vicenda Montesi. Ella rispose che non intendeva farlo.

«Ebbi l'impressione in quella occasione — continua il teste — che la ragazza sapesse qualcosa della vicenda. Il Muto non mi disse dal canto suo ciò che aveva appreso dalla ragazza».

A domanda del giudice Bernardi su come si esprimesse in quella occasione l'Adriana Bisaccia, il teste risponde che parlava della vicenda Montesi dicendo con forza che non poteva ritenersi credibile la versione della disgrazia. Ella soggiungeva che a tale versione non credeva: invece, secondo lei, la Montesi aveva rimesso la pelle e qualcuno avrebbe dovuto pagare».

Stupore del pubblico

Poi risponde all'avv. Sotgiu che qualche volta, prima e dopo la pubblicazione dell'articolo, il Muto si rivolgeva a lui per consigli o per essere presentato a parlamentari, ma si rifiuta di rispondere se sul fatto era stato interrogato dal questore della Camera. Il Presidente respinge la domanda, e la respinge una seconda volta, quando l'avv. Sotgiu la ripete con altro giro di frase: sicchè, data lettura del verbale della deposizione resa al Procuratore della Repubblica (esattamente concordante con la deposizione odierna) il dott. Angioy lascia la pedana.

Al suo posto viene chiamato il dott. Benedetto Capizzi, mentre il pubblico si attendeva il Francimei (detto «il pazzo forte» dell'udienza). Il dott. Capizzi è un giovane elegante in chiaro «principe di Galles», ingegnere e amico del Muto. Dice di aver conosciuto Adriana Bisaccia subito dopo la pubblicazione dell'articolo e di averla vista una volta sola, invitato per telefono dall'amico giornalista. Trovarono Adriana davanti ad una chiesa: la presero a bordo della loro macchina; fatte le presentazioni, subito la ragazza cominciò a chiedere insistentemente al Muto la restituzione di fotografie (quali, il teste lo ignora). Scesero al «Golden Gate»: Adriana insisteva, Muto affermava che le foto erano al sicuro in una cassetta di sicurezza d'una banca, la ragazza si lamentava di essere senza soldi, ma rivoleva le foto. Diceva che se qualcuno la chiamava a lavorare, subito dopo veniva licenziata e ad un certo momento disse queste parole che il teste ricorda benissimo: «Se queste mie condizioni perdureranno, dovrò recarmi alla polizia e dire tutto quello che so». Muto la sconsigliava, anzi le offrì un soggiorno in campagna, per riposarsi.

Pregato da Muto, l'ingegnere si allontanò per una decina di minuti. Quando ritornò, i due erano tranquilli.

Dopo la deposizione, il P. M. chiede un confronto fra il teste e la Bisaccia circa la frase che la ragazza avrebbe detto, cioè di minacciare un ricorso alla Polizia. Così, chiamata dal Presidente, entra in aula Adriana: elegante, in un giubbetto scamosciato, ma con le mani che nervosamente sgualciscono guanti grigi. Il dott. Capizzi ripete la frase detta prima.

Fra lo stupore generale la Bisaccia esclama: «Non ho mai visto questo signore!».

Il teste la guarda sorridendo, sicuro di sè: il Presidente invita la Bisaccia a fare uno sforzo di memoria. Ma la ragazza ripete: «Non l'ho mai conosciuto nè visto: del resto, in quel periodo lavoravo».

Su richiesta del P. M. la Bisaccia conferma la faccenda delle foto, dicendo che erano quelle assunte a Castelporziano, dal Positano.

Chiamato dal Presidente, Silvano Muto conferma le circostanze deposte dal dott. Capizzi e ammette che le foto erano quelle di Castelporziano. Conferma anche di aver promesso, entro i suoi limiti finanziari, un soggiorno alla ragazza che appariva stanchissima.

Poichè la Bisaccia dice poi, rispondendo al P. M. di non aver più visto il Muto dopo la pubblicazione dell'articolo, lo avv. Sotgiu rileva una contraddizione: prima aveva detto che in ottobre era venuta una volta sola a Roma per accompagnarvi il fratello, ora dice di essere stata occupata presso una ditta romana. La contraddizione non è oggetto di discussione.

Il dott. Capizzi viene licenziato e, mentre la Bisaccia rientra nella sala d'aspetto, il Presidente chiama a deporre Franco Marcomeni, un giovane dai capelli neri e lunghi, dagli occhiali con le lenti spesse, frequentatore del «Baretto» e della «Tazza d'oro», i due locali «esistenzialisti» vicini a piazza di Spagna. Per la cronaca riferiamo una voce non controllata: si dice cioè che stamane un giovanotto aitante abbia cercato a casa sua il Marcomeni, e non avendolo trovato abbia lasciato il «consiglio» di non deporre. (A quanto sembra, Roma è piena di persone misteriose che fanno la posta ai vari testimoni: ma è una diceria troppo «gialla» per essere vera).

Veniamo dunque alla importante deposizione di questo giovane, radiotecnico e esistenzialista. Costui afferma subito di aver conosciuto la Bisaccia e di averla vista parecchie volte lo scorso anno nei due sunnominati locali.

PRESIDENTE: «Che cosa diceva la Bisaccia?».

MARCOMENI: «Una sera, piuttosto tardi, si discuteva sul caso Montesi: Adriana disse allora di non credere in modo assoluto che la Montesi fosse morta per disgrazia. Pronunziò anzi queste parole: „Io la conoscevo la Montesi: non è morta come dice la polizia"».

Persone altolocate

P. M.: «Il teste ha detto che la Bisaccia era seduta a un tavolo con altre tre o quattro persone. Il teste faceva parte di quel gruppo?».

MARCOMENI: «No, ero a un tavolo accanto».

PRESIDENTE: «Il teste ha partecipato alla discussione?».

MARCOMENI: «No, mi limitai ad ascoltare».

SOTGIU: «Sa indicare il teste il nome di qualcuno che come lui ascoltò il discorso della Bisaccia?».

MARCOMENI: «Non sono in grado di precisare le generalità di quelli che sedevano al tavolo della Bisaccia. Non sono in grado di indicare i nomi perchè i frequentatori di quei locali adoperano dei nomignoli».

PRESIDENTE: «Quando fu l'ultima volta che lei vide la Bisaccia?».

MARCOMENI: «Il 12 gennaio 1954, alla «Tazza d'oro». Seppi che aveva tentato di suicidarsi».

PRESIDENTE: «E che cosa gli disse la Bisaccia?».

MARCOMENI: «Non le parlai personalmente. La vidi entrare molto abbattuta alla «Tazza d'oro» e sentii che parlava con una amica, una certa Rita o Lisa, la quale le domandò perchè fosse tanto abbattuta. La Bisaccia spiegò di aver tentato di uccidersi per salvare delle persone altolocate e danarose».

PRESIDENTE: «Non fece i nomi di queste persone?».

MARCOMENI: «No, disse che aveva chiesto aiuto a queste persone altolocate, ma lo aiuto le era stato rifiutato».

Giudice BERNARDI: «Come fa a ricordare che ciò si svolse il 12 gennaio 1954? La Bisaccia rimase in ospedale fino al 18 gennaio. Ci sono certificati medici che attestano ciò».

MARCOMENI: «Ricordo la data del 12 gennaio proprio perchè la Bisaccia tentò di uccidersi».

LA PIU' GRAVE DEPOSIZIONE A CARICO DELLA BISACCIA

«Sì: Adriana parlò proprio di orge a cui aveva partecipato personalmente»

Il pittore Francimei conferma in pieno le rivelazioni del suo memoriale - Soltanto sabato mattina, alla ripresa del processo, si avrà l'atteso confronto con l'ex amante

Giudice BERNARDI (leggendo meglio i certificati che ha nel fascicolo davanti a sè): «Veramente dai certificati risulterebbe che la Bisaccia potrebbe essere uscita dall'ospedale anche il 15 gennaio e non il 18, perchè dal 10 al 15 è stata in «osservazione», e il giorno 15 è stata dichiarata guaribile in tre giorni».

SOTGIU: «Queste cose possiamo chiederle alla Bisaccia».

PRESIDENTE: «Non fa niente». (Rivolgendosi al Marcomeni): «Come fa a dire che l'incontro avvenne il 12 gennaio e non il 15?».

MARCOMENI: «Ho detto il 12 perchè due giorni fa, trovandomi nella sala dei testimoni col pittore Francimei, costui mi precisò che il tentativo di suicidio della Bisaccia era avvenuto il 12 gennaio 1954».

P. M. (balzando in piedi): «Allora il teste non sa più come e quando la Bisaccia entrò alla «Tazza d'oro»?».

PRESIDENTE: «Chiamate la Bisaccia».

La teste entra, sorride al P. M. e si siede. Una voce dal pubblico: «La Bisaccia è la Corte suprema di cassazione! Quello che dice lei, fa testo!».

PRESIDENTE (rivolto alla Bisaccia): «Signorina, il teste qui presente ha riferito che lei, alla «Tazza d'oro», avrebbe dichiarato che aveva tentato di suicidarsi perchè delle persone altolocate cui lei si era rivolta le avevano rifiutato un aiuto. Che ha da dire?».

BISACCIA: «Non ricordo. Conosco il Marcomeni qui presente e non escludo di avergli potuto parlare del mio tentato suicidio, ma escludo di avergli rivelato i motivi di questo tentato suicidio».

PRESIDENTE: «Signorina, quanti giorni è stata in ospedale?».

BISACCIA (fra l'attenzione generale): «Quarantotto ore».

PRESIDENTE: «Ed è ritornata in ospedale?».

BISACCIA: «Sì, ci ritornai perchè avevo dimenticato l'orologio».

PRESIDENTE: «E in quella occasione è stata visitata ulteriormente dai medici sulle sue condizioni?».

BISACCIA: «No, non fui visitata».

(Voce tra il pubblico: «Bisogna incriminarla. Ci sono i documenti che attestano il contrario!».

PRESIDENTE: «Silenzio!». (Legge alla Bisaccia i certificati medici da cui risultano le visite cui sarebbe stata sottoposta la teste nei giorni successivi al suo tentato suicidio. Molte ipotesi si fanno tra il pubblico: qualcuno ricorda la misteriosa frase trascritta sui registri dell'ospedale accanto al nome e ai motivi di ricovero di Adriana Bisaccia. Tale frase era la seguente: «Da non comunicarsi ai giornalisti»).

PRESIDENTE (al teste Marcomeni): «Ripeta personalmente alla signorina quello che sentì dire da lei al bar «Tazza d'oro».

MARCOMENI (rivolgendosi alla Bisaccia): «Ho sentito che tu dicevi di aver tentato il suicidio per salvare delle persone altolocate.

La Bisaccia non risponde.

PRESIDENTE: «La Bisaccia disse altro?».

MARCOMENI: «Non intesi altro, perchè mi allontanai per non sembrare ineducato».

BISACCIA (scattando): «E perchè non te ne sei andato subito? E' falso quello che dice. Lo escludo nella maniera più assoluta. I motivi del mio suicidio sono talmente personali che non li ho detti a nessuno e tanto meno alle amiche del «Baretto» e della «Tazza di oro», che non sono poi precisamente delle amiche».

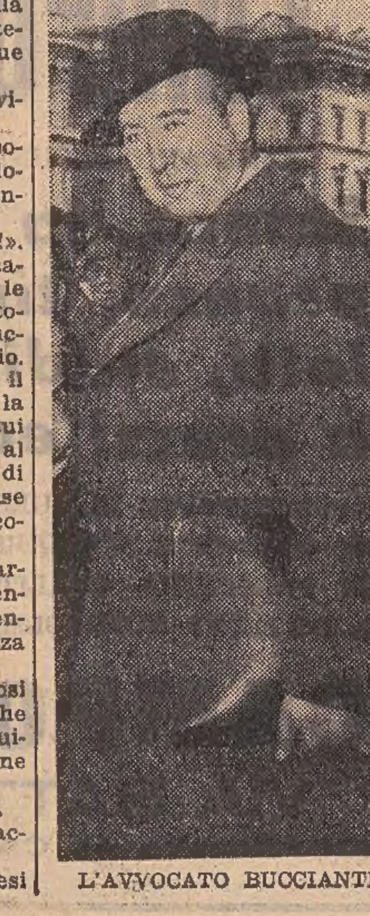
SOTGIU: «Ci può dire la teste chi è la signorina Rita o Lisa che era alla «Tazza d'oro?».

BISACCIA: «Non nego di aver frequentato la «Tazza d'oro». La ragazza si chiama Del Vecchio o Lo Vecchio, è una studentessa di Foggia, e mi diceva di essere iscritta alla facoltà di legge dell'Università di Roma. Ignoro però il recapito».

Esaurito il confronto, la Bisaccia viene rimandata nella saletta: a domanda dell'avv. Sotgiu, il giovane Marcomeni conferma che ciò che lui ha sentito, è stato ascoltato anche dalla signorina Trieste. La incontrò qualche giorno fa, le chiese se era anch'essa presente alle «confessioni» della Bisaccia al bar. Lei disse di sì, confermando. Però non può rispondere se era presente anche una certa Elisabetta Menghini. E la deposizione del Marcomeni finisce qui.

Entra perciò il quarto testimone, Elio Pedretti, ed entra con lui una boccata d'aria sana e sportiva. Il giovane venticinquenne, primatista mondiale di pattinaggio, parla con molta spigliatezza e a voce alta.

PEDRETTI: «Il giorno 23 luglio alle ore 16 Silvano Muto mi invitò a compiere una gita in automobile a Ostia. Ricordo bene questa data perchè il «Giornale d'Italia» aveva pubblicato una mia fotografia proprio quel giorno. Era con me anche il mio allenatore e massaggiatore e c'era il conte Feroldi. Sul litorale ho veduto Silvano Muto fissare la


L'AVVOCATO BUCCIANTE

sua attenzione su due ragazze che passavano lungo il marciapiede. Abbiamo però proseguito fino al Lido, dove ci siamo fermati. Il mio allenatore e Feroldi sono andati a bere qualcosa al bar. Io e Silvano Muto siamo tornati, sempre in automobile, verso la stazione per rintracciare le due ragazze. Le abbiamo raggiunte e Muto mi ha chiesto di scendere dall'automobile e di rivolgermi alle ragazze chiedendo loro se una delle due si chiamava Adriana.

«Mi sono avvicinato alle ragazze — continua Pedretti — ed effettivamente una era Adriana Bisaccia. Da ciò ho capito che Muto doveva già averla veduta altre volte. L'altra era Silvana Isola. Ho proposto loro di salire in automobile con noi e di tornare a Roma tutti insieme. Erano titubanti. Per rassicurarle ho mostrato loro il «Giornale d'Italia» con la mia fotografia. Le ho informate che ero uno sportivo e in genere uno sportivo dà qualche garanzia di serietà anche alle ragazze. Si sono convinte, le ho accompagnate in automobile e io stesso ho presentato loro Silvano Muto».

PRESIDENTE: «Come è avvenuta questa presentazione?».

PEDRETTI (rifacendo il gesto di chi presenta una persona ad un'altra): «Così...». (Ilarità nell'aula). «Siamo andati a prelevare Feroldi ed il mio massaggiatore e siamo partiti per Roma. Ricordo chiaramente che Silvano Muto, presentandosi alla Bisaccia, le disse di essere un giornalista».

Questa dichiarazione smentisce la deposizione della Bisaccia in un punto importante: ella ha sempre sostenuto, infatti, di aver parlato col Muto senza sapere che si trattasse di un giornalista.

PEDRETTI: «A Roma abbiamo lasciato le ragazze a piazza Colonna ed abbiamo fissato un appuntamento per la sera alle 10. Alla 10 in punto ci siamo ritrovati io, Muto e Feroldi. Il mio massaggiatore aveva altro da fare».

PRESIDENTE: «Ma dopo avete passato molte ore insieme con le ragazze?».

PEDRETTI: «No. Io ho passato soltanto un paio d'ore. Io però mi sono allontanato con Silvana Isola e siamo rimasti insieme un paio d'ore. Poi mi sono ricongiunto con gli altri e mi sono fatto condurre nel mio albergo a via Veneto perchè ero molto stanco. Loro invece sono andati ad Ostia. Li ho rivisti a mezzogiorno del giorno successivo e mi hanno detto che erano appena ritornati a Roma».

L'avv. Sotgiu chiede a Pedretti se la Bisaccia gli domandò del lavoro. Il teste conferma: precisa anzi che essendo occupato alla Bisleri le aveva promesso di interessarsi di trovarle un impiego in quella ditta.

La deposizione è finita. Pedretti viene lasciato libero: ha chiarito che il Muto si presentò alla Bisaccia come giornalista. Entra quindi il conte Feroldi de Rosa, giovanissimo, che si qualifica studente liceale. E' cognato di Silvano Muto. Egli conferma le circostanze già note della gita a Ostia, ma dà altri particolari. Racconta l'andirivieni con le due ragazze a bordo, la Isola e la Bisaccia, e ricorda che al ritorno da Lavinio verso Roma, la Isola, che era vicina a lui sul sedile posteriore, si addormentò: egli potè udire la conversazione fra la Bisaccia e il cognato: la Bisaccia diceva di aver conosciuto Wilma Montesi, di sapere com'era morta e di aver partecipato a certe riunioni.

Giarrettiere e reggicalze

Il P.M. desidera, alla fine della deposizione, due cose: un confronto con Adriana e la lettura del verbale della prima deposizione resa dal Feroldi. La deposizione viene letta. Adriana Bisaccia rientra ancora una volta in aula, sempre molto pallida e nervosa. Il Presidente fa notare al teste divergenze fra le due deposizioni, circa le date e i luoghi, ma il giovane afferma di non ricordare con esattezza tutti i particolari, bensì la sostanza delle cose udite: e dice di aver parlato di Tor Vaianica e non di Lavinio, perchè allora non conosceva bene quei luoghi, ammettendo di aver commesso un errore. Anche un altro particolare gli viene contestato dal P.M. Egli parlò al Procuratore di «giarrettiere», oggi di «reggicalze»: il giovane dice che per lui sono la stessa cosa.

Ed ecco il confronto con la Bisaccia:

PRESIDENTE: «Lei, Feroldi, vuol ripetere alla signorina Bisaccia quello che ha detto ora a noi?».

FEROLDI: «Al ritorno dalla gita a Lavinio lei parlò col dott. Muto sulla morte di Wilma Montesi: disse di aver conosciuto Wilma nella zona di Castelporziano. Disse pure di aver visto in mano non so a chi, le giarrettiere della Montesi, e di essere a conoscenza di un traffico di stupefacenti nella zona».

BISACCIA: «Non ricordo».

PRESIDENTE: «Ma lei, signorina come spiega quello che ha detto il teste?».

BISACCIA: «Sarei felicissima di poterlo spiegare. Andammo a Lavinio, scherzammo durante il viaggio, mentre Silvana Isola dormiva. Non ho fatto alcun discorso importante. Che posso fare se tutti mi accusano? Andrò fino al Presidente della Repubblica per chiedere la riapertura delle indagini!».

Con questa domanda o promessa, ha fine il confronto, Feroldi e la Bisaccia si allontanano, entra in aula l'amica Silvana Isola. Si sa: per drammatica e impegnativa che sia una deposizione in Tribunale, le donne sanno di essere guardate e pongono ogni cura nell'abito, anche nelle circostanze più serie. E hanno, in fondo, ragione. Silvana non ricorda il giorno in cui andò ad abitare alla pensione di piazza Firenze insieme alla Bisaccia e della gita fatta in macchina non ricorda niente perchè dormiva o dormicchiava. Non ha mai assistito ad incubi notturni della compagna di stanza, la vedeva solo molto triste perchè la sapeva senza lavoro, ma le due non si scambiavano confidenze, quindi ignorava le fonti dei suoi guai. Conferma però che nella gita famosa, tanto il Pedretti quanto il Muto si presentarono alle due ragazze con le loro qualifiche professionali: ciò smentisce la dichiarazione più volte fatta dalla Bisaccia, che il Muto si era presentato come fratello o parente di Wilma Montesi.

La bionda Silvana ha finito ed esce dalla comune, per lasciare il posto — finalmente — a Duilio Francimei, il più atteso dei testimoni d'oggi.

Il giovane è vestito di grigio, piuttosto dimessamente, ma appare sicuro di sè e molto, molto calmo. Non si direbbe che abbia passato una settimana in manicomio, se non fosse per i capelli tagliati quasi a zero.

Inizia il suo racconto in base alle più o meno già scontate rivelazioni del «memoriale» o «contromemoriale» che dir si voglia. «Ho conosciuto Adriana Bisaccia il 12 gennaio 1954, pochi giorni dopo che ella aveva tentato di uccidersi».

PRESIDENTE: «Quanto tempo ha vissuto insieme con la Bisaccia?».

FRANCIMEI: «Fino alla sera del 20 gennaio abbiamo vissuto insieme. Ella veniva a trovarmi all'albergo «Nettuno», dove passavamo insieme le notti».

PRESIDENTE: «La Bisaccia le dichiarò qualche cosa di interessante in quel periodo?».

FRANCIMEI: «Fino al 20 gennaio ella non mi ha fatto dichiarazioni che io possa oggi mettere in riferimento con il caso Montesi. L'ho vista poi il giorno in cui sono a mia volta uscito dalla clinica, l'11 febbraio: ero stato ricoverato il giorno 22 gennaio per disintossicarmi».

PRESIDENTE: «Perchè lei...?».

FRANCIMEI (con molta sicurezza): «Facevo uso da circa 45 giorni di atoximeco. Preciso subito che la Bisaccia non prendeva stupefacenti. Ella usava soltanto l'astenamina, che è un eccitante del tipo della simpamina. Uscito dalla clinica, io e Adriana ci siamo rivisti: in questa occasione le ho chiesto se non sapesse qualcosa sul caso Montesi. In quei giorni si parlava molto del processo Muto e avevo visto il nome di Adriana fra i testimoni citati dall'imputato: e mi ero ricordato di alcuni particolari che prima, quando non ero a conoscenza del caso Montesi, non avevo rilevato. Mi ero ricordato, cioè, di taluni incubi di Adriana: di quando ella, in uno stato di dormiveglia, pronunciava strane parole e frasi. Ripeteva spesso la parola «acqua» e le seguenti frasi: «Non voglio morire annegata», «Io non c'entro niente», «Non voglio fare la stessa fine». Ella ha avuto questi incubi tre volte almeno».

PRESIDENTE: «E perchè non ha dubitato subito, quando la Bisaccia ebbe tali incubi?».

FRANCIMEI: «Le ripeto che io non ero al corrente della vicenda Montesi e che ne sono venuto a conoscenza soltanto dopo aver letto i giornali in occasione del processo Muto. Ricordo però di essermi confidato con un amico sugli incubi di Adriana».

PRESIDENTE: «E che cosa le ha detto la Bisaccia quando lei le ha posto tali domande?».

FRANCIMEI: «Mi ha detto di non saperne nulla».

PRESIDENTE: «Dove si è incontrato con la Bisaccia, dopo la sua degenza nella clinica psichiatrica?».

FRANCIMEI: «Ci siamo visti a San Silvestro, alla Posta centrale. Io le ho posto le mie domande e lei ha continuato a dire di non saper nulla sulla faccenda Montesi. Le ho ricordato anche di averla udita più volte telefonare ad un certo «Ugo». Queste telefonate avvenivano la mattina, quando scendevamo insieme dalla mia camera dell'albergo «Nettuno» e queste telefonate sono state fatte da Adriana tra il 12 e il 20 gennaio».

PRESIDENTE: «Che cosa chiedeva la Bisaccia a questo «Ugo»?».

FRANCIMEI: «Gli chiedeva del denaro perchè io potessi curarmi. Mi diceva che si trattava di persona molto ricca e che una volta gli aveva chiesto centomila lire. Mi aveva anche assicurato che «Ugo» le aveva promesso di dargliele».

PIERO MORGAN PICCIONI

L'AVVOCATO SOTGIU

PRESIDENTE: «Quante telefonate fece la Bisaccia a questo «Ugo»?».

FRANCIMEI: «Due o tre certamente. Si diceva sicura di ottenere la somma che ho già indicata. Io però quel denaro non l'ho mai visto e credo che nemmeno Adriana lo abbia avuto».

PRESIDENTE: «A spese di chi lei si è fatta disintossicare al policlinico?».

FRANCIMEI: «A spese mie. Quando ho conosciuto la Bisaccia, anzi proprio la prima notte che abbia trascorso insieme, mi ha confidato di aver orrore degli stupefacenti. Non voleva che io ne facessi uso. Mi ha detto di non averne mai presi, ma che ne aveva conoscenza per aver partecipato a certe orge a base di stupefacenti alle quali partecipavano personalità molto importanti e che avvenivano nei dintorni di Roma. Rammento anche che una volta le dissi di aver conosciuto il figlio del Presidente della Repubblica del Messico in un locale notturno chiamato «Broadway». Adriana mi informò allora che il proprietario di quel locale le aveva fatto la proposta di ingaggiarla come *entreneuse*».

Giudice GENNARI: «Ma il teste ricorda soltanto le telefonate che la Bisaccia faceva ad «Ugo»?».

FRANCIMEI: «Ricordo anche altre telefonate. Ella chiamava spesso Elisabetta ed altri suoi conoscenti».

P. M.: «La Bisaccia ha proprio parlato di orge?».

FRANCIMEI: «Sì, pronunciò queste parole: disse che aveva partecipato personalmente a un'orgia con stupefacenti».

P. M.: «Grazie».

Per tutta l'aula passa un brivido comprensibile. Ma il grosso dell'emozione, cioè il confronto fra i due ex amanti, per oggi non ci sarà: il Presidente, consultatosi con i due giudici «a latere», decide di chiudere l'udienza.

Il processo riprenderà sabato prossimo, alle ore 9, e di nuovo saranno di scena il pittore e la ragazza di Avellino. Altri due giorni di sosta, altri due giorni in cui ciascuno, protagonisti e pubblico, personaggi noti e personaggi dell'ultimo momento, politici e oppositori, avranno di che parlare e di che far parlare. Ma la verità, anche se lentamente e su piani diversi, per iniziative disparate, sembra farsi strada: la verità, s'intende, sulla morte di Wilma Montesi.

GIORNALE SPORT

GLI SPAGNOLI ALLO STADIO DI ROMA

Parità dopo due ore: per sorteggio la Turchia

Secondo Barassi perfetto l'equilibrio delle forze
Il quinto gol annullato dall'arbitro italiano

Roma, 17

Si è svolta oggi sul campo neutro dello Stadio olimpico di Roma la terza e decisiva partita di qualificazione per il campionato del mondo (sesto gruppo eliminatorio) tra la Spagna e la Turchia. Come è noto, questa terza partita è stata resa necessaria, poichè nelle due precedenti Spagna e Turchia hanno ottenuto una vittoria per parte; la Spagna infatti ha battuto a Madrid il 6 gennaio scorso la Turchia per 4 a 1 e la Turchia si è presa la rivincita il 14 marzo scorso superando a Istanbul per 1 a 0 gli spagnoli.

Agli ordini dell'arbitro Bernardi, che è coadiuvato dai segnalinee Scaramella e Maurelli, tutti italiani, le squadre si sono così schierate. SPAGNA: Carmelo; Segarra, Biosca; Campanal, Gonzalvo Terzo, Puchades; Artecha, Venancio, Escudero, Perez, Gainza. TURCHIA: Turgaj; Ridvan, Basri; Mustafà, Cetin, Rober; Coskum, Suat, Faredum, Burhan, Lefter.

I turchi, il cui allenatore è l'italiano Puppo, hanno confermato la formazione di domenica scorsa, mentre i tecnici spagnoli hanno immesso cinque nuovi elementi (di cui tre all'attacco). Quanto all'esclusione di Kubala, essa è dovuta a un intervento della FIFA (dietro richiesta della Federazione turca) che ha riconosciuto che Kubala è calcisticamente ancora squalificato.

Il tempo è coperto ma non minaccioso: il terreno soffice. Gli spagnoli indossano un casacca rossa con calzoncini blue e calzettoni neri; i turchi maglia bianca con striscia rossa, calzoncini bianchi e calzettoni rossi e bianchi. Dopo l'esecuzione degli inni spagnolo e turco, l'incontro ha inizio. I turchi vincono il campo e si schierano alla destra della tribuna d'onore. Al momento dell'inizio sono presenti nello Stadio olimpico (che ospita il secondo incontro tra rappresentative nazionali) circa 50 mila spettatori, cifra ragguardevole se si considera la giornata feriale.

I turchi adottano una tattica difensiva, tenendo l'ala sinistra arretrata. I rossi continuano ad attaccare e al 12' segnano con un magnifico passaggio di Segarra ad Artecha, che stringe e spara un tiro a mezz'altezza fra palo e portiere. Al 26' i turchi conquistano il pareggio. Azione personale di Burhan (a molti apparso in fuori gioco iniziale) che è affrontato da Biosca: nasce un rimpallo, poi Burhan riesce a inviare da 12 metri un tiro molto tagliato all'angolo alla destra del portiere.

Al 14' della ripresa Carmelo interviene con ottima scelta di tempo su un cross dell'ala destra turca, poi i turchi, che dimostrano maggiore freschezza e lucidità, passano in vantaggio: lunga azione al 20' sulla destra, e la palla, dopo un rimpallo perviene a Suat, che a due passi dal portiere spagnolo, non ha difficoltà a segnare con una puntatina rasoterra. Al 32' dopo due successive incursioni di Venancio, la Spagna ottiene di nuovo il pareggio per merito di Escudero che, a due passi dalla porta, raccoglie un centro di Perez. Poco prima del secondo tempo si verifica un violento battibecco al quale partecipano diversi giuocatori. Volano pugni e calci. L'arbitro e i segnalinee intervengono e ristabiliscono la calma. Seguono due tempi supplementari. Durante il secondo di tali tempi Escudero segna peraltro aiutandosi con la mano. L'arbitro annulla. Dopo due ore di giuoco le squadre sono ancora alla pari con 2 a 2.

L'operazione del sorteggio per la designazione della squadra vincitrice dell'eliminatoria per l'ammissione al torneo del campionato mondiale viene effettuata nel salone d'onore delle autorità. Sono presenti l'ing. Barassi, in qualità di rappresentante della FIFA; il presidente della Federazione spagnola sig. Davilla; il presidente della Federazione turca sig. Muktar; il segretario generale della FIGC dott. Valentini e le altre autorità della Federazione italiana. Un ragazzo del pubblico è chiamato a estrarre un dei due biglietti che sono stati immessi in un vaso. Prima che il fanciullo venga bendato l'ing. Barassi pronuncia un breve discorso. Indi si mette la benda. Il ragazzo introduce la mano nel vaso ed estrae un biglietto. Il nome è Turchia. La squadra turca è quindi ammessa al torneo finale del campionato del mondo.

«La partita, così come si è svolta, non poteva designare alcun vincitore, poichè le forze delle due squadre in campo erano equilibrate. Solo il sorteggio poteva decidere». Questa l'opinione del presidente della FIGC ing. Barassi.

Indiscutibilmente il velocissimo incontro tra Spagna e Turchia è stato disputato sotto il segno della parità di forze e se la Spagna ha forse premuto più a lungo, la Turchia non ha mai rinunciato al contropiede, e anzi ha mantenuto in un continuo stato di allarme la difesa e la mediana spagnola, le quali, specie quest'ultima, non hanno brillato per mobilità di fronte ai velocissimi avversari.

Per ignoti motivi
Multata la Triestina
Nesti e Segato squalificati

Milano, 17

La Lega Nazionale della FIGC nella sua riunione odierna ha preso, fra gli altri, i seguenti provvedimenti disciplinari. Sono stati squalificati per una giornata: Nesti (Internazionale) e Segato (Fiorentina) per aver colpito un avversario (rapporto del commissario di campo e segnalinee), Zamperilli (Messina), Romano (Venezia riserve). Guarino (Padova ris.) è stato squalificato per tre giornate. Sono stati ammoniti e diffidati: Campagnoli (Alessandria), Torti (Pavia), Aggradi (Carrarese), Malivegni (Empoli. Sono stati ammoniti: De Grandi (Palermo), Cardarelli (Roma), Valentini (Bologna), Stucchi (Udinese), Cabas (Modena), Luosi (Verona), Susmel (Siracusa), Bislenghi (Lecce), Mazzoni (Pavia). Sono stati multati: di 24 mila lire Martegani (Palermo), di 18 mila Azzini (Brescia), di 16 mila Paulinich (Treviso), di 12 mila Sassi (Legnano), di 6 mila Bartolaccini (Livorno) e Scroccaro (Venezia).

Fra le società multate figurano: la Triestina e la Sampdoria con 40 mila lire, Fanfulla e Maglie con 30 mila, Alessandria con 25 mila, Sambenedettese con 20 mila. La Lega ha disposto che la partita Piacenza-Pisa venga recuperata mercoledì 24 marzo. La Lega ha respinto il ricorso per revisione avanzato dalla Carrarese.

Questa sera a Parigi i cestisti azzurri

I FRANCESI VOGLIONO LA RIVINCITA — LE FORMAZIONI

Per questa sera a Parigi gli organizzatori dell'incontro Francia-Italia di pallacanestro prevedono il record degli incassi. La partita è attesa con enorme ansia dal pubblico francese che, fermamente convinto della superiorità della propria squadra, non perdona agli azzurri il peccato di lesa maestà da essi commesso a Mosca nel corso degli ultimi campionati europei, quando battendo i «galletti» privarono la Francia di un ormai quasi pacifico secondo posto. Ma non solo la sconfitta di Mosca brucia ai francesi, che peccando di presunzione, inviarono l'anno scorso a Trieste una formazione di seconda mano, sicuri com'erano di aver facilmente ragione della squadra italiana. Tutti ricordano come andarono le cose: i francesi sono riusciti negli ultimi minuti di gioco a ridurre a normale sconfitta quella che ormai si delineava come una vera disfatta.

E' spiegabile pertanto questa ansia di rivincita da parte dei francesi che devono anche farsi perdonare dal proprio pubblico le recenti prove negative di Bruxelles e Madrid. La squadra francese cerca dunque nell'incontro di questa sera una riabilitazione, avendo in ciò uno scopo comune con quella italiana, malamente scottata dalla sconfitta subita pochi giorni fa a Milano ad opera del Belgio. Tutte e due le squadre si presenteranno con i loro migliori elementi. L'allenatore Busnel ha provveduto a chiamare a raccolta tutti i migliori elementi ed è venuto sabato a Milano ad osservare da vicino gli azzurri. Saranno ancora una volta della partita gli anziani Buffières, Dessemme, Monclar, che con l'altissimo Haudegand e Rey, formeranno il nerbo della squadra. A questi si aggiungeranno il mulatto Antoine, l'altra pertica Beugnot, il solido Perniceni e le promesse Marly, Sahy e Bertorelle. Per la gran parte tutti i giocatori francesi conoscono gli azzurri che scenderanno questa sera in campo, e si sono preparati per neutralizzare i rispettivi avversari.

Ferrero, dal canto suo, ha mandato a casa Damiani e Canna e ha chiamato a far parte della comitiva altri quattro elementi che a Milano non ha potuto schierare: si tratta dello zaratino Rochlitzer, che dopo aver disputato molti incontri con la rappresentativa jugoslava dovrebbe vestire questa sera per la prima volta la maglia azzurra, del lungo Macoratti, particolarmente adatto al ricupero dei «rimbalzi», del bolognese Negroni che nel 1948 ha risolto a favore nostro l'incontro con lo stesso avversario, e del lungo Forastieri, un elemento che si è messo in buonissima luce negli ultimi tempi. L'allenatore italiano intende ancora una volta fare lungo uso del blocco dei giocatori borlettiani, sperando che anche Romanutti ritrovi la forma migliore. Naturalmente i francesi sono gran favoriti ma le possibilità della squadra italiana sono notevoli.

M. V.

LA TRIESTINA SI PREPARA PER ROMA

SOERENSEN A RIPOSO sostituito da Rossetti?

Anche Ispiro e Trevisan in forma

Numeroso pubblico, richiamato anche dalla giornata primaverile, ha assistito al settimanale allenamento a due porte della Triestina: è in corso la preparazione all'incontro di domenica prossima con i giallo-rossi della Roma. In campo alabardato si sono avute delle novità: le assenze di Lucentini (che accusa dolori alla coscia per un colpo ricevuto domenica scorsa), di Cantoni (nuovamente indisposto) e di Soerensen (per il suo turno di riposo). L'allenatore Feruglio quindi ha dovuto ricorrere ai ripari per rimpiazzare le due ali titolari; specialmente importante la sostituzione del numero undici, dato che Lucentini sarà sicuramente in campo a Roma. Soerensen invece resterà escluso dalla formazione.

Nella partita a due porte contro una squadra ragazzi con in porta Nuciari, i titolari si sono schierati con Pugliese; Maldini, Valenti; Petagna, Canzer, Giannini; Rossetti, Curti, Secchi, Dorigo, Ispiro. Questa squadra è rimasta in campo per 35 minuti, nel corso dei quali ha fatto tre volte bravura da Nuciari. Due volte con Curti (di cui una su «rigore») ed una con Ispiro che come in tutti gli allenamenti anche ieri si è distinto per mobilità e precisione nel tiro e nel passaggio. Sadar ha salvato l'onore della squadra allenatrice battendo di precisione Pugliese. Molto attivo anche Dorigo, che si è cimentato sovente nel tiro a rete (peraltro con scarsa fortuna), mentre Rossetti si è disimpegnato senza eccessivo sforzo, risentendo ancora un po' di impreparazione dopo l'infortunio toccatogli nella gara con l'Inter. Bene anche Maldini, che a quanto sembrava doveva esser lasciato una domenica a riposo, ma che invece sarà ancora in campo a Roma.

In un secondo tempo, durato circa 30 minuti, sono stati visti all'opera Belloni, Pellegrini, Travagini, Trevisan I, Trevisan II e Jugovaz, al posto di Maldini, Valenti, Petagna (Ganzer laterale), Curti, Secchi e Dorigo. Si sono avute reti di Ispiro e Trevisan II, tutte per merito di Trevisan I che evidentemente ha tratto beneficio del riposo ed appare scattante come all'inizio del campionato.

Il caso Hawthorn portato al Comuni

IL PILOTA INGLESE NON INTENDE RIMPATRIARE

Londra, 17

La piccola tempesta scatenatasi qualche giorno fa attorno al capo di Mike Hawthorn — il venticinquenne corridore inglese della «Ferrari» — non accenna a calmarsi. Ieri la questione è stata risollevata in Parlamento, e rispondendo all'interrogazione di un deputato laburista, un rappresentante del Governo dichiarava che se Hawthorn sbarcasse in Granbretagna egli verrebbe richiamato alle armi senza perdere un istante.

Hawthorn stesso però non ha, a quanto sembra, alcuna intenzione di venire a fare il militare. In un'intervista telefonica concessa da Modena ad un giornalista inglese egli ha detto che verrà in Inghilterra soltanto se la «Ferrari» lo manderà qui per una corsa. «Non intendo ritornare come privato cittadino — ha detto Hawthorn — sono dipendente di una ditta italiana, a cui sono legato da contratto, e tornerò solo se la «Ferrari» me lo ordinerà».

Una delle ragioni dell'accanimento sul caso Hawthorn è, secondo alcuni, la delusione di molti inglesi per il fatto che i migliori corridori britannici sono obbligati a correre per case straniere.

IL CAMPIONATO DI QUARTA SERIE

Le imprese della Pro Gorizia danno luce alla fase finale

La Libertas contro il San Giovanni spara domenica una delle sue ultime cartucce

Le partite Pordenone-Dolo e Olimpia-Schio sospese per impraticabilità dei campi. Le rimanenti gare sono state disputate su terreni fangosi con accompagnamento di piogge dirotte. Questa è la nota dominante della venticinquesima giornata di questo campionato che sta avviandosi alla conclusione. Il Bolzano, ospite della Lancia, non ha avuto difficoltà a consegnare alla matricola concittadina quattro secchi palloni, senza riceverne alcuno di ritorno, che hanno servito a portare la capolista a consolidare la sua ormai irraggiungibile posizione in testa al girone. A Monfalcone, Mestrina e CRDA hanno chiuso alla pari un confronto il cui svolgimento è stato di scarso interesse in conseguenza delle pietose condizioni del terreno reso scarsamente praticabile dalla abbondante pioggia caduta prima e durante la gara. Comunque il pareggio non ha dato torto a nessuno.

Il Saici, anche se imbottito di riserve, è riuscito ugualmente a portar via e meritatamente un punto a Sacile. Impresa da sottolineare e il cui merito va in gran parte al blocco difensivo dei ragazzi di Torviscosa che hanno fornito una delle migliori prestazioni della stagione. Da Belluno è venuta l'unica sorpresa della giornata. La Pro Gorizia, sul difficile campo bellunese, ha portato via un inatteso pareggio dopo essere stato, sino a cinque minuti dalla fine, in vantaggio di una rete realizzata nel primo tempo. Come qualità e volume di gioco svolto i goriziani meritavano la vittoria. Si tratta comunque di una prestazione di notevole consistenza perchè si battagliava sul campo di un avversario bisognoso di punti.

La Pro Gorizia sta disputando un finale di campionato veramente degno delle sue tradizioni ed è un vero peccato vedere la squadra isontina reggere il fanale di coda di un torneo affrontato inizialmente con troppa leggerezza e a quadri poco consistenti. Scontate in partenza le sconfitte esterne sia del San Giovanni a Trento che della Libertas a Portogruaro dove per altro le squadre triestine hanno ceduto soltanto dopo aver strenuamente lottato.

Domenica la giornata presenta il seguente programma di gare: Bolzano - Sacilese, Mestrina - Portogruaro, Schio - Belluno, Pordenone - Lancia, Pro Gorizia - Dolo, Olimpia - Trento, Libertas - San Giovanni, Saici-CRDA.

Poichè in testa il gioco è fatto in quanto non si vede chi possa disturbare la marcia, veramente trionfale del Bolzano, sarà più opportuno dare la precedenza alle partite che interessano le squadre di coda dove qualche capovolgimento di fronte è ancora possibile anche se a prima vista appare poco probabile. In materia di retrocessione la partita di centro della ventiseiesima giornata ha tutta l'aria di giocarsi a Trieste dove saranno di fronte le concittadine Libertas e San Giovanni.

La pericolante, beninteso, è la Libertas che viaggia a sedici punti mentre il San Giovanni ne ha quattro di più. Margine che sulla carta è abbastanza spazioso ma che una vittoria della Libertas ridurrebbe subito della metà, a tutto vantaggio della diretta avversaria. Nell'incontro di andata una rete in favore del San Giovanni ha chiuso un confronto molto equilibrato e dall'esito incerto sino alla fine. Allo stato attuale delle cose il San Giovanni gode il diritto di preferenza nel pronostico per aver disputato un torneo in tono maggiore di quello della concittadina. Ma, guardandoci bene dentro, si osserva che le due squadre non vincono da sette domeniche perciò parlare di precedenze è per lo meno azzardato. Motivo per cui sarà meglio lasciare al terreno di gioco il compito di risolvere questo interessante confronto che nel complesso delle considerazioni vede le due squadre partire alla pari. La Pro Gorizia riceverà il Dolo. Avversario molto difficile da domare ma se gli isontini giocheranno con lo spirito e la decisione di domenica scorsa un risultato positivo non è da escludere.

Il Belluno, che si trova a pari punti con il San Giovanni, andrà a Schio. Chiusi nel pronostico i veterani del Belluno faranno di tutto per smentirlo e francamente una loro prova positiva non ci sorprenderebbe più di tanto, conoscendo lo spirito combattivo che anima gli uomini di capitan Fiabane il più anziano ma sempre il più generoso della compagine bellunese. Per tirarsi del tutto all'asciutto il Lancia ha bisogno di un puntino che cercherà di prendere a Pordenone dove però sarà molto difficile ricuperarlo. Esaurito così il ciclo di gare che rivestono ancora qualche interesse agli effetti della classifica finale le rimanenti partite Bolzano-Sacilese, Mestrina-Portogruaro, Olimpia-Trento e Saici-CRDA (questa si giocherà in anticipo domani) possono considerarsi alla stregua di duelli nei quali sarà in gioco il prestigio sociale. Senza preoccupazioni di classifica le squadre dovrebbero dar vita ad incontri brillanti e piacevoli.

La sostituzione di Francosal
Quattro condanne per la truffa del «turf»

Londra, 17

Un tribunale inglese ha ritenuto oggi colpevoli quattro imputati implicati nella ben nota truffa verificatasi all'ippodromo di Bath, lo scorso anno. Quando il cavallo Francasal venne sostituito con un purosangue che vinse la corsa tra la sorpresa generale e fece realizzare forti vincite. Un quinto imputato, William Rook è stato scagionato da ogni accusa.

Campionato di boccine a coppie. Promosso dall'ENAL di Trieste si terrà, organizzato dal Circolo Interaziendale Bancari, il tradizionale «Campionato provinciale di boccine a coppie» le cui gare avranno inizio lunedì 22 marzo presso la sede del circolo organizzatore (via Pellico 2). Per iscrizioni gli interessati possono rivolgersi al Circolo Bancari sino alle ore 22 di oggi 18 marzo 1954, mentre tutte le informazioni in merito al Campionato potranno venir richieste anche all'ENAL di Trieste, via Mazzini 32, II piano.

Il «Torneo di Primavera» di bocce. Avrà inizio domenica 21 marzo il «Torneo di Primavera» di bocce a terne quale manifestazione di apertura dell'attività agonistica per l'anno 1954. Le iscrizioni si accettano sino alle ore 19 di oggi presso l'ENAL di Trieste, via Mazzini n. 32, II piano.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

All'ippodromo di Montebello
I programmi trottistici

I prossimi programmi di trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno domani venerdì, festività di San Giuseppe, e domenica. Ambedue le riunioni avranno inizio alle ore 14.30. L'intervallo di un giorno fra i due programmi consentirà la massima affluenza di partenti nelle singole prove che già si prevedono imponenti. Due saranno le corse di rilievo di domani pomeriggio: in apertura di programma scenderanno in pista i puledri di «tre anni», mentre al posto d'onore figurerà una competizione sui due chilometri in cui è assicurata la presenza di Tenebroso a metri 2100 con una resa di 25 metri ai seguenti trottatori: Mariolo, Aldea, Adriano Romano, Evandro, Aldifà, Marengo, Edison, Rosanella.

Domenica sarà la volta di Fiordaliso che, partendo a metri 1660, dovrà dare venti metri a Briulca, Serenata a Napoli, Aldifà, Amalfi, Cantico, e quaranta a Serval, Nicone, Neocle. In tal modo i cavalli migliori si suddivideranno il compito di sostenere le competizioni centrali nei due programmi. Sempre domenica i puledri di «tre anni» sosterranno la prima prova sui 2100 metri. Un debutto serio su una distanza che si allontana sempre più dal fattore «improvvisazione» che aveva dato delle sorprese alle prime esibizioni della generazione.

Pravisani batte Lopez dopo un duro incontro

Vittoria ai punti - Brillante la prima e la fase finale del triestino

Milano, 17

La riunione pugilistica di questa sera al Teatro Principe, ha dato i seguenti risultati: pesi piuma: Pravisani di Trieste (kg. 58.200) batte Lopez (Francia - kg. 58,900) ai punti in otto riprese; pesi leggeri: Gramegna di Bolzano (kg. 62) b. Rinaldi di Ancona (kg. 61) ai punti in 6 riprese; Bolognesi di Genova (kg. 60.800) b. Posca di Milano (kg. 60.600) ai punti in 6 riprese; pesi medi: Meneghini di Bolzano (kg. 73,300) b. Russano di Taranto (kg. 73,200) ai punti in 6 riprese; pesi welter: Vernaglione di Taranto (kg. 66,800) b. Caucino (Francia - kg. 65,800) per k. o. alla prima ripresa.

Bella la vittoria di Pravisani che, dopo un inizio autoritario, ha dovuto impegnarsi a fondo e ricorrere a tutta una gamma di colpi per poter prevalere sul coraggio e la combattività del francese Lopez. Comunque, nell'ultima ripresa, Pravisani si è imposto con un «forcing» spettacolare, dominando l'avversario che ha terminato col viso sanguinante.

I campionati di tennis da tavolo. Il 22 corrente avranno inizio i campionati provinciali di tennis da tavolo di III categoria, organizzati dalla Libertas. Le seguenti società saranno rappresentate: Ilva, Edera, Internazionale, Fari, Iulia, Kabilio e Libertas. Da segnalare le annunciate partecipazioni del rientrante Comelli e del redivivo Mullé, che si inseriscono tra i favoriti d'obbligo quali Conti, Boscolo e Bruni. Seguirà poi la fase regionale, comprendente anche il campionato a squadre, nonchè le prove di seconda categoria che vivranno dell'ormai tradizionale duello fra Cambissa e Bissaldi. Le gare si disputeranno nella sede di via A. Diaz 12/c.

Orari e campi delle partite di calcio

Ecco gli orari e i campi delle gare calcistiche di domenica 21 marzo. *Campionato di Promozione:* Ponziana-Acegat, campo Ponziana, ore 15; CRDA-Juventina, San Giovanni, 15. *Campionato di I.a Divisione:* Libertas Ts B-San Giovanni B, campo via Flavia, ore 13; Sant'Andrea-Birrai, San Giovanni, 9; Juventus Ts-Edera Cavana, Ponziana, 10.30; Edera-Fortitudo, rinviata; Istria-Sant'Anna, San Giovanni, 10.45; Juventus Monf.-Libertas Muggia sabato, Monfalcone, 15.30; Aurisina-Triestina C, I Maggio, 15. *Campionato Federale Ragazzi:* Cormonese-Romans, campo Cormons, ore 15; Marianese-Sagrado, Mariano, 15; Itala-Latisana, Gradisca, 13.30; Cervignano-Sangiorgina, Cervignano, 15. *Campionato di II.a Divisione:* San Giacomo-Edera B, campo San Giovanni, ore 12.30; Baiamonti-Juventus Ts B, Cantieri, 15; Audace-AMG, I Maggio, 13.15; Alpina-Fiamma, Opicina, ore 9.30. *Campionato Ragazzi L. G.:* Cra-Crda-Libertas Muggia, Cantieri, ore 9; Edera Bergamas-S. Giovanni B, S. Luigi, 13; Pellicana-Audace B, I Maggio, 12; Educatorio A-Ponziana Ritossa, Ponziana 13.15; Edera 1904-Villaggio Fanc., S. Luigi, 14.30; Virtus-Victoria, Ilva, 11.30; Azzurra Istria-Alpina, Ilva, 10.15; Muggesana-S. Andrea, Muggia, 14; Gretta-S. Giovanni A, Crda, 10.15; Esperia-Bariera, Ilva, 9; Triestina-Audace A, via Flavia, 9; Educatorio B-Libertas Ts, Crda, 11.30. *Campionato di I.a Divisione* (ricupero del giorno 19 marzo): Istria-Edera, campo San Giovanni, ore 15.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A — Off. pers. servizio — L. 10

BAMBINAIA, domestiche brave cucinare, prestaservizi capacissime, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 A
CAMERIERE domestico autista con referenze controllabili, offresi. Tel. 96314. 41507 A
PRESTASERVIZI brava offresi per pomeriggio. Si prega telefonare dalle 9 alle 12.30 al 32632. 41511 A
PRESTASERVIZI offresi, dalle ore 8 alle 15. Telefonare 46756, dalle 10 alle 13. 41498 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DOMESTICA stabile piccola famiglia, cercasi. Tiziano 8, Valussi, presentarsi pomeriggio. 41474 B
DONNA pulizia cercasi. Via Bastione 1, ore 9. 41485 B
PRESTASERVIZI capace cucinare, bella presenza, referenze, cercano coniugi. Franca 2-A, telefono 29376. Gilli. 41509 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. FALEGNAME riparazione lucidatura mobili, anche domicilio, offresi. Battisti 3, portineria. 41475 C
A. PITTORE offresi stanze cucine, appartamenti, coloriture olio, smalto. Tel. 44540. 61671 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti, moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 61694 C
GIOVANE pratico amministrazione, offresi, cauzione 500.000. Cassetta 10421 C UPI.
LEGNAMI collaudatore esperto provvisto passaporto offresi. Cassetta 10423 C UPI.
PIANOFORTI accordatore riparatore offresi. Preventivi gratuiti. Perizie. Stime. Telefono 41346. 41479 C
PRATICO import export spedizioni, primarie referenze, corrispondente inglese, offresi. Telefono 48102. 41465 C
RAGIONIERE amministratore, assumerebbe tenitura contabilità, bilanci, previdenza; ore serali. Telefono 45465. 41386 C
RISCUOTITORE fattorino offresi. Cauzione 200 mila. Cassetta 10412 C UPI.
SARTA bravissima alta moda donna, confeziona prontamente, offresi. Tel. 38269. 41482 C
SIGNORA offresi cucito rammendo, giornaliera, miti pretese. Telefonare 96633. 41483 C
26-ENNE serio, presenza, pratico commercio, miti pretese, offresi per qualsiasi lavoro. Cass. 10420 C U. P. I.

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMAN francesi originali 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 41440 CC
ISTITUTO di Bellezza Bagno Romano, ridona al vostro viso l'aspetto giovanile. Consultazioni gratuite. 41520 CC
PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 41506 CC
SARTA confeziona mantelli, giacche, vestiti, camicette, gonne e riparazioni. Piccardi 58, porta 3. 41513 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

APPASSIONATI cinematografia, iscrivetevi dispense Hollywood-school, Ostiense 75 B, Roma. Interessiamoci lanciamento allievi. 5314 D
APPRENDISTA commessa calzature, primo impiego, cercasi. Scrivere Cass. 10410 D UPI.
BARBIERE capace cercasi. Indirizzo UPI 41477 D.
PARRUCCHIERA provetta cercasi. Salone S. Francesco 54. 41496 D
RAGAZZO volonteroso scuole finite cercasi per formaggeria. Telefonare 96563. 41487 D

E — Rich. camere e pens. — L. 75

MOBILIATA, possibilmente periferia, presso distinta sola, cerca impiegato. Offerte Cass. 10416 E U. P. I.

F — Off. camere e pens. — L. 25

A.A. LETTO affittasi persona dabbene, ambiente distinto. Telefonare 38269. 44482 F
A. LETTO compagno stanza affittasi. Piazza Borsa 5-V. 41510 F
CAMERA mobiliata per coniugi soli affittasi. Via Maiolica 3, Furlan. 41469 F
CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 41495 F
MATRIMONIALE comodità moderne affittasi presso signora sola. Telef. 29965. 41473 F
MOBILIATA tranquilla, telefono cura- vestiario, persona distinta, affittasi. Ind. UPI 41492 F.
MOBILIATA ingresso scale distinto, escluso donne, affittasi. S. Michele 23-II. 41472 F
MOBILIATA affittasi, signore solo, XX Settembre 39-II, porta 13. 41480 F
MOBILIATA bellissima uno due letti telefono eventualmente vitto affittasi. S. Francesco 20-III. 41484 F
STANZA vuota ingresso scale affittasi uso ufficio. Piazza Ponterosso 5, primo. 41494 F
STANZETTA centrale bagno 7000 matrimoniali diverse, ingresso scale, affittansi, distinti. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, telefono 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia. Contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone via Giacich 30. 41486 G
LATINO, matematica, inglese e tutte materie scuola media dà studente 400 ora. Tel. 90785. 41489 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

TESSERA tranviaria intestata Alberti, smarrita. Mancia informando via Mazzini 15-III. 41517 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

A. MAGAZZINI affittansi, Tesa 55. Amministrazione Persi, via Torrebianca 39. 41491 I
APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, ripostiglio, telefono, grande atrio, II piano, paraggi Rossetti, affittasi, contratto cinque anni, compensando. Rossini 14. 000 I
APPARTAMENTO centralissimo: altro tre stanze, scambiansi, affittansi. Goldoni 9, primo. 41490 I
MAGAZZINO centralissimo libero, mq. 120, alto, ufficio, telefono, gas, acqua. Telefonare 93586, preferibilmente 14-16. 41522 I
PARTE appartamento, bagno, affittasi presso sola, uso cucina. Telefonare 91179. 41481 I
QUARTIERINO camera camerino cucina, affittasi, verso compenso spese. Ind. UPI 41514 I.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. A prezzi fabbrica, facilitazioni pagamento, bagni completi, scaldabagno Godesia gas, piatti doccia, vasche acciaio smaltato, sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M
A. CARROZZINE sport pieghevoli 5000, fonde 9000, due usi lussuose 16.000, lettini 5000, altri lussuosi cromati, culle 1000, seggioloni 1600, girellini. Tarabochia 6. 61698 M
A. FORNELLO a gas e gas liquido, occasionissima, L. 5000. Corso Garibaldi 8, negozio. 645 M
AFFARONE! Cessione attività vendonsi: spiana, seghe, pressa, pulitrice, frese. Cass. 10417 M UPI
AUTORITA' giudiziaria e privati affidano A.T.E.C., Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita continuata senza aste. Giornalmente nuove occasioni. 58 M
CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350, straordinaria 450, 550! Perlon 850! Irene, S. Nicolò n. 31.
«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, vestiario. Assortimento casalinghi. 48 M
CARROZZETTA fonda modernissima, culla cromata, vendo occasionissima. Fabio Severo 38, Caselli. 41468 M
FRIGORIFERI elettroautomatici per esercenti vendonsi, convenienza prezzi. Tel. 37866, Silma. 41478 M
LETTO ferro pieghevole con materasso lana vendesi. Bertuzzi, via Margherita 10. 41522 M
MACCHINA Singer 10.000; spola rotonda nuova 30.000; usate occasione. Mobiletti singoli, rimodernature, riparazioni convenienti; garanzia. Manzoni 4, negozio. Telefonare 96925. 41508 M
MACCHINE cucire Necchi Singer rientranti e mobiletto occasione vendonsi, anche ratealmente. Lezioni di ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 61696 M
MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove 38.000. Facilitazioni. Ritiransi usate. Rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 41508 M
VOLPE argentata grande, bellissima, vendesi. Mazzini 17, porta 9, tel. 26163. 41512 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi; mobili bar-libreria 25.000, scrivanie 15.000, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, lettimobile, letti chiudibili, brande valigia 5000, attaccapanni 6000, salotti imbottiti 45 mila, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 41262 NN
A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 49 NN
ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN
ANTICAMERA moderna, chiara, vendesi miglior offerente. Valdirivo 13, II, destra, dalle 11-12. 41471 NN
ARMADIO due porte, matrimoniale completa, suste, materassi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 41518 NN
CUCINE tipo americano lussuose piano formica, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 41493 NN
STANZA pranzo Liberty ottimo tato vendesi occasione. Via G. R. Carli 6, porta 9, giovedì e sabato ore 14. 41503 NN

O — Commerciali — L. 35

AFFARONE! Quantitativo matite «Othello» vendesi urgente. Caccia 3, primo, sinistra. 41521 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

AGENTI rappresentanti concessionari rivenditori cercansi ovunque. Alimentaria, Montevecchio 13, Torino. 5389 P
DISPONENDO auto accetterei rappresentanza ditta seria od altri incarichi. Cass. 20548 P UPI.
IMPORTANTE industria farmaceutica cerca in Trieste laureato farmacia oppure medicina per propaganda scientifica presso medici. Inviare curriculum offerte dettagliate. Scrivere Casella 355 A, SPI, Milano. 5386 P
PRODUTTORI visitino famiglie vendita articoli casalinghi, forti utili, cercansi. Cass. 704 P UPI

Q — Auto moto cicli — L. 40

FIAT nuova 1100 consegna immediata, colore a scelta. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 10-A.
S. NICOLO' 10-a, autovetture di occasione 1500 D, 1100 E, 1100 B, 500 Belvedere, colore a scelta, 500 C giardinetta, 500 C. 41504 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

BOTTEGHINO vasta licenza, centralissimo, eventualmente adatto qualunque altro commercio, cedesi. Telefono 24021. 61670 R
BUFFET centralissimo grande passeggio, trattorie con ricevitoria, spaccio condominio con quartiere libero, bars, botteghini, alimentari, affittansi. Meneguzzi, Caffè Friuli. 41499 R
TRATTORIA vendesi, buona posizione. Ind. UPI 41476 R.

S — Case ville terreni — L. 50

APPARTAMENTI occupati 3-4 stanze, accessori, locali affari, liberi e occupati, vendonsi condominio. Amministrazione Persi, via Torrebianca 39. 41519 S
APPARTAMENTI in condominio libero centralissimi quattro stanze bagno accessori, pronta entrata, vendonsi. Carli, via S. Maurizio 4, primo. 41500 S
CASA soleggiata libera periferia vendesi contanti. Cass. 10402 S U. P. I.
CASETTA periferia, camera cameretta cucina, orto coltivato, vendesi causa partenza. Agenzia Caccia 3. 41521 S
VILLA 7 stanze, ricchi accessori e condominio signorile in villa 6 stanze, vendonsi. Alabarda, San Spiridione 6. 41516 S
VILLA Opicina centro vendesi. Agenzia Agip, Galleria Rossoni. 41497 S

una caramella
DULCIORA
al
CYNAR

la caramella che contiene inalterate le prerogative
del noto aperitivo a base di carciofo

PER INVENTARIO E PER FAR POSTO
AI NUOVI ARRIVI
I GRANDI MAGAZZINI
MOBILI
CAMPONOVO
ELIMINANO ALCUNI MODELLI DI
Stanze da letto, da pranzo, tinelli, salotti, studio, cucine a prezzi eccezionali
APPROFITTATE DI QUESTA OCCASIONE CHE VI CONSENTE D'ACQUISTARE MOBILI DI PRIMISSIMA QUALITA', CON GARANZIA. A PREZZI NOTEVOLMENTE RIDOTTI.
CAMPONOVO
VIA BATTISTI 19
(DI FRONTE AL CAFFE' S. MARCO)